

Deliberazione del Consiglio Regionale 29 dicembre 2011, n. 142-50340

L.r. 28/2007, articolo 27. Piano triennale di interventi in materia di istruzione, diritto allo studio e libera scelta educativa per gli anni 2012-2014.

(omissis)

Tale deliberazione, nel testo che segue, è posta in votazione, per appello nominale, mediante procedimento elettronico. L'esito della votazione è il seguente:

Presenti	n. 52 Consiglieri
Votanti	n. 51 Consiglieri
Hanno votato sì	n. 33 Consiglieri
Hanno votato no	n. 11 Consiglieri
Si sono astenuti	n. 7 Consiglieri
Non ha partecipato alla votazione	n. 1 Consigliere
Il Consiglio approva	

IL CONSIGLIO REGIONALE

visto l'articolo 4 della legge regionale 28 dicembre 2007, n. 28 (Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa), che provvede ad individuare gli interventi regionali a sostegno del diritto all'istruzione e formazione, a partire dalla scuola dell'infanzia e fino al conseguimento di un titolo di studio superiore;

visto l'articolo 27 della l.r. 28/2007, che demanda alla Giunta regionale la stesura del piano degli interventi, da presentare al Consiglio regionale per l'approvazione;

preso atto che, in data 3 agosto 2011 ed in data 4 novembre 2011, la Giunta regionale ha provveduto a sentire la Conferenza regionale per il diritto allo studio e la libera scelta educativa, come previsto dall'articolo 27, comma 1, della l.r. 28/2007, in merito al Piano triennale degli interventi 2012 - 2014 allegato alla presente deliberazione, di cui è parte integrante e sostanziale;

considerato che il Piano triennale definisce:

- a) le priorità e le linee di sviluppo delle azioni in materia di diritto allo studio, le risorse economiche per farvi fronte ed i relativi criteri di ripartizione fra gli enti locali;
- b) le modalità per l'attribuzione degli assegni di studio di cui all'articolo 12 della l.r. 28/2007, le fasce di reddito per accedervi, i relativi criteri e le risorse economiche destinate, differenziate per le tipologie di intervento definite dall'articolo 12, comma 2 della l.r. 28/2007;
- c) i criteri e le risorse economiche per l'attribuzione delle borse di studio di cui all'articolo 11 della l.r. 28/2007 e le relative fasce di reddito per averne accesso;
- d) i criteri e le risorse economiche per l'attribuzione dei benefici di cui all'articolo 10 della l.r. 28/2007 e le relative fasce di reddito per averne accesso;
- e) le modalità per la presentazione dei progetti per l'attuazione degli interventi per migliorare i livelli di qualità dell'offerta formativa ed educativa;
- f) gli interventi di edilizia scolastica;
- g) i criteri e le modalità per la realizzazione di ogni altro intervento previsto dalla l.r. 28/2007;

vista la deliberazione della Giunta regionale del 28 novembre 2011, n. 41-2948 e preso atto delle motivazioni in essa addotte;

acquisito il parere della VI Commissione consiliare permanente, espresso a maggioranza in data 19 dicembre 2011

delibera

di approvare, ai sensi dell'articolo 27 della legge regionale 28/2007, il Piano triennale di interventi in materia di istruzione, diritto allo studio e libera scelta educativa per gli anni 2012- 2014, allegato alla presente deliberazione per costituirne parte integrante (Allegato A).

(omissis)

Allegato

ALLEGATO A

**PIANO TRIENNALE DI INTERVENTI IN MATERIA DI ISTRUZIONE, DIRITTO ALLO
STUDIO E LIBERA SCELTA EDUCATIVA PER GLI ANNI 2012-2014**

Indice

PREMESSA

1. Analisi di contesto	pag. 4
2. La normativa nazionale e regionale	pag. 28
3. Assetto istituzionale delle competenze (regioni, province, comuni, autonomie scolastiche)	pag. 34
4. La strategia regionale	pag. 37
5. Sinergie con altre politiche regionali	pag. 38

ARTICOLAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI INTERVENTI IN ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 27 DELLA LEGGE REGIONALE 28 DICEMBRE 2007 N. 28 (NORME SULL'ISTRUZIONE, IL DIRITTO ALLO STUDIO E LA LIBERA SCELTA EDUCATIVA)

1. Premessa	pag. 45
2. Linee di intervento	pag. 45
AZIONI IN MATERIA DI DIRITTO ALLO STUDIO	
I Assistenza scolastica (articolo 6)	pag. 46
<i>a) Trasporto ordinario</i>	
<i>b) Organizzazione dei servizi di mensa per le scuole primarie e secondarie di primo grado</i>	
<i>c) Servizi residenziali</i>	
<i>d) Altre attività di assistenza scolastica</i>	
II Prevenzione e recupero dell'abbandono scolastico (articolo 7)	pag. 47
III Dotazioni librarie (articolo 8)	pag. 47
IV Interventi per il trasporto e l'integrazione scolastica degli alunni disabili, DSA con esigenze educative speciali (articoli 6 e 15)	pag. 48
<i>a) Supporto alle autonomie per l'integrazione degli alunni disabili nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado</i>	
<i>b) primarie e secondarie di primo e secondo grado</i>	
<i>c) Trasporto alunni disabili scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo e di secondo grado.</i>	
<i>d) Acquisto sussidi didattici per alunni disabili</i>	
V Sostegno all'inserimento degli alunni di nazionalità straniera (articolo 17)	pag. 50
VI Azioni per favorire la popolazione carceraria (articolo 18)	pag. 51
VII Interventi per gli allievi ricoverati (articolo 16)	pag. 52
VIII Orientamento (articolo 20)	pag. 52
IX Fondo di emergenza (articolo 13)	pag. 53
X Azioni per concorrere al funzionamento delle scuole dell'infanzia paritarie non dipendenti da enti locali territoriali (articolo 14)	pag. 53
XI Azioni a favore di scuole e studenti delle aree montane e delle aree territorialmente disagiate (articolo 19)	pag. 54
ASSEGNI DI STUDIO	
I Iscrizione e frequenza (articolo 12, comma 1, lettera a)	pag. 55
II Libri di testo, attività integrative previste dai piani dell'offerta formativa, trasporti (articolo 12, comma. 1, lettera b)	pag. 56
BORSE DI STUDIO	
I Borse di studio (articolo 11)	pag. 58

VALORIZZAZIONE DELLE ECCELLENZE E DEI MERITI

I Valorizzazione delle eccellenze e dei meriti (articolo 10, comma 1)

pag. 60

II Contributo per merito scolastico (articolo 10, comma 2)

pag. 60

**AZIONI VOLTE A GARANTIRE E MIGLIORARE I LIVELLI DI QUALITÀ
DELL'OFFERTA FORMATIVA ED EDUCATIVA**

**I Progetti di sperimentazione organizzativa didattica ed educativa e per l'ampliamento
dell'offerta formativa (articolo 21 e articolo 4, comma 1, lettera g)**

pag. 62

INTERVENTI DI EDILIZIA SCOLASTICA

I Edilizia scolastica

pag. 64

PREMESSA

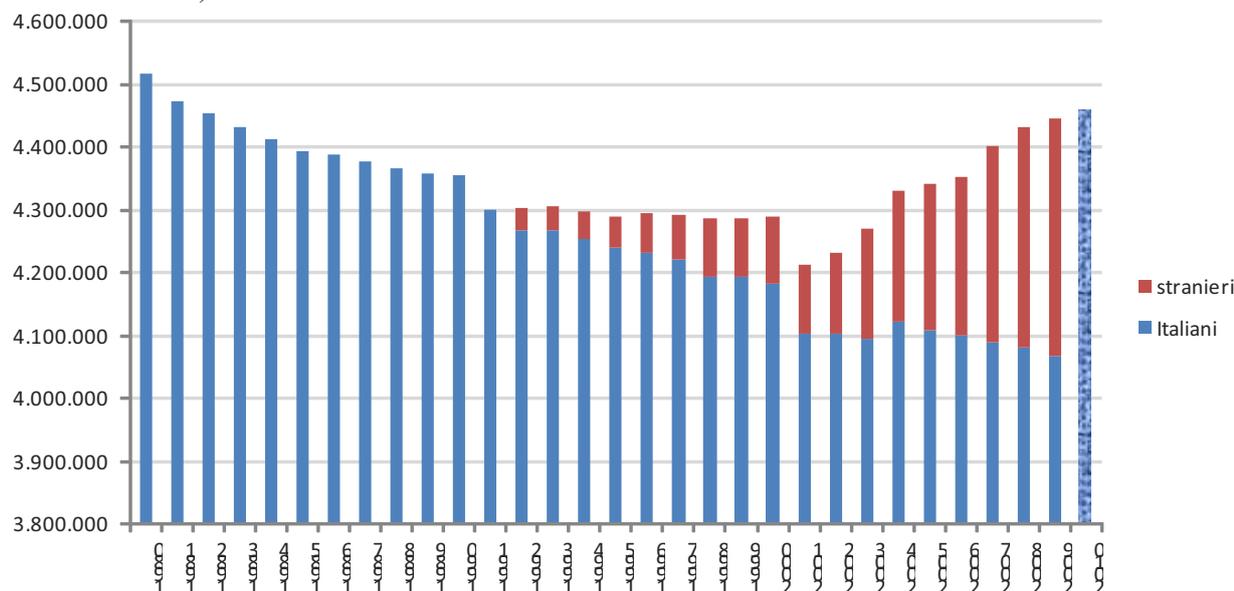
1. ANALISI DI CONTESTO

LE TENDENZE DEMOGRAFICHE

In Piemonte alla fine del 2010 si contano 4.457.335 residenti, 11.105 in più rispetto all'anno precedente con una variazione pari al 2,5%.

La dinamica demografica regionale nel 2010 conferma la tendenza che caratterizza i movimenti anagrafici dell'ultimo decennio, ovvero l'incremento di popolazione è il risultato del saldo migratorio con l'estero, che si conferma positivo anche per il 2010, seppure in calo rispetto agli anni precedenti. Il saldo migratorio con l'estero, pari nell'ultimo anno al 6,2%, è progressivamente cresciuto, con picchi dovuti alle regolarizzazioni determinate dalla legge Bossi - Fini nel 2003 e dall'effetto dell'allargamento a ventisette paesi membri dell'Unione Europea nel 2007 (rispettivamente 10,7% e 13,2%).

FIGURA 1 LA POPOLAZIONE PIEMONTESE DAL 1980 E CONTRIBUTO DELLA POPOLAZIONE STRANIERA (AL 31 DICEMBRE)



Fonte: www.demos.piemonte.it su dati dell'Istituto nazionale di statistica (di seguito denominato ISTAT); per la popolazione straniera anni 1992-2000, 2002 Banca Dati Demografica Evolutiva (di seguito denominata BDDE) della Regione Piemonte; il dato degli stranieri per il 2001 è al censimento.

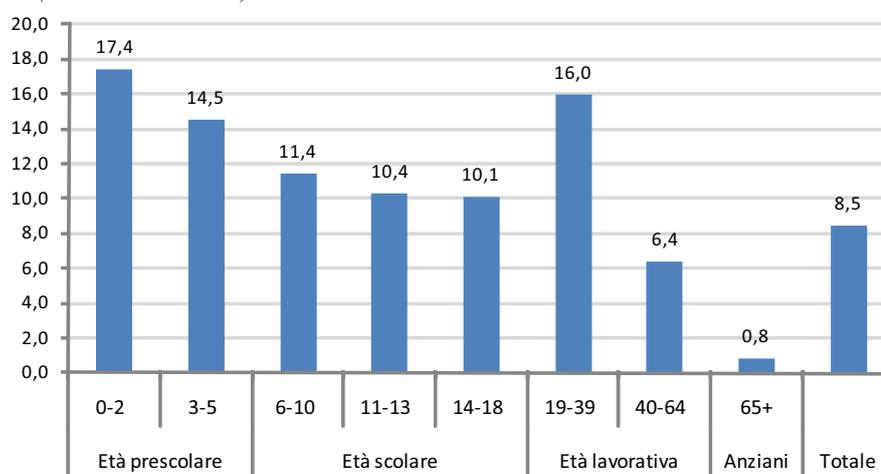
Nota: per il 2010 non è ancora disponibile il numero dei residenti con cittadinanza straniera.

Il saldo naturale (dato dalla differenza tra nati e morti) si conferma negativo, nonostante il trend si presenti in lieve ripresa: nel 1999 il valore si attestava a -3,6% mentre nel 2010 si contano 2,3 unità ogni 1000 abitanti. Il leggero miglioramento della dinamica naturale è determinato soprattutto dal contributo alla natalità della popolazione straniera che ha arrestato il trend negativo dell'andamento demografico della regione sia attraverso i nuovi iscritti, tra cui molti ricongiungimenti familiari, sia con l'aumento delle nascite.

In Piemonte si contano 377.241 residenti stranieri, circa 26.100 in più rispetto all'anno precedente, pari ad una crescita del 7%. La presenza degli immigrati stranieri è divenuta una caratteristica strutturale della popolazione piemontese: nel 2009 costituiscono l'8,5% della popolazione complessiva, erano il 2,7% nel 2001 e appena lo 0,8% agli inizi degli anni novanta.

La presenza degli immigrati si concentra nelle classi di età adulta e giovane: rappresentano il 17,4% dei bambini con 0 - 2 anni e il 14,5% dei 3 - 5enni; le quote rispetto alle età per frequentare i diversi livelli di scuola sono molto simili alla presenza straniera rilevata nella scuola: 11,4% tra i 6 e i 10 anni, 10,4% degli 11 - 13enni e 10,1% dei 14 - 18enni. Nell'età lavorativa giovane si osserva una quota elevata di stranieri pari al 16%, mentre già nelle classi di età degli adulti maturi la presenza si abbassa al 6,4%. Infine i residenti stranieri tra la popolazione anziana costituiscono appena lo 0,8%.

FIGURA 2 INCIDENZA PERCENTUALE DEI RESIDENTI CON CITTADINANZA STRANIERA, PER CLASSI DI ETÀ IN PIEMONTE (1° GENNAIO 2010)



Fonte: Elaborazioni Istituto di ricerche economico sociali del Piemonte (di seguito denominato IRES) su dati ISTAT.

Nota: le classi di età sono così formate: prima infanzia, classi di età scolastiche, popolazione in età attiva (giovane e matura), anziani.

Le nazionalità più numerose si confermano quella romena (34,5%), quella marocchina (16,5%) e quella albanese (11,7%).

L'altro fenomeno demograficamente rilevante che caratterizza il Piemonte è quello dell'invecchiamento dovuto, come è noto, all'allungamento della vita con conseguente aumento della popolazione anziana e alla diminuzione della fecondità con la progressiva contrazione delle classi giovanili. In Piemonte, da metà degli anni Settanta, il tasso di fecondità totale (TFT, numero medio di figli per donna) è progressivamente diminuito parallelamente al tasso di natalità, tuttavia, negli anni più recenti si registra una lieve ripresa principalmente per la crescita della presenza straniera. I flussi migratori, come già era successo negli anni sessanta, hanno lievemente contrastato l'invecchiamento della popolazione per due ordini di motivi: gli immigrati si concentrano nelle classi di età più giovani e, al momento, hanno una propensione maggiore a fare figli: il TFT delle donne italiane è pari a 1,14¹ e l'età media al parto tocca quasi i 32 anni; diversamente per le straniere il numero medio di figli per donna è più alto, pari a 2,69, mentre l'età media al parto è 27

¹ Dato al 2004

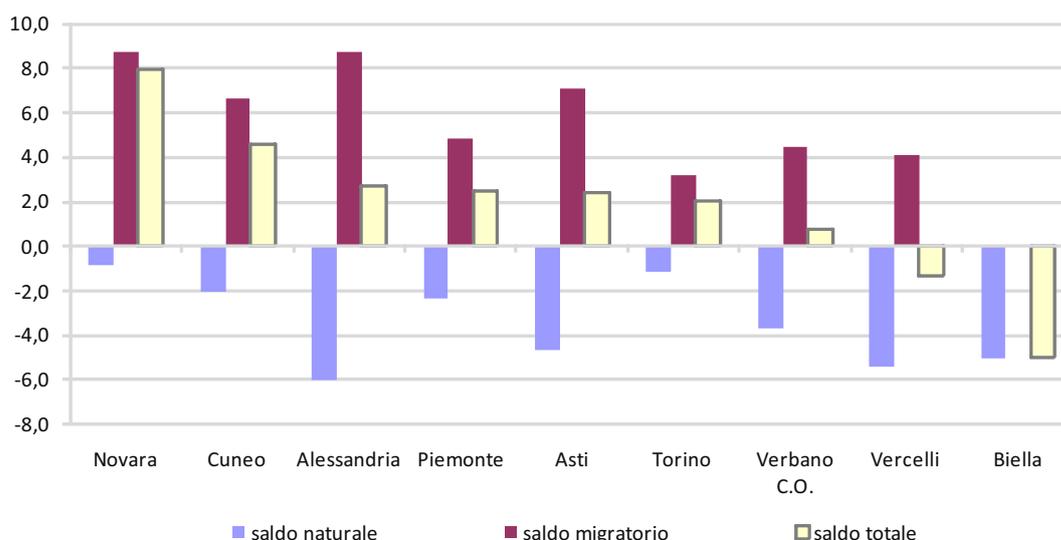
anni. Si ricorda, infine, che nel 2009 i nati stranieri giungono a costituire il 18,5% rispetto al totale dei nati in Piemonte.

Nella maggior parte delle province piemontesi il decremento naturale è compensato dall'arrivo di nuovi residenti. Gli incrementi di popolazione più cospicui si registrano a Novara (7,9%), Cuneo (4,6%) e Alessandria (2,7%). Le province rimanenti si collocano al di sotto della media regionale, pari al 2,5%, e sono, per grandezza di incremento, Asti (2,4%), Torino (2,1%) e il Verbano Cusio Ossola (0,8%).

La dinamica demografica della provincia di Alessandria si conferma di rilevante interesse: uno dei più bassi tassi di natalità e il tasso di mortalità più elevato producono il decremento naturale più intenso della regione. Tuttavia, dal 2002, l'elevata dinamicità migratoria alessandrina compensa la dinamica naturale negativa e incrementa in misura significativa la popolazione.

Infine, si registra un decremento di popolazione nelle province di Vercelli e Biella, ma mentre nella prima il tasso di migrazione riesce in parte a compensare il movimento naturale negativo per cui si registra una perdita di "soli" 1,3 abitanti per 1.000 residenti, a Biella il saldo migratorio vicino allo 0 non compensa il forte decremento naturale, pertanto la provincia registra nel 2010 la perdita di popolazione più elevata pari a -5%.

FIGURA 3 SALDO NATURALE, MIGRATORIO E TOTALE NELLE PROVINCE PIEMONTESE NEL 2010 (PER MILLE ABITANTI)



Fonte: ISTAT

DEMOGRAFIA E DINAMICHE DELLA SCUOLA PIEMONTESE

Nel 2010/2011 il sistema scolastico piemontese si conferma in espansione per l'undicesimo anno consecutivo: si contano 586.563 allievi, circa 3.500 allievi in più rispetto all'anno precedente con una variazione percentuale pari allo 0,6%. Rispetto all'ultimo decennio, la popolazione scolastica piemontese è cresciuta del 9%, principalmente, come è noto, per la crescente presenza di bambini e ragazzi con cittadinanza straniera. Diversamente, il numero degli allievi autoctoni, dopo il notevole ridimensionamento nell'ultimo quarto del secolo scorso, si è mantenuto nei primi dieci anni del 2000 sostanzialmente stabile oscillando tra i 517mila e i 520mila iscritti.

TABELLA 1 IL SISTEMA SCOLASTICO IN PIEMONTE (A.S. 2010/2011)

	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA I GRADO	SECONDARIA II GRADO	TOTALE
SEDI	1.674	1.413	629	727	4.443
CLASSI/SEZIONI	4.741	9.875	5.494	7.695	27.805
ALLIEVI	114.540	189.762	118.548	163.713	586.563
ALLIEVI STRANIERI	14.899	24.386	14.871	14.126	68.282
INCIDENZA % ALLIEVI STRANIERI	13,01	12,85	12,54	8,63	11,64
ALLIEVI IN SEDI NON STATALI	42.657	11.160	6.682	7.440	67.939
INCIDENZA % NON STATALI	37,24	5,88	5,64	4,54	11,58
ALLIEVI DISABILI	1.390	5.187	4.269	3.340	14.186
INCIDENZA % ALLIEVI DISABILI	1,21	2,73	3,60	2,04	2,42
RIPETENTI	-	901	6.149	11.181	18.231
% RIPETENTI	-	0,5	5,2	6,8	3,10
RAPPORTO ALLIEVI PER CLASSI	24,2	19,22	21,58	21,27	21,10

Fonte: Elaborazioni IRES su dati Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte

Gli studenti stranieri sono 68.282, circa 3.500 in più rispetto all'anno precedente. La quota di stranieri è cresciuta notevolmente negli ultimi quindici anni: a metà anni novanta costituiva lo 0,8% del totale allievi, nel 2000 si attestava a poco meno del 3% mentre nell'ultimo anno ha raggiunto l'11,6%. La quota di stranieri è destinata ad ampliarsi: non solo per eventuali nuovi arrivi dall'estero, ma soprattutto per il crescente contributo dei nati in Piemonte da genitori stranieri e per l'avanzare delle seconde generazioni. Tuttavia, negli ultimi due anni è possibile osservare un rallentamento della crescita in tutti livelli di scuola: la variazione percentuale del numero di studenti stranieri è diminuita dal 14,4% nel 2007 al 5,5% dell'ultimo anno.

La scuola piemontese è frequentata da 14.186 allievi disabili. La quota di allievi disabili, pari al 2,42% del totale iscritti, risulta più ampia nel primo ciclo: nella primaria si attesta al 2,73% e nella secondaria di primo grado raggiunge il 3,6%. Nei due ordini di scuola rimanenti si osserva una percentuale di disabili più contenuta pari all'1,2% nella scuola dell'infanzia e al 2% nella secondaria di secondo grado. La presenza di allievi disabili risulta in lieve aumento in tutti i livelli di scuola.

Nel livello prescolare si contano 1.674 sedi di scuola, frequentate da 114.540 bambini, suddivisi in 4.741 sezioni. Il numero di iscritti risulta in costante aumento dalla prima metà degli anni novanta: in parte per guadagni nel tasso di scolarizzazione, ma soprattutto per l'incremento del numero di bambini con cittadinanza straniera. Nell'ultimo anno si osserva un saldo positivo di oltre 1.000 iscritti (+1%) al quale contribuiscono anche i bambini italiani.

La facoltà di iscriversi in anticipo è stata riconfermata dal decreto del Presidente della Repubblica 89/2009² ed estesa, come prevedeva la riforma Moratti, ai bambini che compiono tre anni nel primo quadrimestre successivo l'anno di iscrizione. Accanto a questa possibilità, continua la sperimentazione delle sezioni primavera che ospitano bambini dai 24 ai 36 mesi. Tutto ciò ha contribuito ad accrescere la presenza di bambini in anticipo nella scuola dell'infanzia: nel 2009 erano 4.670, pari al 4% del totale iscritti.

Nel livello prescolare si contano poco meno di 15.000 bambini stranieri, con un'incidenza percentuale sul totale iscritti del 13%. Inoltre, si registra la più ampia presenza della cosiddetta

² decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 20 marzo 2009 (Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 89/2009 "decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133").

“seconda generazione”: bambini nati sul suolo italiano ma in possesso solo della cittadinanza del paese di emigrazione dei genitori.

La scuola primaria è costituita da una rete di 1.413 sedi, nelle quali sono state attivate 9.875 classi, frequentate da 189.762 bambini. Il numero degli iscritti è in crescita costante, dalla seconda metà degli anni novanta, principalmente per l’apporto degli allievi con cittadinanza straniera: 23.634 bambini, pari al 12,8% del totale, di questi più della metà sono nati in Italia.

Anche per la primaria la normativa prevede la possibilità di accedere alla prima classe in anticipo per coloro che compiono sei anni entro il 30 aprile dell’anno successivo a quello di iscrizione. Nel settembre 2009 si contano 1.338 bambini in anticipo, pari al 3,5% degli iscritti nella prima classe: la medesima quota dell’anno precedente ma in diminuzione rispetto al quinquennio (era 4,5% nel 2005/2006).

Il Piemonte si caratterizza per un numero elevato di piccoli comuni e un territorio in gran parte montano e collinare. In questi territori molte scuole, dato il numero esiguo di bambini, hanno classi con allievi appartenenti a diversi anni di corso: le cosiddette “pluriclassi”. In 156 sedi scolastiche si contano esclusivamente pluriclassi, mentre in altre 211 scuole le pluriclassi convivono con classi “normali”.

Gli allievi che frequentano una pluriclasse risultano 8.545, pari al 4,5% degli iscritti, con forti differenze tra province. Negli ultimi anni si osserva un aumento delle pluriclassi sia come numero di classi sia come numero di allievi sia, infine, come rapporto allievi/classe, che nel quinquennio aumenta da 11,4 a 14,7.

Il tempo pieno (quaranta ore settimanali con due insegnanti) si conferma l’orario preferito dalle famiglie piemontesi, con il 53% degli iscritti. I rimanenti allievi frequentano l’orario di trenta ore settimanali per il 35,2 % e l’orario di ventisette ore per l’11,7 %. Il nuovo orario di ventiquattro ore, al momento opzione per le prime classi, è stato scelto dalle famiglie di 396 bambini, lo 0,2% degli iscritti in prima. La partecipazione al tempo pieno risulta molto differente nelle province: nel Torinese riguarda il 73% degli iscritti mentre si mantiene meno elevata nelle altre province. Il gradimento delle famiglie piemontesi rispetto al tempo pieno è una caratteristica che il Piemonte condivide con le altre regioni del Nord Ovest, mentre tale orario risulta decisamente poco diffuso nel Sud dove è frequentato da meno del 7,7% degli iscritti.

Nel 2010/2011 nelle 629 sedi di scuola secondaria di I grado hanno seguito le lezioni 118.548 ragazzi, ripartiti in 5.494 classi. Gli iscritti, in aumento dalla fine del secolo scorso, crescono nell’ultimo anno di circa 1.300 unità (+1%). Come per gli altri livelli di scuola l’aumento è collegato alla presenza degli allievi stranieri, tuttavia, si registra nell’ultimo triennio un incremento anche degli iscritti italiani. Gli allievi stranieri sono 14.871 e costituiscono il 12,5% degli iscritti. Si tratta per la maggior parte di ragazzi nati nel paese di origine dei genitori, anche se le seconde generazioni aumentano di anno in anno: nel 2009/2010 uno straniero su cinque è nato in Italia (19,6%). Molti di questi ragazzi, tuttavia, hanno alle spalle molti anni di scuola italiana: coloro che sono registrati come iscritti per la prima volta nel sistema scolastico italiano si attestano, negli ultimi due anni, sul 7% - 8%³.

La scuola secondaria di II grado è costituita da una rete di 727 sedi che ha accolto 163.713 allievi, suddivisi in 7.695 classi. Rispetto all’anno precedente, si osserva una diminuzione delle sedi e delle classi mentre l’utenza, a livello regionale, cresce anche se con un saldo di appena 80 unità, grazie all’apporto dei giovani stranieri che compensa il calo degli allievi italiani. Gli stranieri sono 14.126 pari all’8,6% del totale iscritti. Tale quota è destinata ad aumentare per l’arrivo dei giovani stranieri che stanno frequentando la scuola italiana, emigrati con i genitori o di seconda generazione. Al momento la quota di allievi nati in Italia è ancora minoritaria, appena il 7,2%, la maggior parte degli

³ Dati MIUR: 8,5% nel 2007/2008 e 7,8% nel 2008/2009

iscritti è in Italia da tempo, anche se non è possibile stabilire da quanti anni; i nuovi arrivi, invece, si attestano per l'ultimo anno disponibile al di sotto del 5%⁴.

Il tipo di scuola che raccoglie il maggior numero di allievi sono i licei (scientifico, classico e linguistico) frequentati dal 33,43% del totale e gli istituti tecnici con il 33,41% del totale. Agli indirizzi magistrali e artistici - che la riforma Gelmini dal 2010/2011 ingloba nei licei - risultano iscritti, rispettivamente, l'8,9% ed il 3,5% degli studenti. Infine gli istituti professionali attirano un'utenza pari al 20,76 % degli iscritti. Rispetto al decennio, si nota una certa stabilità degli iscritti negli indirizzi artistici e negli istituti professionali, la crescita dei licei e degli indirizzi magistrali e il complementare decremento degli istituti tecnici.

Gli studenti stranieri scelgono gli indirizzi tecnico/professionali in misura maggiore rispetto ai loro compagni italiani: il 40,3% si iscrive ai tecnici e il 36,7% ai professionali. All'opposto solo il 20,8% si iscrive ad un percorso liceale (compresi gli ex - magistrali). La diversa distribuzione degli stranieri influenza la percentuale della loro presenza nei diversi tipi di scuola: più cospicua negli istituti professionali e tecnici, meno elevata negli indirizzi artistici e magistrali e decisamente ridotta nei licei. I ragazzi stranieri, dunque, si rivolgono più frequentemente verso percorsi professionalizzanti sia nella scuola sia nei percorsi di qualifica della formazione professionale regionale dove rappresentano il 16,9% degli iscritti.⁵

LA RETE SCOLASTICA (IN AGGIORNAMENTO PER IL 2010/11)

La rete scolastica piemontese comprende, nel 2009/2010, 4.350 sedi, di cui 822 (19%) appartenenti alla scuola non statale. Rispetto all'anno precedente si registra una diminuzione delle sedi di scuola primaria e nella secondaria di II grado (-0,9% e -3,2%), la stabilità delle sedi della secondaria di I grado e un lieve aumento delle scuole dell'infanzia.

La numerosità dell'utenza delle sedi è differente nei diversi ordini di scuola e influenzata dalla collocazione geografica. Nella scuola dell'infanzia e nella primaria le sedi sono numerose e diffuse in maniera capillare sul territorio piemontese (rispettivamente 1.672 e 1.425). Nel livello prescolare le sedi sono mediamente più piccole (68 allievi per sedi) e all'opposto vi sono le classi più affollate (24,3 iscritti per classe). Nella scuola primaria la grandezza delle sedi risulta molto più variegata, la media degli iscritti per sede si attesta a 132 e gli allievi per classe si attestano a 19.

Diversamente le sedi della scuola secondaria di I e di II grado sono meno numerose, rispettivamente 571 e 547, raccolgono un'utenza media più ampia. Nella scuola secondaria di I grado la media degli allievi per sede è 187 e il rapporto tra allievi e classi si attesta a 21,5. Nel secondo ciclo si osserva la media più elevata di allievi per sede (259), mentre il rapporto medio allievi per classe si attesta a 20,9.

⁴ Anna Alessandra Massa, *L'avanzare delle seconde generazioni*, in IRES, *Rapporto Immigrazione 2009*. La percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana arrivati nel sistema scolastico nell'anno scolastico rispetto al totale degli alunni stranieri si attesta a 6,5% nel 2007/2008 e a 4,7% nel 2008/2009.

⁵ *Percorsi di qualifica di formazione professionale iniziale finanziati dalla Regione Piemonte, anno formativo 2009/2010*, fonte Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro.

TABELLA 2 AUTONOMIE PIEMONTESI PER NUMERO DI ISCRITTI E PROVINCIA (A.S. 2010/2011)

	Meno di 300	tra 300 e 499	tra 500 e 900	Più di 900	Totale
Alessandria		1	51	11	63
Asti	1	2	22	8	33
Biella		9	16	5	30
Cuneo	1	16	61	27	105
Novara		4	36	14	54
Torino	3	20	178	116	317
Verbano C.O.		12	18	2	32
Vercelli	1	5	14	10	30
Piemonte	6	69	396	193	664

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte (dati provvisori). Elaborazioni IRES

Nota: Esclusa la secondaria di II grado Magarotto (scuola speciale per sordi), le scuole carcerarie e ospedaliere

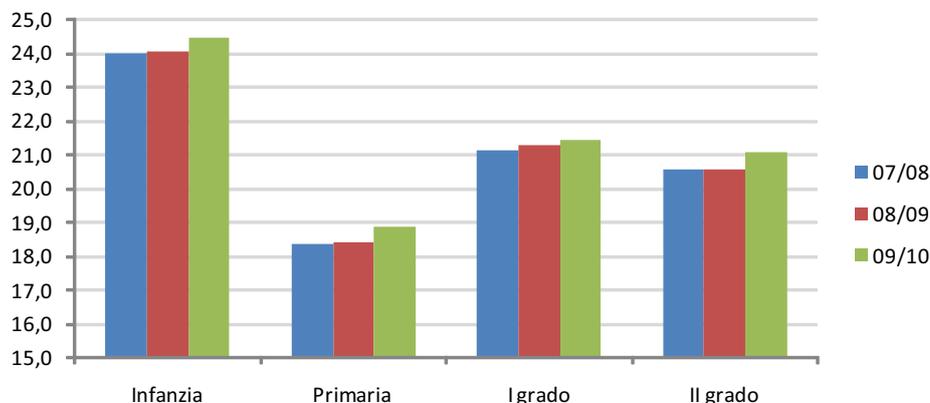
Con riferimento alle scuole statali, nel 2010/2011 il piano di dimensionamento regionale ha ridotto il numero delle autonomie scolastiche (da 674 a 665). Di queste, 75, pari all'11% non raggiunge i 500 allievi di utenza, in diminuzione rispetto all'anno precedente (erano 82,12%), mentre più di un quarto delle autonomie risultano sovradimensionate perché superano i 900 iscritti. Nell'anno 2011/2012 il numero di autonomie è ulteriormente sceso di sette unità con il dimensionamento: il numero dei sottodimensionamenti (ai sensi della deliberazione del Consiglio regionale n. 315-4846 del 2 febbraio 2010 "Approvazione dei criteri per la definizione del piano regionale di dimensionamento della rete scolastica piemontese") si è ridotto a 26 e le autonomie piemontesi saranno 658.

Nel 2009/2010 la rilevazione scolastica della Regione Piemonte (in aggiornamento per il 2010/2011) ha censito poco più di 85.600⁶ tra insegnanti e personale non docente, di cui il 10,3% (8.790 persone) occupate nella scuola non statale.

Le norme e i provvedimenti promossi dal ministro Gelmini per razionalizzare l'uso delle risorse professionali nella scuola hanno prodotto una contrazione dell'organico complessivo. Con riferimento alla sola scuola statale il ridimensionamento risulta complessivamente pari a -3,8%: in particolare i docenti diminuiscono del 3,3%, il personale tecnico-amministrativo del 4,5% e quello ausiliario del 6,2%. Il calo dei docenti risulta più elevato nella secondaria di I grado (-6,6%) e nella primaria (-4,3%), più contenuto nella secondaria di II grado (-2,2%). Diversamente, risulta in lieve crescita il numero di insegnanti nella scuola dell'infanzia (+0,6%) e il numero dei docenti di appoggio complessivo (+0,4).

⁶I dati sul personale sono stati raccolti dalla Regione Piemonte a metà dell'anno scolastico 2009/2010 e si configurano, pertanto, come un'istantanea del personale presente nella scuola al momento della rilevazione.

FIGURA 5 RAPPORTO ALLIEVI PER CLASSE PER LIVELLO NELLA SCUOLA STATALE IN PIEMONTE (ANNI 2007/2008 – 2009/2010)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte

La diminuzione del personale scolastico e, in alcuni livelli di scuola, delle sedi e delle classi, accompagnata dall'aumento degli allievi, ha prodotto un lieve innalzamento del rapporto allievi per classe, allievi per insegnante e allievi per sede. In parte, si tratta di tendenze già emerse negli anni precedenti che, però, nell'ultimo anno hanno subito un'accelerazione, in parte rappresentano novità direttamente collegate all'applicazione delle recenti disposizioni normative.

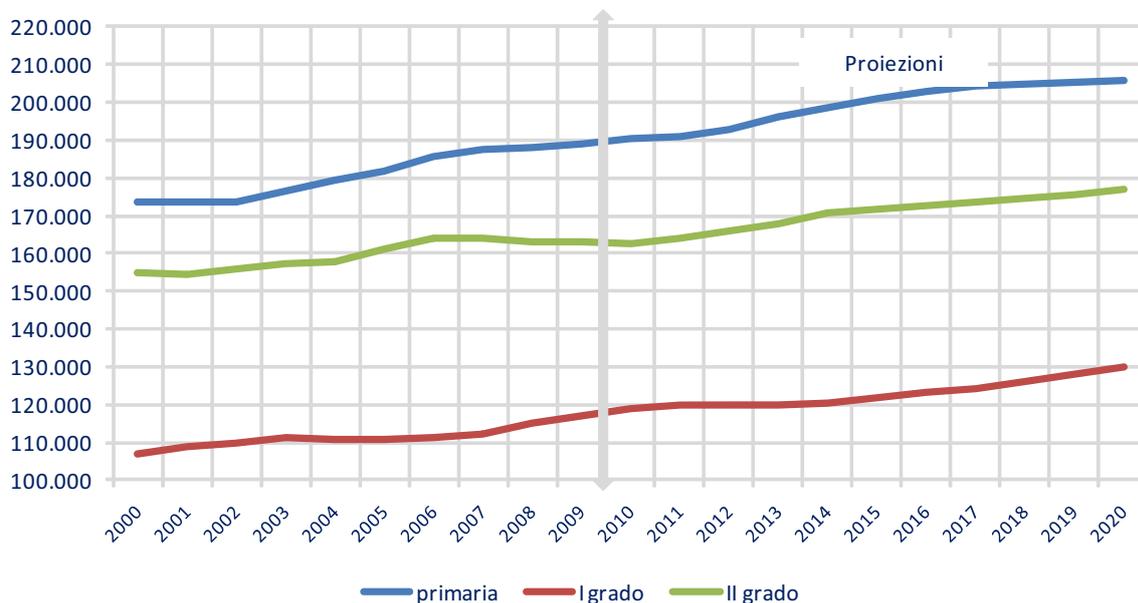
GLI ALLIEVI DELLA SCUOLA PIEMONTESE NEI PROSSIMI 10 ANNI: LE PROIEZIONI IRES

Nel 2009/2010 la scuola piemontese (escluso il livello prescolare) conta nel suo complesso poco più di 469.400 allievi, che nel 2010/2011 sono diventati poco più di 472.000. La proiezione degli iscritti predisposta dal Modello IRES⁷ mostra, al 2015, un incremento complessivo di circa 25.300 allievi pari al 5,4%. Al 2020, la popolazione scolastica dovrebbe arrivare a contare poco meno di 513.200 allievi, con un aumento del 9,3%, collocandosi su valori tornati pari a quelli registrati agli inizi degli anni novanta.

Nella scuola primaria il numero degli iscritti è tornato a crescere a metà anni novanta e, nel 2009/2010, ha raggiunto quota 189.000. Secondo il modello di previsione, nel 2015 in questo livello di scuola si dovrebbero contare 200.840 allievi, con un aumento di circa 11.840 iscritti, pari al 6,3%. Nel 2020 il numero degli allievi salirebbe a circa 205.880 allievi, con un incremento complessivo dell'8,9%.

⁷ Le proiezioni sono realizzate utilizzando la media dei tassi di passaggio di due annualità: quelli registrati tra il 2007/2008 e il 2008/2009 e quelli tra il 2008/2009 e il 2009/2010. Si è scelto di utilizzare i tassi di due annualità per non includere quelle ad esse immediatamente precedenti nelle quali si è verificato un incremento cospicuo ma eccezionale di allievi stranieri: proiettandolo sugli anni successivi, tale andamento produrrebbe un'onda anomala nei risultati di proiezione. Per contro, per la sola provincia del Verbano Cusio Ossola si è preferito utilizzare i tassi medi di quattro annualità precedenti, per evitare gli effetti di una crescita troppo repentina (relativamente ai pochi allievi di questa provincia) degli iscritti alla secondaria di I grado registrata nel 2008/2009.

FIGURA 6 ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE SCOLASTICA PIEMONTESE PER LIVELLO DI SCUOLA. DATI STORICI 2000/2001-2009/2010, PROIEZIONI 2010/2011-2020/2021



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte per i dati storici fino al 2009, Modello IRES per le proiezioni dal 2010

La scuola secondaria di I grado vede crescere i suoi iscritti da fine anni novanta e nell'ultimo anno disponibile conta poco più di 117.220 iscritti. Nel 2015 il numero degli allievi dovrebbe aumentare di circa 4.400 unità pari a +3,8%. Nel 2020 i frequentanti questo livello di scuola dovrebbero raggiungere le 129.850 unità e l'aumento relativo più elevato, pari al 10,8%.

Il numero degli allievi nella secondaria di II grado dipende, oltre che da fattori demografici (natalità e migrazioni), anche dalla propensione dei giovani a proseguire gli studi, pertanto è influenzata non solo da quanti giovani in età per frequentare la scuola siano residenti in un certo territorio ma anche dai tassi di scolarizzazione. Nella secondaria di II grado gli iscritti sono tornati ad aumentare in coincidenza con l'innalzamento dell'obbligo scolastico a fine anni novanta e, soprattutto negli ultimi anni, per la crescente presenza straniera. Va ricordato che, al momento, gli studenti stranieri presentano tassi di scolarizzazione meno elevati rispetto ai loro coetanei italiani. Al 2009/2010 gli iscritti in questo livello di scuola risultano 162.173 e nel medio periodo – al 2015 – il modello di proiezione mostra che ci si può attendere un aumento di circa 8.700 allievi, pari al 5,3%. Al 2020 l'incremento di allievi dovrebbe giungere a 177.140 unità (+8,6%).

Se si dovesse calcolare il rapporto allievi per sedi, utilizzando il numero di iscritti che il modello proietta al 2015 con il numero di scuole registrate nel 2009/2010, l'indicatore salirebbe per la scuola primaria da 133 a 141; nella secondaria di I grado si attesterebbe a 194, da 187; infine per la secondaria di II grado si passerebbe da una media di 259 allievi per sede a 273.

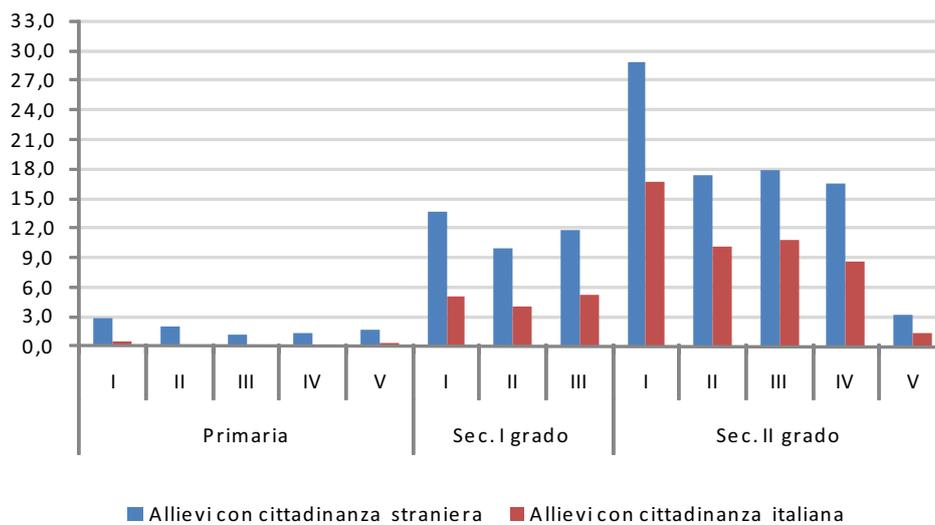
I LIVELLI DI ISTRUZIONE E LE COMPETENZE DELLA POPOLAZIONE PIEMONTESE

Premesso che il dato sul 2010/11 è in corso di rilevazione in questo periodo, l'analisi degli esiti nel 2010 conferma le differenze di performance scolastica per sesso e cittadinanza rilevate in questi anni. Rimane notevole la quota di allievi che conclude il percorso scolastico in ritardo, così come quella di coloro che abbandonano gli studi; tuttavia sembra essersi assestato il complessivo peggioramento degli indicatori di insuccesso scolastico registrato negli anni scorsi.

Nella primaria i tassi di bocciatura si mantengono da anni su livelli minimi, con una lieve differenza per cittadinanza, i respinti autoctoni pesano sugli scrutinati appena lo 0,3%, mentre per gli stranieri il tasso di bocciatura è pari all'1,8%.

Nella secondaria di I grado i promossi (94% degli scrutinati) sono in crescita. Il tasso di bocciatura si attesta al 4,8% per gli autoctoni contro l'11,8% per gli stranieri. Iniziano ad emergere anche differenze tra sessi: i respinti maschi sono il 6,9% mentre le ragazze che "perdono" l'anno costituiscono il 4,2% delle scrutinate.

FIGURA 7 RESPINTI A GIUGNO NEL PRIMO CICLO E NELLA SECONDARIA DI II GRADO, PER ANNO DI CORSO E CITTADINANZA (VALORI %, A.S. 2009/2010)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, ISTAT. Elaborazioni IRES

Tasso di bocciatura: rapporto percentuale dei respinti su 100 scrutinati. Nella secondaria di II grado, il tasso al quinto anno è calcolato sugli ammessi agli esami.

Nella secondaria di II grado i ragazzi, che al termine dell'anno scolastico 2009/2010 hanno affrontato uno scrutinio o un esame, sono complessivamente 158.600. Limitatamente ai risultati conseguiti a giugno⁸ si rileva il 67,7% di promossi, il 10,8% di respinti e più di un quinto degli allievi con il giudizio sospeso (21,5%).

Le differenze rilevate nel primo ciclo tendono ad ampliarsi: in primo luogo i maschi mostrano quote di insuccesso decisamente più elevate delle loro compagne (13,5% di bocciature e 23,9% di giudizi sospesi contro l'8,2% e il 19,1%). In secondo luogo si confermano le differenze tra i giovani con cittadinanza italiana e i giovani provenienti da famiglie immigrate: la percentuale di ragazzi stranieri respinti è quasi doppia rispetto a quella dei ragazzi italiani (19,8% contro 10,1%). Questa differenza risulta più ampia al termine della prima classe (12 punti percentuali) mentre negli anni successivi tende ad attenuarsi⁹.

Se si sommano i respinti a giugno con quelli del test di settembre è possibile calcolare per gli esiti dell'anno precedente (2008/2009) un tasso di bocciatura complessivo che si attesta al 12,9%¹⁰, con le consuete differenze tra tipi di scuola: nei professionali e nei tecnici si osserva la percentuale più

⁸ Dal 2007 è stata introdotta la formula del "giudizio sospeso", pertanto non è ancora disponibile la quota complessiva di promossi, poiché i risultati dei test effettuati nel settembre 2010 sono raccolti con la rilevazione scolastica relativa al 2010/2011.

⁹ Solo allievi interni.

¹⁰ Il tasso di bocciatura complessivo è dato dal rapporto percentuale tra la somma dei respinti - di giugno e di settembre -rispetto agli scrutinati (o esaminati per il V anno) di giugno.

elevata di respinti, pari al 18,2% e 16,6%, negli indirizzi artistici e magistrali il tasso di bocciatura si colloca rispettivamente al 12,2% e 10,6%, mentre per i licei si attesta al 6,4%.

Anche altri indicatori di insuccesso scolastico tendono a peggiorare passando dal primo al secondo ciclo, sono più elevati per i maschi rispetto alle femmine e per gli stranieri rispetto agli autoctoni:

- tasso di ripetenza. Nella primaria si mantiene da tempo su livelli minimi, mentre nella secondaria di I grado risulta in lieve aumento per il quinto anno consecutivo, giungendo al 5,6%. Nella secondaria di II grado, invece, si attesta al 7%, nuovamente in diminuzione dopo anni di lieve crescita:

- abbandoni in seguito a bocciatura. Nella secondaria di II grado, una quota cospicua di bocciati (44,2%) non si riscrive all'anno successivo. Le ragazze che subiscono un insuccesso tendono più dei loro compagni ad abbandonare la scuola. Anche questo indicatore è in lieve miglioramento rispetto all'anno precedente;

- ritardo. Il ritardo rispetto alla frequenza in età regolare è una misura che dà conto dell'insuccesso scolastico ma, in positivo come per la ripetenza, anche della volontà dell'allievo di proseguire gli studi. Inoltre, molti allievi stranieri risultano in ritardo perché iscritti in classi di corso al di sotto della loro età al fine di facilitare il loro inserimento. Nella secondaria di I grado un allievo su dieci risulta in ritardo di un anno, a cui si aggiunge il 3,2% degli iscritti con un ritardo di due anni e più, con differenze già significative tra maschi e femmine. Nella secondaria di II grado il ritardo si amplia: il 28,6% degli allievi ha accumulato un ritardo di uno o più anni: quasi un terzo degli iscritti maschi e un quarto delle femmine (32,7% e 24,3%), con differenze notevoli tra i diversi tipi di scuola. Nei professionali il ritardo riguarda il 53,7% dei maschi e il 45,9% delle femmine, all'opposto nel liceo solo il 12,5% dei maschi e il 9,4% delle femmine risulta non frequentare la classe di corso corrispondente alla propria età;

- dispersione. La dispersione è una misura sintetica che tenta di dar conto della quota di studenti non valutati o bocciati in un certo anno scolastico, non iscritti nuovamente all'anno successivo¹¹. Tra il 2008/2009 e il 2009/2010 il tasso di dispersione si attesta al 7,5% in lieve diminuzione. La dispersione è più elevata al primo anno di corso, dove tocca il 12,4%, diminuisce con il crescere dell'anno di corso e in quinta si attesta su valori minimi (3,2%). Come per gli altri indicatori, anche la dispersione è più elevata per i maschi: 9,1% contro il 5,9% delle femmine. I maschi risultano meno presenti a scuola rispetto alle loro coetanee e, all'opposto, più presenti nei corsi di formazione professionale iniziale, nei quali costituiscono il 63% degli iscritti¹², e nel mercato del lavoro: tra i 16 e i 18 anni è occupato il 5,1% dei maschi contro l'1,7% delle femmine¹³.

I TASSI DI SCOLARIZZAZIONE IN PIEMONTE

I tassi di scolarizzazione¹⁴ danno conto del livello di partecipazione dei giovani al sistema scolastico. Tale partecipazione risulta fondamentale sia per la realizzazione personale degli individui attraverso le competenze e le credenziali scolastiche che si acquisiscono, sia per la funzione di socializzazione e di integrazione che la scuola svolge, in particolar modo in società, come quella piemontese, dove la componente di giovani provenienti da contesti migratori cresce di anno in anno.

La propensione delle famiglie piemontesi a far frequentare ai propri figli il livello prescolare, anche se non obbligatorio, è cresciuta costantemente e nell'ultimo decennio si è giunti a livelli che

¹¹ L'indicatore di dispersione è calcolato rapportando a cento iscritti in un certo anno scolastico i "non valutati" e i bocciati che non si riscrivono all'anno seguente (ovvero che non sono ripetenti)

¹² Il dato si riferisce ai corsi di formazione professionale iniziale regionale che hanno avuto inizio nel 2009

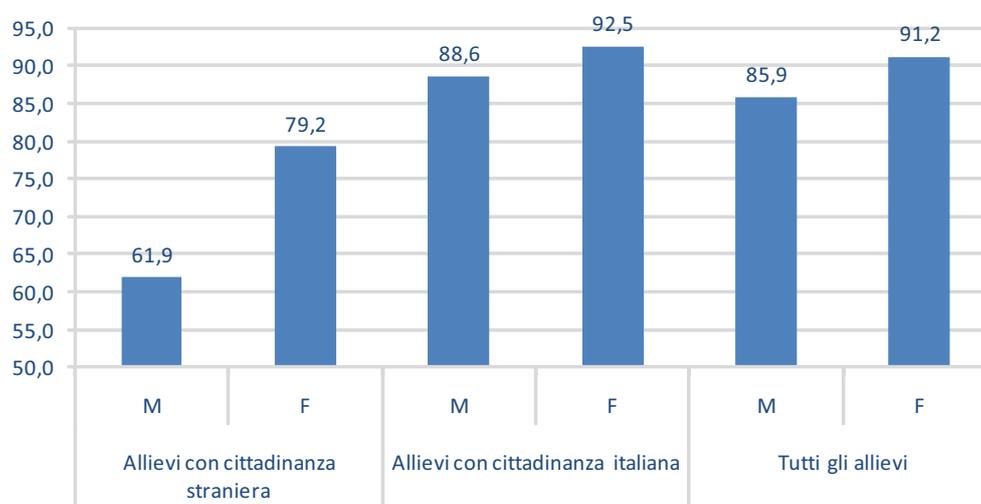
¹³ Elaborazione su dati della Rilevazione sulle Forze lavoro dell'ISTAT al 2009

¹⁴ Il tasso di scolarizzazione è calcolato in due modi diversi. Il tasso lordo è dato dal rapporto percentuale di tutti gli iscritti ad un certo livello di scuola e i residenti in età per frequentare. Il tasso netto si calcola in maniera simile ma utilizza solo gli iscritti con l'età "giusta" per frequentare, esclusi i fuori quota (ad esempio per la scuola dell'infanzia si escludono dal conteggio i bambini meno di tre anni e più di cinque) e costituisce quindi, laddove è possibile calcolarlo, una migliore approssimazione del fenomeno che si vuole descrivere.

sfiorano la piena scolarizzazione: 98,7% nell'ultimo anno. Se si calcola il tasso di scolarizzazione netto, ovvero il rapporto tra gli iscritti 3 - 5enni sui residenti della medesima età, il tasso scende, di poco, al 94,4%. Le differenze che si registrano tra le province si mantengono relativamente contenute dal 98,6% di Vercelli al 92,6% di Asti.

Distinguendo la partecipazione dei bambini autoctoni e quella dei figli di immigrati, invece, si osserva uno scarto maggiore: per i primi il tasso supera il 100%, mentre per i secondi si attesta ad appena l'83,4%. La minore partecipazione dei residenti stranieri potrebbe trovare spiegazione in una scelta consapevole della famiglia di non usufruire di questo servizio, oppure a difficoltà di tipo economico (costo della mensa) o più semplicemente di tipo logistico, la maggiore mobilità potrebbe rendere problematica l'iscrizione a scuola.

FIGURA 8 TASSO LORDO DI SCOLARIZZAZIONE NELLA SECONDARIA DI II GRADO PER SESSO E CITTADINANZA ITALIANA E STRANIERA (A.S. 2009/2010)



(*) Rapporto percentuale tra gli iscritti e i residenti in età per frequentare; può assumere valori superiori a cento per la presenza di ripetenze, anticipi di frequenza.

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, ISTAT. Elaborazioni IRES.

Quanto alla partecipazione agli studi secondari, è cresciuta nel corso dell'ultimo quarto del Novecento, in modo pressoché costante, fino ad assumere le caratteristiche di scolarizzazione di massa. Recentemente, il tasso di scolarizzazione, che nel 2005 si collocava al 90%, ha subito una lieve flessione e nell'ultimo anno si attesta all'88,3%. Tale flessione si spiega, in parte, con il crescere della presenza di allievi stranieri, il cui tasso di scolarizzazione, pari al 70,1%, risulta decisamente meno elevato rispetto a quello degli autoctoni (90,5%), anche se in aumento rispetto allo scorso anno di 2 punti percentuali.

Le differenze di partecipazione alla scuola secondaria di II grado riguardano anche il sesso: è noto che le ragazze sono più presenti a scuola (91,2%) rispetto ai loro coetanei maschi (85,9%). Ma questa differenza complessiva varia considerevolmente se si considera anche la cittadinanza: il gap che divide maschi e femmine con cittadinanza straniera è di 17 punti percentuali (61,9% contro 79,2%) rispetto ai 4 punti di differenza degli autoctoni (88,6% per gli italiani e 92,5% per le italiane).

Rispetto al confronto con l'Italia, la partecipazione dei giovani piemontesi alla secondaria di II grado si è mantenuta nel tempo meno elevata. Nel 2008/2009 (dati del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di seguito denominato MIUR, e dell'ISTAT) in Piemonte si registra un tasso di scolarizzazione lordo pari all'88,6% contro il 92,5% della media italiana e ancora più distante dalle regioni del centro (96,8%) e del sud (94,4%). Il Piemonte condivide questa caratteristica con altre regioni del nord. I tassi di scolarizzazione meno elevati, caratteristica che il Piemonte condivide con altre regioni del nord Italia, si spiegano in parte per la maggiore partecipazione dei giovani ai percorsi di qualifica regionali (la cui diffusione è disomogenea sul territorio nazionale), in parte per la presenza di maggiori opportunità lavorative, in parte per una presenza più cospicua di giovani stranieri.

I giovani possono adempiere all'obbligo di istruzione anche nei corsi di formazione professionale regionale per l'ottenimento di una qualifica. Se si somma la partecipazione ai percorsi di qualifica regionale a quella della scuola si giunge ad una scolarizzazione complessiva "lorda" del 95%¹⁵.

Quanto alla composizione della popolazione per titolo di studio¹⁶, in Piemonte, circa un terzo dei residenti possiede la licenza media e ancora il 23,6% risulta avere al più la licenza elementare. Coloro che hanno ottenuto un diploma rappresentano il 26,2% e un piemontese su dieci possiede un titolo terziario. Infine, la quota di popolazione con la qualifica professionale, pari al 7,3%, risulta una delle più elevate rispetto al resto delle regioni italiane¹⁷, superata solo da Trentino Alto Adige, Veneto, Lombardia e Friuli Venezia Giulia (rispettivamente 12,9%, 9,4%, 8% e 7,8%).

TABELLA 3 PERCENTUALE DI POPOLAZIONE PER TITOLO DI STUDIO E CLASSE DI ETÀ (25 - 64 ANNI). ANNO 2009

CLASSE DI ETÀ	LICENZA ELEMENTARE, NESSUN TITOLO	LICENZA MEDIA	QUALIFICA	DIPLOMA	DOTTORATO, LAUREA	TOTALE
25-34	1,9	28,0	10,0	41,0	19,1	100
35-44	3,5	37,5	10,3	33,9	14,8	100
45-54	7,9	39,4	10,7	30,1	11,9	100
55-64	28,8	33,8	6,9	21,2	9,2	100

Fonte: Rilevazione trimestrale delle forze lavoro ISTAT

¹⁵ Vi possono essere delle sovrapposizioni tra gli iscritti delle due filiere scuola e formazione professionale.

¹⁶ Popolazione con 15 anni e più derivante dalla rilevazione campionaria della forze di lavoro dell'ISTAT, anno 2009.

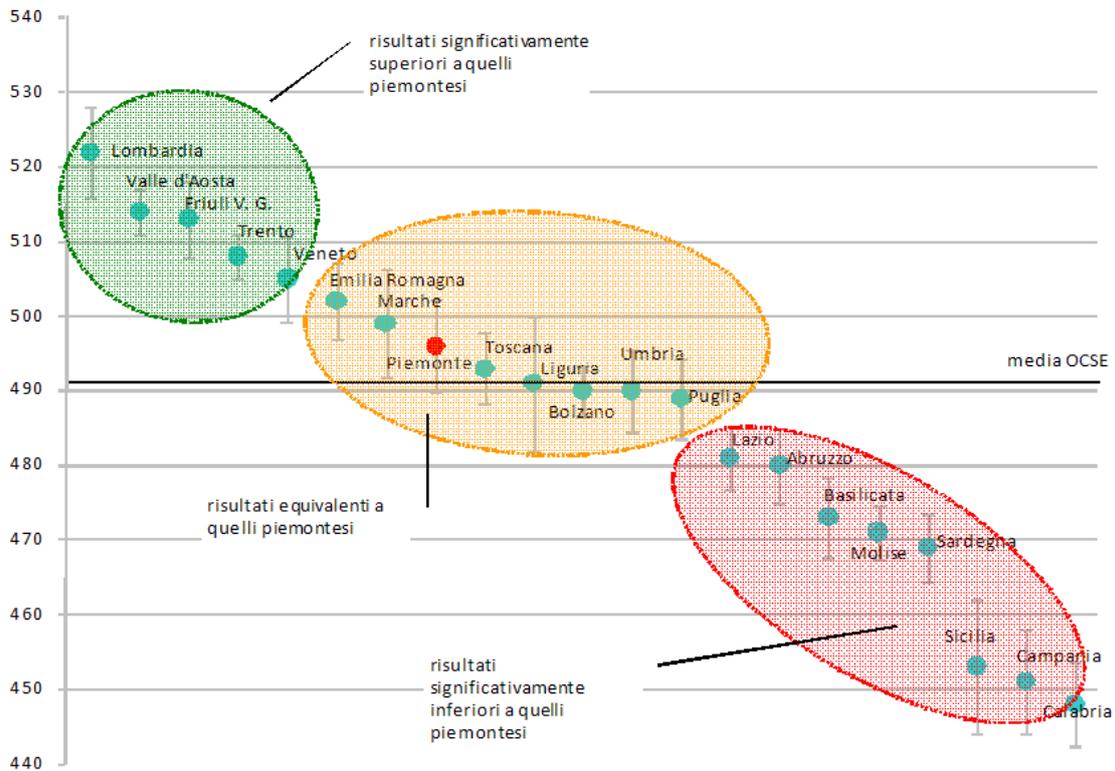
¹⁷ Nel 2009, la quota di popolazione con al più la qualifica professionale è pari al 2,6% nel Sud e al 4,4% al Centro.

Muovendo dalle classi di età più mature a quelle più giovani si osserva la progressiva diminuzione della quota di persone con un “basso” titolo di studio e il complementare incremento di coloro che sono in possesso del diploma o della laurea, mentre la quota di popolazione con qualifica professionale tende a mantenersi stabile. La quota di residenti in possesso di un titolo terziario tra i giovani piemontesi 25 - 34enni, pari al 19,1%, è raddoppiata rispetto a quella che si riscontra negli adulti maturi della classe di età 55 - 64 anni. Tuttavia, nonostante i progressi registrati, il Piemonte, come le altre regioni italiane, è ancora lontano dal raggiungere uno degli obiettivi della strategia europea che fissa per il 2020 l’innalzamento della percentuale della popolazione in possesso di un titolo terziario al 40% (di cui si dirà più avanti).

LE COMPETENZE DEI QUINDICENNI PIEMONTESE ATTRAVERSO I DATI DELL’INDAGINE DEL PROGRAMME FOR INTERNATIONAL STUDENT ASSESSMENT (PISA 2009), CONDOTTA DALL’ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO, DI SEGUITO DENOMINATA OCSE

PISA è un’indagine comparativa internazionale dell’OCSE, che si svolge ogni tre anni con l’obiettivo di valutare in che misura gli studenti, che si approssimano alla fine dell’istruzione obbligatoria (i quindicenni), abbiano acquisito alcune competenze ritenute essenziali per una consapevole partecipazione alla società, oltre che per continuare ad apprendere nell’istruzione o nel lavoro. Gli ambiti indagati sono quelli delle competenze in lettura (focus dell’edizione 2009), in matematica e in scienze.

FIGURA 9 PUNTEGGI MEDI IN LETTURA PER REGIONE



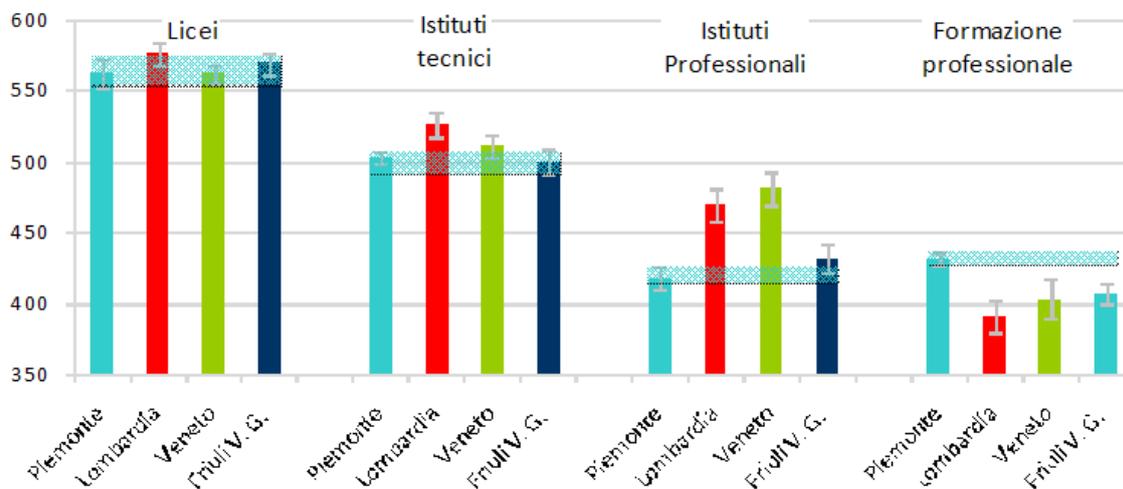
Nota: Nel grafico le barre tratteggiate con una linea grigia chiara indicano l'errore standard delle stime campionarie rispetto ai valori attribuibili alle rispettive popolazioni. Quando tali barre portano i punteggi a sovrapporsi significa che le differenze tra i punteggi non sono statisticamente significative come nel caso delle regioni incluse nell'ovale arancione, i cui punteggi campionari possono essere ritenuti sostanzialmente equivalenti a quelli piemontesi. Le differenze rilevate potrebbero essere attribuite al caso nella composizione dei campioni. Quando, invece, le barre non si sovrappongono significa che le differenze tra i punteggi sono statisticamente significative (come nel caso delle regioni nell'ovale verde, per le quali i punteggi sono superiori a quello piemontese e in quello rosso, in cui i punteggi sono inferiori).

Fonte: Base dati OCSE - PISA 2009, elaborazioni IRES Piemonte

Quali i principali risultati per il Piemonte? I punteggi medi del Piemonte in lettura (496), matematica (493) e scienze (501) si situano al di sopra della media italiana (rispettivamente 486, 483 e 489) e in linea con quella OCSE (rispettivamente 493, 496 e 501).

Tali risultati, tuttavia, si situano al di sotto di quelli di tutte le altre regioni comparabili del nord Italia, eccetto la Liguria. Di fatto, il Piemonte occupa una posizione intermedia, al di sotto dei brillanti risultati di Lombardia, Veneto e Friuli, seppure ben distanziata dai molto più modesti risultati delle regioni del sud Italia. In confronto con le regioni migliori, gli studenti piemontesi si addensano in misura relativamente maggiore nei livelli di competenza più bassi e, allo stesso tempo, scarseggiano nelle categorie con risultati più brillanti. Così le performances medie piemontesi risultano più simili a quelle delle regioni del centro Italia che a quelle delle altre regioni del Nord. Come si spiegano queste differenze?

FIGURA 10 PUNTEGGI MEDI IN LETTURA A CONFRONTO PER INDIRIZZO DI SCUOLA E REGIONE



Fonte: Base dati OCSE-PISA 2009, elaborazioni IRES Piemonte

I fattori in gioco possono essere diversi. Da un lato, le famiglie piemontesi hanno, in media, un livello socio - economico e culturale inferiore alla media OCSE e a quello delle altre regioni del nord Italia; d'altra parte, il Piemonte è, secondo gli stessi dati PISA, la prima regione per quota di studenti immigrati di quindici anni presenti nel sistema di istruzione e formazione professionale: l'11% del totale, rispetto al 7% del Veneto, all'8% della Lombardia, al 9% del Friuli (e al 5% della media italiana). Pur tenendo conto di questi fattori, però, i risultati si confermano fortemente differenziati a seconda dell'indirizzo di scuola che frequentano gli studenti: ciò che, data l'età, riflette i diversi livelli di preparazione all'uscita della scuola media più che l'effetto differenziale degli studi successivi. In Piemonte, come altrove, il gap fra coloro che frequentano i licei e gli istituti tecnici, e fra questi e coloro che frequentano la formazione professionale o gli istituti professionali è molto ampio. Nel confronto interregionale, però, gli studenti dei licei e degli istituti tecnici piemontesi conseguono punteggi che non sono significativamente differenti da quelli dei loro colleghi di Lombardia, Veneto e Friuli, mentre gli studenti della formazione professionale regionale piemontese hanno risultati persino più elevati di quelli dei loro omologhi delle altre regioni. All'opposto, gli allievi degli istituti professionali, non solo ottengono punteggi decisamente più bassi degli studenti dei licei e degli istituti tecnici piemontesi, ma anche risultati significativamente meno elevati di quelli degli allievi degli istituti professionali delle altre regioni del nord.

E' essenzialmente qui che si forma il divario medio fra i dati piemontesi e quelli delle altre regioni del nord. In Piemonte, quindi, si conferma con enfasi particolare che quella dell'istruzione professionale è l'area più critica, perché raccoglie la gran parte degli adolescenti usciti dalla scuola secondaria di I grado con forti carenze di preparazione; si ripropone l'interrogativo se il tipo di servizio offerto loro dalla scuola sia il più efficace per porvi rimedio.

Nel tempo, il punteggio medio del Piemonte non mostra cambiamenti significativi, né rispetto all'indagine PISA 2003, né rispetto a quella 2006. Tuttavia, guardando alle graduatorie, i dati piemontesi potrebbero apparire meno buoni rispetto a quelli delle passate rilevazioni a causa di uno "scivolamento" rispetto alle altre regioni presenti nella rilevazione 2009, assai più numerose di quelle delle edizioni precedenti e, in qualche caso, in apprezzabile miglioramento.

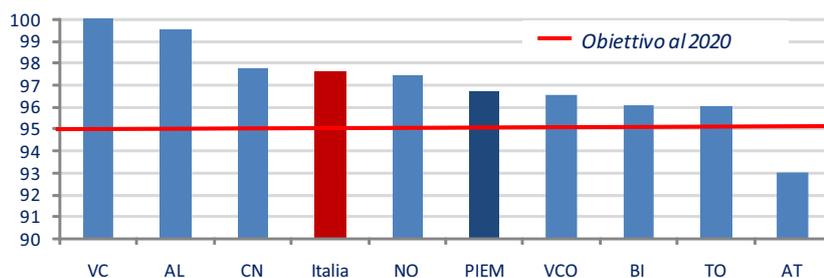
Una focalizzazione dell'analisi e degli interventi migliorativi sulla parte più debole del sistema scolastico piemontese (che comprende circa ¼ degli studenti complessivi) potrebbe permettere di ottenere risultati almeno pari a quelli dei loro coetanei delle altre regioni del nord e innalzare sensibilmente i risultati medi della regione.

LA STRATEGIA DI LISBONA: DOVE SI COLLOCA IL PIEMONTE

Nel marzo 2000, il Consiglio Europeo, riunito a Lisbona, ha concordato una strategia per far sì che l'Unione Europea potesse sviluppare "l'economia della conoscenza più competitiva e dinamica del mondo". Per la prima volta, è stata definita una strategia europea condivisa relativa ai sistemi di istruzione e formazione, individuando benchmark quantificati al 2010. Nella disamina annuale dei progressi compiuti sono emersi risultati non soddisfacenti e ciò ha portato a successive revisioni della strategia di Lisbona. Nel corso del 2009 il Consiglio Europeo ha adottato un nuovo quadro strategico al 2020¹⁸. Per monitorare il progressivo avanzamento verso gli obiettivi stabiliti sono stati individuati cinque benchmark principali (oltre ad un folto gruppo di altri indicatori) ai quali, di seguito, si compara la situazione piemontese all'ultimo anno disponibile.

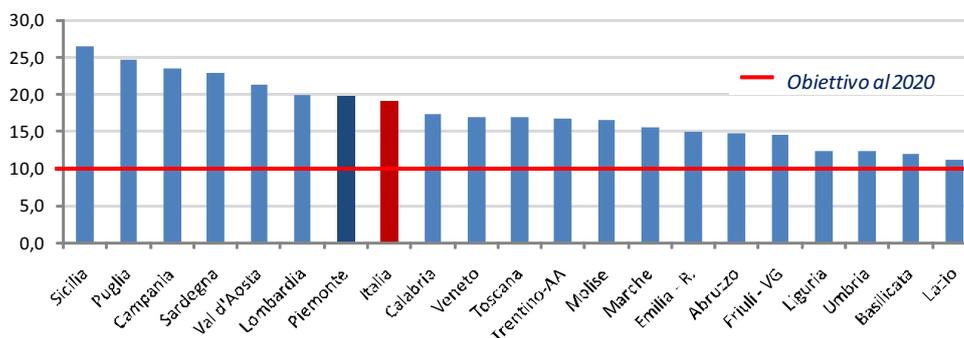
Il primo benchmark riguarda la partecipazione al livello prescolare considerata sempre più importante sia per lo sviluppo cognitivo e comportamentale dei bambini sia per il sostegno dell'occupazione femminile. L'obiettivo al 2020 riguarda la frequenza nella scuola dell'infanzia di non meno del 95% dei bambini di quattro anni. Questo obiettivo è già stato ampiamente raggiunto sia in Italia sia in Piemonte: fa eccezione la provincia di Asti nella quale il tasso di scolarizzazione dei bambini di quattro anni è elevato ma si ferma al 93%.

FIGURA 11 OBIETTIVI AL 2020: ALMENO IL 95% DEI BAMBINI CON QUATTRO ANNI CHE PARTECIPA AD ATTIVITÀ DI PRE - SCUOLA IN ISTITUZIONI EDUCATIVE. (A.S. 2008/2009)



Fonte: MIUR, Osservatorio demografico territoriale del Piemonte (DEMOS Piemonte) su dati ISTAT. Elaborazioni IRES

FIGURA 12 SECONDO OBIETTIVO: QUOTA DI EARLY SCHOOL LEAVERS AL DI SOTTO DEL 10% (ANNO 2009)

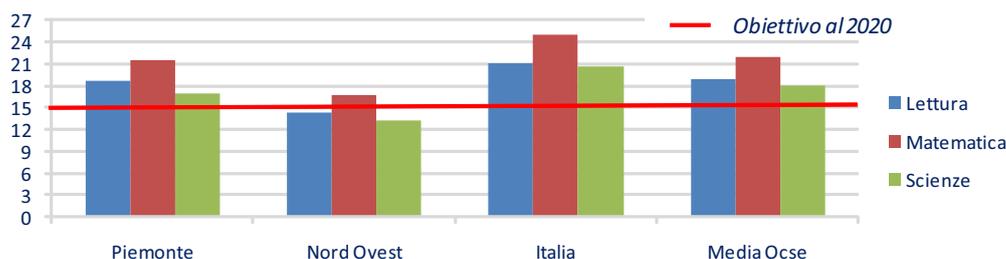


Fonte: ISTAT, Rilevazione continua sulle forze di lavoro, dati pubblicati dal Ministero dello sviluppo economico

¹⁸ Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Commissione Europea, Bruxelles, 3 marzo 2010.

Il secondo obiettivo stabilisce che la quota di early school leavers, giovani con al più il diploma del primo ciclo che non sono più in un percorso di studi o di formazione, non superi il 10% dei ragazzi con 18 - 24 anni. In Piemonte si stima che un quinto dei giovani sia in queste condizioni, quota appena più elevata di quella italiana (pari al 19,2%) e praticamente doppia rispetto all'obiettivo europeo. Gli early school leavers, in Piemonte come anche nelle altre regioni del nord, risultano in lieve aumento negli ultimi due anni.

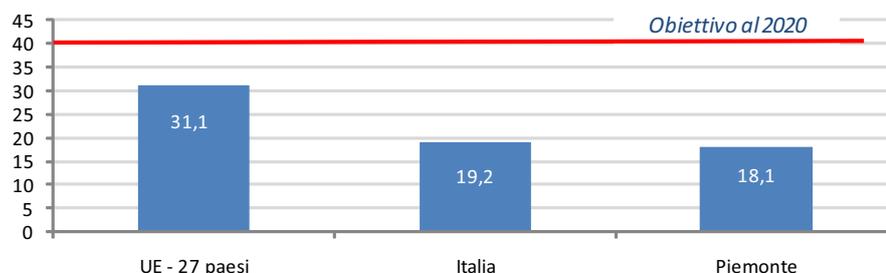
FIGURA 13 TERZO OBIETTIVO: QUOTA DI ALLIEVI CON RISULTATI INSUFFICIENTI NELLE COMPETENZE DI BASE IN LETTURA, MATEMATICA E SCIENZE AL DI SOTTO DEL 15%



Fonte: PISA 2009. Elaborazioni IRES

Il terzo obiettivo riguarda il livello critico di scarsa competenza che dovrebbe riguardare non più del 15% nei giovani quindicenni scolarizzati, come è possibile rilevare dall'indagine PISA. In Piemonte la quota di ragazzi con scarsa competenza in lettura è al 18,7%, in matematica più di un quinto dei ragazzi presenta gravi carenze, mentre per quel che riguarda le scienze i giovani con grosse difficoltà sono al 16,9%, quota vicina all'obiettivo del 2020.

FIGURA 14 QUARTO OBIETTIVO: ALMENO IL 40% DEI GIOVANI TRA I 30 E I 34 ANNI CON UN TITOLO DI STUDIO TERZIARIO (ANNO 2008)



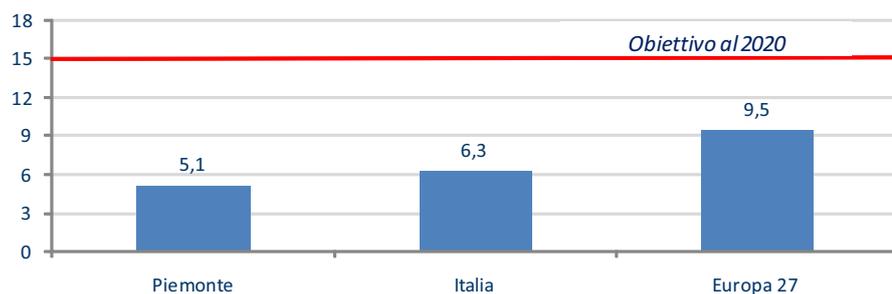
Fonte: Progress towards the Lisbon objectives in education and training, Indicators and benchmarks 2009; per il Piemonte: indagine sulle forze lavoro ISTAT

Il quarto obiettivo prevede che almeno il 40% dei giovani, nella fascia di età tra i 30 e i 34 anni, abbia ottenuto un titolo terziario: dai corsi post-diploma (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, di seguito denominata IFTS) alla laurea, master e dottorato. In Piemonte tale quota si attesta, nel 2008, al 18,1%, un punto percentuale in meno rispetto all'Italia, decisamente al di sotto della media dell'Unione Europea, pari al 31,1%, e meno della metà rispetto all'obiettivo da raggiungere. Per questo indicatore, tuttavia, occorre considerare che la distanza tra l'Italia (e il Piemonte) e alcuni paesi europei è influenzata dalla mancanza di una forte filiera non accademica nell'istruzione terziaria italiana. In Piemonte, la quota di giovani con titolo terziario è cresciuta fino al 2007 - quando ha raggiunto il 20%, mentre negli ultimi due anni risulta in lieve flessione. È

probabile che il calo di questo indicatore dipenda dall'aumento di giovani stranieri tra i quali la quota di laureati è elevata rispetto agli autoctoni.

Il quinto obiettivo riguarda il lifelong learning, ed è calcolato come percentuale di adulti (25 - 64enni) che hanno partecipato a corsi di formazione o istruzione¹⁹. La Commissione Europea ha elevato il target per questo indicatore al 15% della popolazione adulta, era al 12,5% per il 2010. L'Italia si colloca tra i paesi con un basso tasso di frequenza ai corsi di formazione, pari al 6,3% nel 2008, al di sotto della media dell'Unione Europea (9,5%). Il Piemonte, con il 5,1%, si attesta al di sotto della media italiana con un valore pari ad un terzo dell'obiettivo stabilito al 2020.

FIG. 15 QUINTO OBIETTIVO: ALMENO IL 15% DELLA POPOLAZIONE ADULTA (25 - 64ENNI) IN FORMAZIONE (ANNO 2008)



Fonte: Sistema degli indicatori sociali regionali (di seguito denominato SISREG)

¹⁹ L'indicatore si riferisce alle persone di 25 - 64 anni che dichiarano di aver fatto formazione o aver partecipato a corsi di istruzione nelle quattro settimane precedenti l'intervista. In Italia le interviste sono fatte nell'ambito della rilevazione trimestrale delle forze lavoro dell'ISTAT.

IL SISTEMA DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

La formazione professionale finanziata dall'omonimo Assessorato della Regione Piemonte prevede diversi tipi di attività formative: la formazione al lavoro, espressamente finalizzata all'inserimento o reinserimento lavorativo di giovani e adulti, la formazione sul lavoro, riservata all'aggiornamento professionale degli occupati, la formazione permanente, alla quale accede, di propria iniziativa e a prescindere dalla condizione occupazionale, la popolazione adulta.

TABELLA 4 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PROFESSIONALE AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2009: DISTRIBUZIONE DI CORSI ALLIEVI PER CATEGORIA E TIPO FORMATIVO (FONTE: OSSERVATORIO REGIONALE SUL MERCATO DEL LAVORO - OMRL)

FORMAZIONE AL LAVORO	VALORI ASSOLUTI		% SU CATEGORIA		% SU TOTALE	
	CORSI	ALLIEVI	CORSI	ALLIEVI	CORSI	ALLIEVI
FORMAZIONE INIZIALE	995	19.060	63	67	16	21
FORMAZIONE SUPERIORE	317	5.833	20	20	5	7
ALTA FORMAZIONE	13	201	1	1	0	0
FORMAZIONE PER LO SVANTAGGIO	259	3.376	16	12	4	4
TOTALE	1.584	28.470	100	100	25	32
FORMAZIONE SUL LAVORO	VALORI ASSOLUTI		% SU CATEGORIA		% SU TOTALE	
	CORSI	ALLIEVI	CORSI	ALLIEVI	CORSI	ALLIEVI
FORMAZIONE AZIENDALE	2.148	19.081	70	49	34	22
FORMAZIONE PER L'APPRENDISTATO	938	19.966	30	51	15	23
TOTALE	3.086	39.047	100	100	49	44
FORMAZIONE PERMANENTE	VALORI ASSOLUTI		% SU CATEGORIA		% SU TOTALE	
	CORSI	ALLIEVI	CORSI	ALLIEVI	CORSI	ALLIEVI
FORMAZIONE INDIVIDUALE	1.005	9.633	62	45	16	11
FORMAZIONE DEGLI ADULTI	530	9.528	32	45	8	11
FORMAZIONE SOCIO-ASSISTENZIALE	98	2.028	6	10	2	2
TOTALE	1.633	21.189	100	100	26	24
TUTTE LE CATEGORIE FORMATIVE	VALORI ASSOLUTI				% SU TOTALE	
	CORSI	ALLIEVI			CORSI	ALLIEVI
TOTALE	6.303	88.706			100	100

Nel 2009 si contano circa 6.300 corsi, ai quali hanno partecipato poco meno di 89.000 allievi. Le cifre in questione, nella sostanza allineate con quelle dell'anno precedente e di per sé comunque di assoluto rilievo, confermano la tendenza al relativo ridimensionamento dell'offerta formativa regionale. Questo fenomeno, in atto negli ultimi anni, appare influenzato dalla dinamica della formazione continua aziendale in apprezzabile diminuzione: in parte per la progressiva entrata a regime dei fondi interprofessionali, in parte per un'oggettiva contrazione della domanda, ulteriormente accentuatasi negli ultimi diciotto mesi di congiuntura negativa e in parte, ancora e probabilmente soprattutto, per la progressiva erosione delle risorse messe a disposizione dalla Regione Piemonte pressata da altre priorità.

Nel medio periodo (2005-2009), al calo della formazione continua si contrappone una sostenuta crescita della formazione professionale iniziale, la quale, a parità di risorse annualmente immesse nel sistema, è andata assumendo un peso relativo via via maggiore.

LA FORMAZIONE SUL LAVORO

La formazione sul lavoro, nonostante la contrazione di cui si è detto, mantiene anche per il 2009 il proprio primato rispetto alla composizione dell'offerta di formazione professionale regionale, con una incidenza relativa pari a poco meno del 50% in termini di corsi e del 44% per quanto riguarda gli allievi. In valori assoluti quasi 40.000 persone coinvolte, all'incirca 5.000 in più rispetto all'anno precedente. Si tratta in larghissima maggioranza di azioni di breve e brevissima durata, così da risultare compatibili con le esigenze produttive delle imprese, che danno luogo ad attestazioni di frequenza in ambiti professionali per lo più a carattere trasversale: informatica, inglese e altre lingue straniere, qualità, servizi connessi alle diverse funzioni aziendali, ambiente e sicurezza, che, in relazione verosimilmente anche all'opera di sensibilizzazione effettuata dalle organizzazioni datoriali e sindacali, mette a segno una crescita significativa in rapporto alle annualità precedenti. La composizione delle persone coinvolte nei processi di formazione sul lavoro appare sostanzialmente omogenea: perlopiù maschi, con cittadinanza italiana, in possesso di titolo di studio medio/elevato ed età relativamente giovane.

LA FORMAZIONE PERMANENTE

La formazione permanente, che soprattutto nella componente a domanda individuale presenta non pochi aspetti in comune con quella aziendale, consta nel 2009 di circa 1.600 corsi e oltre 21.000 allievi. Nell'ambito della categoria formativa sono peraltro presenti, soprattutto nel segmento della formazione degli adulti, ivi compresa quella per il comparto socio-assistenziale, anche corsi di media/lunga durata, spesso finalizzati al conseguimento di una qualifica in ambiti professionali che rappresentano i tradizionali elementi di specializzazione del sistema regionale di formazione professionale: i servizi socio assistenziali innanzitutto, ma anche l'automazione industriale, l'edilizia e la ristorazione/turismo. A questi si affiancano talune iniziative finalizzate al rientro della popolazione adulta nel sistema educativo.

I corsi della formazione permanente risultano più appetibili per le donne rispetto agli uomini, per le persone in cerca di occupazione più che per gli occupati, per i detentori di titoli di studio medio/bassi piuttosto che per i laureati e, in generale, per i cittadini stranieri, i quali possono fare riferimento, oltre che alle occasioni di lifelong learning accessibili alla generalità della popolazione, ad azioni loro specificamente dedicate (in primis, corsi di lingua italiana).

LA FORMAZIONE AL LAVORO

La formazione al lavoro è finalizzata a favorire l'inserimento e il reinserimento sul mercato del lavoro di giovani e adulti ed è la categoria di gran lunga più dotata in termini di risorse economiche annue. Ad essa fanno riferimento complessivamente 1.600 corsi e 28.500 allievi circa. Si fornisce qualche dettaglio per tipi di formazione in cui è stata suddivisa questa categoria formativa, per facilitare la lettura dei dati.

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE INIZIALE.

E' il tradizionale punto di forza del sistema piemontese di formazione professionale, raccoglie i due terzi dell'utenza della categoria "formazione al lavoro" (19.000 allievi). I partecipanti, in linea di massima di genere maschile, minorenni e in possesso della sola licenza media, prende parte, in maggioranza, a percorsi strutturati di qualifica, di cui si propone più avanti un approfondimento, inerenti un numero circoscritto di ambiti professionali (edilizia, meccanica, servizi alle imprese e alle persone, ristorazione e turismo) e, in via residuale, a progetti destrutturati, talvolta organizzati in integrazione con l'istruzione secondaria di II grado, finalizzati ad aumentare il successo scolastico e a ridurre il tasso di abbandono. A tale segmento formativo fanno riferimento buona parte delle oltre 8.000 persone che si sono qualificate in esito a percorsi conclusi nel 2009.

LA FORMAZIONE SUPERIORE.

I poco meno di 5.000 allievi che, sempre nel 2009, hanno ottenuto un attestato di specializzazione professionale sono invece stati per lo più coinvolti in attività post qualifica/diploma/laurea avviate nel 2008 in ambiti professionali, quali l'automazione industriale, i servizi socio assistenziali, i servizi amministrativi, l'informatica, le attività commerciali, la grafica/multimedialità, la ristorazione/turismo, le attività culturali.

In termini di azioni avviate nel 2009, alla formazione superiore, che include anche una cinquantina di percorsi di IFTS, sono ascrivibili circa 300 corsi rivolti a 6.000 persone e riferibili all'incirca ai medesimi ambiti professionali sopra menzionati. In relazione agli obiettivi che persegue, la formazione superiore è frequentata in maggioranza da soggetti alla ricerca di occupazione di giovane età e titolo di studio di livello intermedio (gli IFTS si discostano un po' da tale profilo, con una quota maggiore di adulti occupati).

ALTA FORMAZIONE.

I master universitari di I e II livello risultano avere un'incidenza marginale poiché nel 2009 riguardano 13 corsi in tutto.

LA FORMAZIONE PER LO SVANTAGGIO.

E' finalizzata a favorire l'integrazione sociale e lavorativa di soggetti deboli, quali disabili, detenuti, giovani seguiti dai servizi sociali, immigrati. Nel 2009 conta 260 corsi e oltre 3.300 allievi. Si tratta di un segmento formativo nel quale convivono una pluralità di iniziative, variabili quanto a durata, attestazioni rilasciate, ambiti professionali di riferimento, nelle quali prevalgono le azioni a carattere orientativo e propedeutico rispetto all'inserimento lavorativo in senso stretto. Le persone coinvolte sono perlopiù maschi, spesso stranieri, con basso livello di istruzione e alla ricerca di occupazione.

BOX: I PERCORSI DI QUALIFICA NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE INIZIALE

I giovani che nel 2009/2010 hanno frequentato un percorso di studi per ottenere una qualifica nella formazione professionale sono 12.580. Questi corsi possono essere distinti in due famiglie:

1) percorsi triennali (poco meno di 8.480 allievi) che si propongono come scelta alternativa al percorso scolastico rivolgendosi in via prioritaria ai giovani che hanno superato l'esame al termine del I ciclo (14enni, ma anche ragazzi di età superiore);

2) percorsi di minore durata con crediti in accesso (circa 4.100 ragazzi) che fanno parte delle azioni orientate all'integrazione dei sistemi di istruzione e formazione, all'orientamento e alla lotta alla dispersione. In particolare, nel biennio con crediti in accesso il giovane viene direttamente inserito al secondo anno di un percorso di qualifica tenendo conto dei crediti formativi acquisiti in precedenza in altri ambiti (scuola, stage, laboratori di sostegno). Infine l'annualità con crediti in accesso è prevista per coloro che hanno seguito un biennio integrato con un istituto tecnico o liceo psicopedagogico. In questo caso si offre la possibilità, dopo aver ottemperato l'obbligo di istruzione nella scuola, di entrare direttamente al terzo anno nella formazione professionale e ottenere una qualifica nell'ambito di studi dell'allievo.

Quanto alla presenza femminile, pari in media al 36,8%, si conferma particolarmente concentrata in alcuni corsi e, all'opposto, assente in altri. Le ragazze sono la più parte dei percorsi "operatore dell'abbigliamento" e "trattamenti estetici" e "servizi all'impresa". All'opposto risultano decisamente non appetibili per le ragazze i corsi raggruppati nell'area edilizia/impiantistica e meccanica/riparazioni.

I corsi di qualifica della formazione professionale sono frequentati da 2.130 allievi stranieri, che costituiscono il 16% del totale iscritti, di cui quasi due terzi maschi. In valori assoluti i corsi di studi con più stranieri sono "operatore meccanico" (446 stranieri), "operatore elettrico" (425) e "operatore servizi all'impresa" (354). Dal punto di vista dell'incidenza percentuale gli stranieri costituiscono un quinto degli iscritti nei corsi di "operatore elettrico", "saldo carpentiere", "impiantista termoidraulico", un quarto di quelli che frequentano il corso di "operatore dell'abbigliamento" e il 27,7% del totale iscritti al corso di "operatore meccanico".

TABELLA 5 PERCORSI DI QUALIFICA NELLA FORMAZIONE INIZIALE: ISCRITTI, CORSI E RAPPORTO ISCRITTI/CORSI PER PROVINCIA (A.F. 2009/2010)

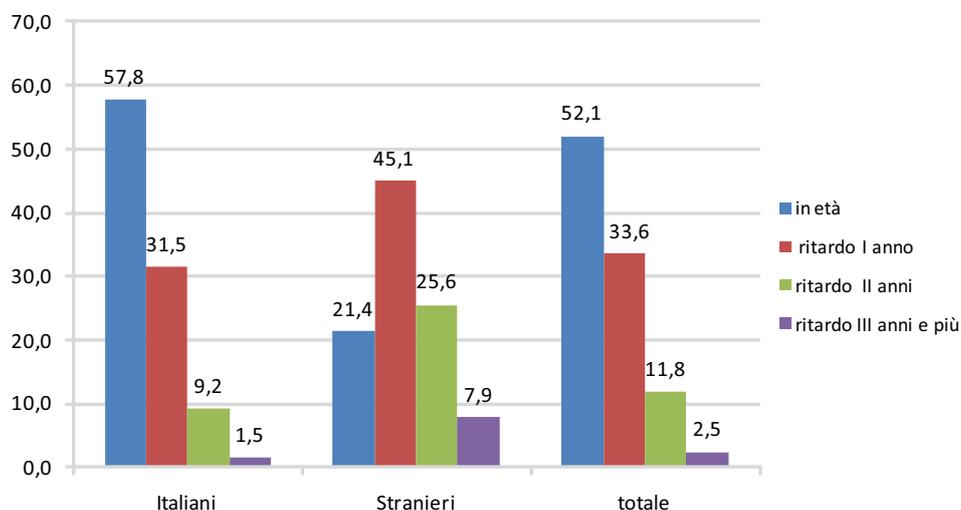
	CLASSI/CORSI	ISCRITTI	RAPPORTO ISCRITTI/CLASSI
ALESSANDRIA	92	1.680	18,3
ASTI	34	617	18,1
BIELLA	20	364	18,2
CUNEO	106	2.187	20,6
NOVARA	40	798	20,0
TORINO	325	6.021	18,5
VERBANO C.O.	26	488	18,8
VERCELLI	26	425	16,3
PIEMONTE	669	12.580	18,8

Fonte:OMRL. Elaborazioni IRES

Nell'anno formativo 2009/2010 si contano 669 corsi attivati, che fanno riferimento a diciassette percorsi di qualifica differenti. I percorsi che raccolgono il maggior numero di allievi (78%) sono: "operatore trattamenti estetici", "operatore elettrico" e "servizi ristorativi", con più di 2.000 allievi ciascuno, "servizi all'impresa" e "operatore meccanico" frequentati, rispettivamente, da circa 1.900 e 1.600 ragazzi.

Gli allievi stranieri risultano più presenti nei percorsi di qualifica con crediti in accesso rispetto ai loro coetanei italiani. Il 41% dei giovani stranieri sceglie questo tipo di percorso contro il 29% degli autoctoni. Spesso i ragazzi stranieri presentano un percorso scolastico accidentato, in particolare se giunti in Italia nell'adolescenza. L'inserimento in corso d'anno e le difficoltà connesse all'apprendimento della lingua italiana rendono più probabili bocciature e ripetenze e di conseguenza anche l'accumulo di un certo ritardo. Pertanto, paiono usufruire in misura maggiore delle opportunità di recupero offerte dai percorsi della formazione professionale.

FIGURA 16 PERCORSI TRIENNALI DI QUALIFICA NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE INIZIALE: ISCRITTI IN ETÀ E IN RITARDO (*) PER CITTADINANZA (A.F. 2009/2010)



Fonte: OMLR. Elaborazioni IRES

(*) iscritti che frequentano un anno di corso inferiore rispetto alla loro età

Nota: esclusi gli iscritti a percorsi con crediti in ingresso

Con riferimento ai soli percorsi triennali, si osserva come i giovani iscritti abbiano accumulato un ritardo più elevato rispetto a quello che si registra per gli allievi nella scuola: solo poco più della metà risulta avere l'età canonica per frequentare la classe in cui è inserito (52,1%), un terzo è in ritardo di un anno, l'11,8% è in ritardo di due anni e il 2,5% degli studenti ha accumulato un ritardo di tre anni e più. Gli stranieri si confermano più in ritardo rispetto agli autoctoni.

La riforma Gelmini del secondo ciclo prevede la messa a regime dei percorsi di istruzione e formazione professionale gestiti dai sistemi regionali e, dal 2011/2012 il rilascio delle qualifiche come competenza esclusiva delle Regioni.²⁰ Per l'attuazione dei nuovi percorsi di qualifica di istruzione e formazione professionale è stato siglato, nell'aprile 2010, l'accordo in Conferenza Stato Regioni in cui sono state definite le fasi per la messa a regime del sistema e le caratteristiche di ventuno figure professionali di riferimento nazionale, di cui sono indicate competenze, abilità e conoscenze essenziali che i giovani devono avere al termine del percorso. La Regione Piemonte ha recepito i profili professionali nazionali nel novembre 2010. Il nuovo repertorio regionale comprende diciassette figure professionali di qualifica, quattro in meno rispetto alle ventuno previste a livello nazionale. In questo nuovo quadro gli istituti professionali riformati, la cui durata è quinquennale, attraverso specifici accordi, potranno continuare a rilasciare le qualifiche al termine del terzo anno in un regime di sussidiarietà, in un ruolo integrativo e complementare al sistema di istruzione e formazione regionale; la Regione Piemonte ha scelto per ora il sistema integrativo, attivando apposito accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte; per i percorsi che partiranno dall'anno scolastico 2011/12 verrà rilasciata la qualifica triennale regionale in regime sussidiario integrativo (vedi successivo paragrafo: Il quadro normativo regionale).

²⁰ Con il decreto interministeriale 15 giugno 2010 è stato avviato nell'anno scolastico 2010/2011 il primo anno del sistema di istruzione e formazione professionale di cui al Decreto legislativo 226 del 2005. In Piemonte sono attivi percorsi sperimentali di qualifica nella formazione professionale iniziale dal 2002/2003.

2. LA NORMATIVA NAZIONALE E REGIONALE

L'adozione della legge regionale 28 dicembre 2007, n. 28 (Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa) si colloca in un quadro normativo in forte evoluzione a livello sia nazionale sia regionale, che giova richiamare al fine della definizione degli obiettivi e delle linee di intervento previsti dal piano triennale.

IL QUADRO NORMATIVO NAZIONALE

A livello nazionale, le disposizioni legislative succedutesi negli ultimi anni hanno contribuito a delineare un nuovo profilo al sistema di istruzione e formazione professionale in una direzione (in larga parte) differente rispetto a quella intrapresa dalla legge 28 marzo 2003, n. 53 (Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale).

Le principali novità riguardano:

- l'elevamento dell'obbligo di istruzione a sedici anni, finalizzato al conseguimento di un titolo di studio superiore o di una qualifica professionale almeno triennale entro il diciottesimo anno di età (articolo 1, comma 622 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" - legge finanziaria 2007) e la conseguente definizione delle competenze chiave e dei quattro assi culturali dei linguaggi, matematico, scientifico - tecnologico, storico - sociale) da acquisire per adempiere tale obbligo (Decreto ministeriale 22 agosto 2007, n. 139 "Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 622, della legge. 27 dicembre 2006, n. 296.");
- la riorganizzazione del sistema IFTS, a decorrere dall'anno 2007, nel quadro del potenziamento dell'alta formazione professionale e della valorizzazione della filiera tecnico - scientifica (articolo 1, comma 631, della legge 296/2006, e articolo 13 della legge 2 aprile 2007, n. 40 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese"), regolamentata attraverso il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2008 recante "Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori";
- la riorganizzazione dei centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti (ridenominati "centri provinciali per l'istruzione degli adulti"), in coerenza con gli obiettivi fissati a livello comunitario per il potenziamento dei livelli di istruzione della popolazione adulta (articolo 1, comma 632, della legge 296/2006);
- le indicazioni nazionali per il curriculum delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo (decreto ministeriale 31 luglio 2007 "Indicazioni per la scuola d'infanzia e del primo ciclo di istruzione. Indicazioni per il curriculum").

L'evoluzione normativa in materia di istruzione e formazione è segnata in modo rilevante anche dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2008). Le norme relative all'istruzione riportate nel testo legislativo riguardano:

- l'auto - aggiornamento e la formazione dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado;
- l'adeguamento strutturale ed antisismico degli edifici del sistema scolastico;
- il rilancio dell'efficienza e dell'efficacia della scuola;
- la ripartizione a livello territoriale dei posti di sostegno per l'integrazione degli alunni diversamente abili;
- la disciplina procedurale per il reclutamento del personale docente;
- la sperimentazione di un modello organizzativo per innalzare la qualità del servizio di istruzione e ad accrescere efficienza ed efficacia della spesa;

- miglioramento dell'efficienza e della celerità degli interventi relativi all'alternanza scuola-lavoro.

Nel corso degli ultimi anni le riforme riguardanti il mondo dell'istruzione e della formazione sono state significative. Le riforme predisposte dal ministro Gelmini dall'anno 2008 in avanti hanno cercato di trasformare in modo radicale la scuola italiana, ponendo un' enfasi sulla revisione dell'assetto organizzativo dei licei e degli istituti professionali e su quella ordinamentale della scuola per l'infanzia e del primo ciclo, oltre che sui criteri di valutazione degli alunni. Il punto di partenza per la descrizione sintetica di queste riforme così significative è la legge 6 agosto 2008 n. 133 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria), con l'articolo 64 (Disposizioni in materia di organizzazione scolastica). Con la "legge Gelmini", il legislatore predispone un piano programmatico di interventi volti ad una maggiore razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili, che conferiscano una maggiore efficacia ed efficienza al sistema scolastico. Sono molti gli aspetti che vengono interessati dalla riforma scolastica, e fra i tanti citiamo la revisione dei criteri vigenti in materia di formazione delle classi, la rimodulazione della organizzazione didattica della scuola primaria compresa la formazione professionale per il personale docente, la razionalizzazione degli organici del personale docente e ausiliare – tecnico – amministrativo (di seguito denominato ATA), la ridefinizione dell'assetto organizzativo - didattico dei centri di istruzione per gli adulti, compresi i corsi serali, la definizione di criteri per il ridimensionamento della rete scolastica stessa e l'assolvimento dell'obbligo d'istruzione anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 (Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53).

Con la conversione in legge del decreto legge 1 settembre 2008, n. 137 (Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università), il Governo introduce le seguenti riforme:

- il ritorno del maestro unico alle scuole elementari;
- la valutazione del comportamento degli studenti nella scuola secondaria superiore di I e II grado, espressa con voto numerico in decimi e che fa media con quelli conseguiti nelle altre materie. Nel caso di non raggiungimento del voto 6 si prevede la bocciatura dell'alunno;
- il ritorno nella scuola primaria e nella secondaria di primo grado dei voti espressi in decimali e la bocciatura degli alunni, che dovrà essere decisa all'unanimità dal consiglio di classe e solo "in casi eccezionali comprovati da specifica motivazione";
- il contenimento dei costi per le famiglie, che si traduce nel provvedimento in base al quale i libri adottati a partire dall'anno scolastico 2009 dovranno essere confermati alle elementari per cinque anni, mentre alle medie e alle superiori per sei;
- la riduzione delle ore di insegnamento, in particolare negli istituti tecnici e professionali;
- la razionalizzazione degli indirizzi (sperimentali e non) di licei ed istituti tecnici;
- la riorganizzazione del numero delle scuole presenti sul territorio.

Buona parte di queste riforme sono state poi attuate tramite la predisposizione del piano programmatico d'interventi citato prima e l'adozione di specifici regolamenti.

Nel corso dell'anno 2009 sono stati emanati tre regolamenti riguardanti le seguenti materie:

1. razionalizzazione della rete scolastica, tramite il decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81 (Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133), che stabilisce i criteri e i parametri relativi al dimensionamento delle strutture autonome, la definizione degli organici, i parametri per la costituzione delle classi iniziali di ciclo delle scuole dell'infanzia, della scuola primaria, delle scuole secondarie di I e II grado, di quelle che ospitano alunni disabili, e di quelle dedicate all'istruzione degli adulti. Queste ultime seguono un criterio diverso in quanto non si tiene conto degli iscritti, ma della serie storica degli studenti scrutinati, di quelli ammessi

all'esame finale e di quelli che hanno ottenuto una certificazione relativa ai saperi e alle competenze previsti per l'assolvimento dell'obbligo d'istruzione;

2. revisione dell'assetto organizzativo, ordinamentale e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione con il decreto del Presidente della Repubblica 20 Marzo 2009, n. 89 (Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133). Con questo decreto sono stati riorganizzati gli orari di funzionamento della scuola dell'infanzia (stabilito in quaranta ore estendibili fino a cinquanta), della scuola primaria (24 - 27 - 30, nei limiti delle risorse dell'organico assegnato, con previsione anche del tempo pieno di 40 ore) e di quella secondaria di I grado (30 ore settimanali estendibili fino a 36). Dall'anno 2009 - 2010 viene confermata l'introduzione del maestro unico nella scuola primaria, il quale, oltre ad avere orari d'insegnamento prevalenti, ha anche un compito di coordinatore;

3. nuove norme riguardanti la valutazione degli studenti, contenute nel decreto del Presidente della Repubblica del 22 giugno 2009, n. 122 (Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto legge 1 settembre 2008, n. 137, convertito con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169). Con il suddetto regolamento si conferisce una maggiore importanza alla valutazione per individuare le potenzialità e le carenze di ciascun alunno e per condurre all'autovalutazione degli alunni medesimi, all'innalzamento dei livelli di conoscenza e dell'avvicinamento degli obiettivi fissati dalla strategia di lisbona nel settore dell'istruzione e formazione. Tutte le valutazioni saranno espresse in decimi; anche il comportamento sarà soggetto a valutazione da esprimersi con voto numerico e, nella scuola secondaria, di II grado concorrerà alla determinazione dei crediti scolastici.

Nel corso dell'anno 2010 è stata varata la riforma del secondo ciclo, che ha previsto il riordino degli istituti tecnici, professionali e dei licei. La scuola secondaria superiore viene completamente riorganizzata riducendo il numero degli indirizzi: si portano a sei gli indirizzi liceali, ad undici quelli dell'istruzione tecnica ed a sei quelli dell'istruzione professionale. La riforma Gelmini ha cercato di razionalizzare il sistema dell'offerta per omogeneizzarla a livello nazionale ed avvicinarla alle richieste delle imprese.

In particolare, il regolamento sul riordino degli istituti professionali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87 (Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133) in attuazione dell'articolo 64 della legge 6 agosto 2008, n. 133 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria), colloca gli istituti professionali a pieno titolo nel sistema di istruzione con i licei e gli istituti tecnici. In seguito all'adozione di questo regolamento, gli istituti professionali hanno una durata quinquennale suddivisa in due bienni e in un quinto anno al termine del quale gli studenti sostengono un esame di Stato per il conseguimento del diploma di istruzione professionale utile anche all'articolazione degli studi in qualunque facoltà universitaria. Il quinto anno, inoltre, è finalizzato ad un miglior raccordo fra scuola ed istruzione superiore e alla preparazione all'inserimento nel mondo del lavoro. Inoltre vengono garantite:

- una più ampia autonomia per le scuole nella definizione dei piani di studio;
- una riduzione del monte ore settimanale.

Oltre agli istituti professionali, anche i licei hanno subito una riforma che porta il loro numero a sei. Accanto ai quattro già esistenti (artistico, classico, scientifico, linguistico) ne nascono due nuovi: scienze umane (che sostituisce le scuole magistrali) e musicale - coreutico. Tutti i licei sono suddivisi in un biennio e un triennio per una durata complessiva di cinque anni. Le ore settimanali per il biennio sono 27 per tutti, mentre il triennio va dalle 30 alle 35 dell'artistico.

Per quanto riguarda gli istituti tecnici infine, il riordino prevede il passaggio da 39 indirizzi a 11 divisi in due settori, economico e tecnologico. Per quanto riguarda il settore economico, ne fanno parte gli indirizzi amministrazione, finanza, marketing e turismo. Invece, per il settore tecnologico, gli indirizzi sono qui elencati:

- meccanica, mecatronica ed energia;
- trasporti e logistica;
- elettronica ed elettrotecnica;
- informatica e telecomunicazioni;
- grafica e comunicazione;
- chimica, materiali e biotecnologie;
- agraria e agroindustria;
- tessile, abbigliamento e moda;
- costruzioni, ambiente e territorio;

Le ore settimanali passano a 32 per un totale annuale di 1056; riguardo la definizione degli orari gli istituti hanno una flessibilità del 20% al primo biennio, 30% al secondo biennio, 35% all'ultimo anno.

La riorganizzazione degli istituti tecnici viene avviata con gradualità a partire dalle classi prime funzionanti nell'anno scolastico 2010/2011. Per quanto riguarda il monte ore, questo va diviso tra un'area di istruzione generale e le distinte aree di indirizzo. Nel primo biennio abbiamo per l'istruzione generale 20 ore settimanali (660 ore annuali) e per l'area di indirizzo 12 ore settimanali (396 ore annuali) mentre nel successivo triennio abbiamo rispettivamente 15 ore settimanali (495 ore annuali) e 17 ore settimanali (561 ore annuali).

Per ciò che concerne le innovazioni nella normativa nazionale riguardante il riconoscimento dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (di seguito nominati DSA) è stata emanata la legge 8 ottobre 2010 n. 170 (Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico).

La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana. Le finalità della legge sono principalmente quelle di favorire il successo e l'integrazione scolastica di allievi con DSA, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantire un'adeguata formazione degli insegnanti in materia e incrementare la comunicazione/collaborazione fra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso d'istruzione e formazione.

Si rimanda al quadro normativo regionale per i dispositivi di attuazione in corso di emanazione in Regione Piemonte.

IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE.

Gli Istituti professionali e il sistema delle qualifiche

Un'importante novità a livello normativo in Regione Piemonte proviene dal già citato decreto del Presidente della Repubblica 87/2010: nel regolamento, in relazione alle qualifiche che ora sono di esclusiva competenza regionale, si stabilisce che "gli istituti professionali possono svolgere in regime di sussidiarietà e nel rispetto delle competenze esclusive delle regioni in materia, un ruolo integrativo e complementare rispetto al sistema di istruzione e formazione professionale". Al fine di realizzare organici raccordi tra i percorsi di istruzione e formazione professionale e i percorsi degli istituti professionali sono state adottate, d'intesa con la Conferenza unificata, in data 16 dicembre 2010, apposite linee guida. Ogni singola regione stabilisce poi le modalità con le quali l'offerta sussidiaria degli istituti professionali può essere attuata, nell'ambito di specifici accordi territoriali tra regione e Ufficio Scolastico Regionale (di seguito denominato USR). In tale quadro, in data 28 febbraio 2011 tra Regione Piemonte e USR Piemonte, è stato sottoscritto l'accordo per la realizzazione nell'anno scolastico 2011/2012, da parte degli istituti professionali, secondo i criteri di cui alla determina dirigenziale n. 151 del 16 marzo 2011 e in conformità con gli indirizzi indicati dalla Giunta regionale con deliberazione della Giunta regionale n. 12-1521 del 18 febbraio 2011

(Approvazione schema Accordo con l'USR per il Piemonte per la realizzazione nell'anno scolastico 2011/2012 di percorsi di Istruzione e formazione professionale di durata triennale, in regime di sussidiarietà, da parte degli istituti professionali della Regione Piemonte, ex articolo 2, comma 3, del DPR 15 marzo 2010, n. 87), di percorsi di istruzione e formazione professionale di durata triennale, in regime di offerta sussidiaria integrativa, che dovrà consentire, agli studenti iscritti ai percorsi quinquennali degli istituti professionali, di conseguire, al termine del terzo anno, anche i titoli di qualifica professionale (corrispondenti alle ventuno qualifiche triennali di cui all'accordo in Conferenza Stato - Regioni del 29 aprile 2010), in relazione all'indirizzo di studio frequentato e in continuità con l'offerta degli anni precedenti. Il conseguimento della qualifica triennale è valido quale assolvimento del diritto dovere all'istruzione e alla formazione.

Il piano straordinario per l'occupazione

Nel corso dell'anno 2010 la Regione Piemonte, con deliberazione della Giunta regionale n. 2-230 del 29 giugno 2010 (Piano straordinario per l'occupazione, lavoro, il futuro), ha varato il piano straordinario per l'occupazione: il piano prevede un pacchetto di misure predisposto per contenere gli effetti che la crisi economica ha prodotto in Piemonte e fra queste la misura I.7 "Più Scuola" è finalizzata all'attuazione di interventi a sostegno della scuola pubblica, al fine di sostenere le autonomie scolastiche nei piccoli comuni, nelle aree montane e metropolitane disagiate, attraverso un incremento dell'organico in via sussidiaria per:

- consentire il mantenimento del tempo scuola consolidato;
- sostenere la qualità didattica favorendo la costituzione di classi non eccessivamente numerose;
- limitare il fenomeno del precariato nel mondo della scuola;
- favorire l'integrazione della dotazione organica relativa agli insegnanti di sostegno e al personale ATA.

Gli Istituti Tecnici Superiori

Nell'ambito dell'introduzione dei già citati istituti tecnici superiori, la normativa nazionale (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2008 (Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli istituti tecnici superiori) e legge 26 febbraio 2010, n. 25 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative) prevede che le Regioni possano costituire gli istituti tecnici superiori purché li programmino nei piani d'intervento territoriali di durata triennale da predisporre «con priorità per aree e settori del proprio territorio nelle quali siano individuate particolari esigenze connesse all'innovazione tecnologica e alla ricerca».

Con deliberazione della Giunta regionale 4 agosto 2010, n. 40-522 (Costituzione degli istituti tecnici superiori per la programmazione 2007-2010, ai sensi dell'articolo 15 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008, e dell'articolo 7, comma 5 quater, della legge 26 febbraio 2010, n. 25) la Regione Piemonte ha approvato e previsto, nell'ambito dei propri piani di intervento, la costituzione dei seguenti istituti tecnici superiori (già poli formativi per l'IFTS):

- Istituto Tecnico Superiore per la Mobilità sostenibile – Aerospazio/Meccatronica – Ente di riferimento ITIS Carlo Grassi di Torino;
- Istituto Superiore per le Tecnologie della Informazione e della Comunicazione – Ente di riferimento ITS Pininfarina di Moncalieri (TO);
- Istituto Tecnico Superiore per le Nuove Tecnologie per il Made in Italy: sistema moda – Tessile, Abbigliamento e Moda – Ente di riferimento ITD Q. Sella di Biella;

Le attività degli ITS dovrebbero partire nell'anno formativo 2011/2012. Con la deliberazione della Giunta regionale 4 aprile 2011, n. 21-1803 (Istituti tecnici superiori ai sensi dell'articolo 15 decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008. Individuazione dei criteri di ripartizione delle risorse finanziarie per gli interventi di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 40-522 del 4 agosto 2010 e istituzione cabina di regia. Spesa prevista Euro =500.858,40 sul cap. 146845

bilancio 2011) sono stati definiti i criteri di ripartizione delle risorse finanziarie ed è stata definita l'istituzione di una cabina di regia. La Regione Piemonte co-finanzia gli ITS piemontesi, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2008, con € 500.858,40 pari al 30% di € 1.669.528,00 quota complessiva stanziata dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca.

La normativa sugli ICF

La "Classification of Functioning, Disability and Health" (di seguito denominata ICF) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità permette di comprendere, studiare e promuovere lo stato di salute delle persone, superando i modelli un tempo utilizzati per definire la disabilità e l'handicap. Questa classificazione è uno strumento utile a sostenere la persona affetta da disabilità nell'attività e nella partecipazione in ogni ambito di vita sociale per contrastare limitazioni e restrizioni e affermare le migliori capacità e prestazioni possibili. La Regione Piemonte, con deliberazione della Giunta regionale 6 novembre 2006, n. 1-4197 (Costituzione di un gruppo di lavoro per l'inserimento scolastico degli alunni disabili e con necessità educative speciali) ha costituito un gruppo di lavoro interistituzionale al fine di consentire un costante confronto fra i vari assessorati regionali interessati (Sanità, Istruzione, Formazione Professionale, Welfare e Lavoro), eUSR. In seguito alla costituzione del gruppo di lavoro interistituzionale, l'Assessorato alla Sanità ha promosso la sperimentazione della classificazione ICF al fine di stabilire nuove procedure per l'individuazione degli alunni e delle alunne con disabilità o con esigenze educative speciali. La classificazione ICF propone un approccio globale, non solo sanitario, all'identificazione della disabilità: infatti si deve tenere conto anche del contesto personale, naturale, sociale e culturale per valorizzare al meglio le possibilità d'esprimersi che ha questa categoria di soggetti. Questa sperimentazione, che ha visto coinvolte sette Aziende Sanitarie Locali (di seguito denominate ASL) della Regione, ha dato risultati positivi e permesso di definire un nuovo atto d'indirizzo tra Assessorati regionali coinvolti eUSR; la deliberazione della Giunta regionale 24 Luglio 2006, n. 70-3506 (Legge 5 febbraio 1992, n. 104 "Accertamento dell'handicap". Disposizioni) stabilisce che l'accertamento della situazione di handicap e la sua eventuale gravità avviene con l'indicazione della patologia stabilizzata o progressiva accertata con classificazione alfanumerica ICD 10 OMS. Il provvedimento più significativo adottato da Regione Piemonte è la deliberazione della Giunta regionale 1 febbraio 2010, n. 34-13176 (Linee di indirizzo integrate per ASL, Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, Istituzioni scolastiche ed Enti di formazione professionale circa il diritto all'educazione, istruzione e formazione professionale degli alunni con disabilità o con Esigenze Educative Speciali) che riguarda le modalità organizzative ed operative di applicazione degli articoli 12 e 13 della legge 104/1992. Le disposizioni verranno adottate a partire dall'anno scolastico 2011/2012 dalle ASL che hanno preso parte alla sperimentazione regionale ICF e dagli enti territoriali esclusivamente per le situazioni nuove o per quelle che necessitano di una revisione/aggiornamento del profilo.

La normativa sui DSA

La norma di riferimento è la legge n. 170 dell'8 ottobre 2010 (Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico) e le successive linee guida approvate con decreto ministeriale del 12 luglio 2011.

La Regione Piemonte ha costituito un gruppo tecnico di lavoro a composizione mista (Regione,USR, referente regionale dell'Associazione Italiana Dislessia, di seguito denominataAID e alcuni rappresentanti degli istituti scolastici) avente come obiettivo l'esame delle problematiche relative al fenomeno e la valutazione di possibili interventi attuabili sul territorio.

3. ASSETTO ISTITUZIONALE DELLE COMPETENZE

L'articolo 117 della Costituzione individua in capo allo Stato la competenza relativa alle "norme generali sull'istruzione", assegnando alla sfera di legislazione concorrente la materia "istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione dell'istruzione e formazione professionale".

Al fine di fornire un corretto quadro d'insieme, occorre tenere nella giusta considerazione tutte quelle altre materie, o meglio funzioni relative a materie, citate dall'articolo 117 e riguardanti la competenza esclusiva statale, che hanno in qualche misura la potenzialità di incidere nella disciplina in esame, quali, ad esempio, la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di diritti civili e sociali, l'immigrazione e l'ordinamento civile.

Il ribaltamento del principio di residualità, avvenuto con la riforma del titolo V della Costituzione, permette di affermare che qualsiasi questione diversa da "norme generali sull'istruzione" può essere oggetto di competenza legislativa regionale. E', inoltre, ammessa una ampia potestà regolamentare ed è riconosciuta la cosiddetta "costituzionalizzazione dell'autonomia scolastica", imponendo quale limite al legislatore regionale il rispetto di tale autonomia.

La competenza regionale concorrente deve rispettare le norme generali sull'istruzione di rango statale, i principi fondamentali riservati alla legislazione dello Stato, i principi di autonomia delle istituzioni scolastiche ed infine le incursioni operate dalle materie trasversali quali, ad esempio, i livelli essenziali delle prestazioni.

Accanto a questa tipologia di potestà legislativa, alla regione compete, inoltre, una sfera di attribuzione esclusiva, che può essere esercitata soltanto per l'istruzione e la formazione professionale, come recita l'inciso dell'articolo 117, comma 3, anch'essa sottoposta a competenze e poteri statali e a principi di carattere autonomistico.

La giurisprudenza della Corte Costituzionale è più volte intervenuta con sentenze aventi ad oggetto la materia istruzione: basti ricordare le note sentenze della Corte Costituzionale 13 gennaio 2004, n. 13, 26 gennaio 2005, n. 34, 27 gennaio 2005, n. 37, 15 luglio 2005, n. 279, 2 luglio 2009, n. 200.

Il Ministero dell'istruzione, università e ricerca si articola a livello regionale in Uffici Scolastici Regionali che svolgono a livello regionale la funzione di "interfaccia" con il sistema nazionale di istruzione.

Il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, relativo al "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59", agli articoli 138 e 139 attribuisce alle regioni ed agli enti locali funzioni relative all'istruzione.

L'articolo 138, in particolare, delega alle regioni le seguenti funzioni amministrative:

- a) la programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale;
- b) la programmazione, sul piano regionale, nei limiti delle disponibilità di risorse umane e finanziarie, della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali, assicurando il coordinamento con la programmazione di cui alla lettera a);
- c) la suddivisione, sulla base anche delle proposte degli enti locali interessati, del territorio regionale in ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa;
- d) la determinazione del calendario scolastico;
- e) i contributi alle scuole non statali;
- f) le iniziative e le attività di promozione relative all'ambito delle funzioni conferite.

L'articolo 139 del decreto legislativo 112/1998 ha stabilito che sono attribuiti alle province, in relazione all'istruzione secondaria superiore, e ai comuni, in relazione agli altri gradi inferiori di scuola, i compiti e le funzioni concernenti:

- a) l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione;
- b) la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche;
- c) i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio;

- d) il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, d'intesa con le istituzioni scolastiche;
- e) la sospensione delle lezioni in casi gravi e urgenti;
- f) le iniziative e le attività di promozione relative all'ambito delle funzioni conferite;
- g) la costituzione, i controlli e la vigilanza, ivi compreso lo scioglimento, sugli organi collegiali scolastici a livello territoriale.

Il decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275 (Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59) all'articolo 14 attribuisce le seguenti funzioni alle autonomie scolastiche:

1. dal 1 settembre 2000 sono attribuite le funzioni già di competenza dell'amministrazione centrale e periferica relative alla carriera scolastica e al rapporto con gli alunni, all'amministrazione e alla gestione del patrimonio e delle risorse e allo stato giuridico ed economico del personale non riservate²¹ all'amministrazione centrale e periferica;
2. le istituzioni scolastiche provvedono a tutti gli adempimenti relativi alla carriera scolastica degli alunni e disciplinano, nel rispetto della legislazione vigente, le iscrizioni, le frequenze, le certificazioni, la documentazione, la valutazione, il riconoscimento degli studi compiuti in Italia e all'estero ai fini della prosecuzione degli studi medesimi, la valutazione dei crediti e debiti formativi, la partecipazione a progetti territoriali e internazionali, la realizzazione di scambi educativi internazionali; le istituzioni scolastiche adottano il regolamento di disciplina degli alunni²²;
3. le istituzioni scolastiche provvedono all'amministrazione, alla gestione del bilancio e dei beni e alle modalità di definizione e di stipula dei contratti di prestazione d'opera²³ in conformità a quanto stabilito dal regolamento di contabilità di cui all'articolo 21, commi 1 e 14, della legge 15 marzo 1997, n. 59 (Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa). Tale regolamento stabilisce le modalità di esercizio della capacità negoziale e ogni adempimento contabile relativo allo svolgimento dell'attività negoziale medesima, nonché modalità e procedure per il controllo dei bilanci della gestione e dei costi;
4. le istituzioni scolastiche riorganizzano i servizi amministrativi e contabili tenendo conto del nuovo assetto istituzionale delle scuole e della complessità dei compiti ad esse affidati, per garantire all'utenza un efficace servizio. Assicurano comunque modalità organizzative particolari per le scuole articolate in più sedi. Le istituzioni scolastiche concorrono, altresì, anche con iniziative autonome, alla specifica formazione e aggiornamento, culturale e professionale del relativo personale per corrispondere alle esigenze derivanti dal presente regolamento;
5. alle istituzioni scolastiche sono attribuite competenze in materia di articolazione territoriale della scuola²⁴;
6. sono abolite tutte le autorizzazioni e le approvazioni concernenti le funzioni attribuite alle istituzioni scolastiche, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 15. Ove allo scadere del termine di cui al comma 1 non sia stato ancora adottato il regolamento di contabilità di cui al comma 3, nelle more della sua adozione alle istituzioni scolastiche seguitano ad applicarsi gli articoli 26, 27, 28 e 29 del testo unico emanato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 (Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado);

²¹In base all'articolo 15 o ad altre specifiche disposizioni.

²²A norma dell'articolo 4 del regolamento recante lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249 (Regolamento recante lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria).

²³Di cui all'articolo 40, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

²⁴Tali competenze sono esercitate a norma dell'articolo 4, comma 2, del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233.

7. i provvedimenti adottati dalle istituzioni scolastiche, fatte salve le specifiche disposizioni in materia di disciplina del personale e degli studenti, divengono definitivi il quindicesimo giorno dalla data della loro pubblicazione nell'albo della scuola. Entro tale termine, chiunque abbia interesse può proporre reclamo all'organo che ha adottato l'atto, che deve pronunciarsi sul reclamo stesso nel termine di trenta giorni, decorso il quale l'atto diviene definitivo. Gli atti divengono altresì definitivi a seguito della decisione sul reclamo.

La legge regionale 28/2007 disegna il quadro delle funzioni in capo ai diversi attori del sistema territoriale regionale, così come riportato nella tabella che segue.

Funzioni (con rif. agli articoli della l.r. 28/2007)	regione	province	comuni	autonomie scolastiche
funzioni di programmazione e di indirizzo coordinando le politiche di istruzione, formazione professionale e di educazione permanentemente con le politiche sociali, sanitarie, ambientali, culturali e sportive, della montagna e giovanili (art. 29)	x			
funzioni amministrative delegate di cui all'138 del dlgs 112/98 (art. 29)	x			
azioni necessarie per assicurare il monitoraggio sull'utilizzo delle risorse e l'attuazione degli interventi regionali (art. 29)	x			
funzioni riguardanti l'istruzione secondaria di secondo grado di cui all'art. 139 del dlgs 112/98 (art. 30)		x		
funzioni riguardanti le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado di cui all'art. 139 del dlgs 112/98 (art. 31)			x	
promozione della stipulazione degli accordi di collaborazione tra enti territoriali, scuole e agenzie formative accreditate (di cui all'articolo 5);		x		
partecipazione agli accordi di collaborazione per la realizzazione degli interventi (art. 5)			x	x
predisposizione ed approvazione il piano annuale degli interventi in materia di assistenza scolastica (di cui all'articolo 6) ed erogano le relative risorse;		x		
predisposizione ed approvazione il piano annuale degli interventi in materia di prevenzione e recupero (di cui all'articolo 7) ed erogano le relative risorse;		x		
ripartizione dei fondi statali per la fornitura dei libri di testo (di cui all'articolo 8, comma 3);	x			
predisposizione ed approvazione il piano annuale degli interventi in materia di dotazioni librarie di cui all'articolo 8, commi 1 e 2, ed erogano le relative risorse;		x		
partecipazione agli accordi relativi ai piani annuali provinciali (art. 9)			x	x
attribuzione dei benefici per la valorizzazione delle eccellenze e del merito (di cui all'articolo 10);	x			
attribuzione delle borse di studio (di cui all'articolo 11);	x			
la raccolta e l'istruttoria delle domande relative alle borse di studio (di cui all'articolo 11) e la successiva erogazione;			x	
attribuzione dell'assegno di studio (di cui all'articolo 12);	x			
raccolta ed istruttoria delle domande relative agli assegni di studio (di cui all'articolo 12) e la successiva erogazione;			x	
assegnazione dei fondi straordinari ("fondo di emergenza" di cui all'articolo 13);	x			
erogazione dei contributi integrativi per il funzionamento delle scuole dell'infanzia paritarie non dipendenti da enti locali territoriali (di cui all'articolo 14);	x			
convenzioni con le scuole dell'infanzia (di cui all'articolo 14) procedendo all'erogazione dei relativi fondi;			x	
indirizzi per la programmazione coordinata delle attività scolastiche con quelle sanitarie e socio-assistenziali rivolte ad allievi disabili certificati o con necessità educative speciali (di cui all'art. 15)	x			
previsione di specifici stanziamenti per la realizzazione degli interventi per l'integrazione scolastica degli allievi disabili o con esigenze educative speciali)	x			
individuazione delle tipologie dei disturbi di apprendimento o di situazione di disagio, per le quali possono essere previsti i progetti educativi speciali (di cui all'articolo 15);	x			
interventi per l'integrazione scolastica degli alunni disabili o con esigenze educative speciali (di cui all'articolo 15);		x	x	
predisposizione Piani educativi individualizzati (di cui all'art. 15)				x
Elaborazione progetto personalizzato per accompagnare la persona disabile nella transizione oltre il mondo della scuola (di cui all'articolo 15)				x
previsione di specifici stanziamenti, stipulazione ed attuazione dei protocolli operativi per la realizzazione di interventi per gli allievi ricoverati (di cui all'articolo 16);	x			
promozione interventi di inserimento degli allievi di nazionalità straniera (di cui all'articolo 17), con riguardo agli allievi delle scuole secondarie di secondo grado e dei percorsi di formazione professionale;		x		
promozione interventi di inserimento degli allievi di nazionalità straniera (di cui all'articolo 17), con riguardo agli allievi delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado;			x	
realizzazione interventi di inserimento degli allievi di nazionalità straniera (di cui all'articolo 17)				x
azioni formative per la popolazione carceraria (di cui all'articolo 18), stipulando apposite convenzioni con le case circondariali;		x	x	
definizione delle ulteriori aree territorialmente disagiate e sostegno agli interventi per le scuole in esse ubicate (di cui all'articolo 19);	x			
redazione concertata con le istituzioni scolastiche, da parte dei comuni singoli o associati o da comunità montane e collinari e in rappresentanza di tutti i comuni che ne fanno parte, di progetti finalizzati a rendere qualitativamente adeguato il servizio			x	x
sostegno agli interventi relativi a progetti di sperimentazione organizzativa, didattica ed educativa (di cui all'articolo 21);	x			
concessione dei contributi per gli interventi relativi all'edilizia scolastica (di cui all'articolo 22);	x			
esecuzione degli interventi di edilizia scolastica riguardanti le scuole secondarie di seconda grado (di cui all'articolo 22, comma 6);		x		
funzione amministrativa relativa ai provvedimenti per l'attuazione dei programmi di edilizia scolastica in favore dei comuni delle comunità montane e collinari (di cui all'articolo 22, comma 7).		x		
interventi di edilizia scolastica riguardanti le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, (di cui all'articolo 22, comma 5);			x	
1) la realizzazione e la gestione delle anagrafi di cui agli articoli 23 e 24;	x			
individuano le fasce economiche di contribuzione ed esenzione relative alle contribuzioni degli utenti (di cui all'articolo 25);			x	
elaborazione del piano triennale (di cui all'articolo 27);	x	x	x	
individuazione delle competenze e dei procedimenti rimessi all'attività dello sportello per il cittadino (di cui all'articolo 28);	x			
istituzione dello sportello per il cittadino (di cui all'articolo 28);			x	
previsione di forme alternative di valutazione della situazione economica per l'accesso ai benefici finanziari per minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico le cui famiglie sono prive di ISEE (ai sensi dell'articolo 33);	x			

4. LA STRATEGIA REGIONALE

La strategia regionale di definizione del nuovo sistema di istruzione e formazione professionale non può non tenere conto delle competenze assegnate alla regione e agli enti locali dal riformato titolo V della Costituzione, anche se per ora non completamente attuato.

La Regione è titolare di cruciali funzioni in materia di programmazione della rete scolastica e dell'offerta formativa e intende svolgere il suo ruolo tendendo, da un lato, ad una programmazione il più efficiente possibile, anche alla luce del nuovo quadro normativo nazionale teso a razionalizzare il sistema scolastico; dall'altro, si vuole salvaguardare le peculiarità del territorio, la cui conformazione è caratterizzata dalla presenza per oltre il 75% di piccoli comuni.

Dal lato dell'offerta formativa la Regione è impegnata nella costruzione del sistema integrato di istruzione e formazione professionale; dall'anno scolastico 2011/2012 si avvieranno i percorsi triennali negli istituti professionali, in regime sussidiario e integrativo, al termine dei quali verranno rilasciate le qualifiche regionali relative alle medesime figure nazionali previste per i percorsi di formazione professionale. Occorre una maggiore integrazione tra il mondo della scuola e quello della formazione professionale, per ricavarne opportunità in ambito generale; in ogni caso, occorrerà tenerne conto in sede di programmazione dell'offerta formativa, sia nell'autorizzazione di nuovi indirizzi, e a maggior ragione per le articolazioni e, quando verranno istituite, le opzioni per gli istituti professionali.

La Regione, nell'attuazione degli interventi previsti dal presente piano triennale in attuazione della legge regionale 28/2007, si ispira ai seguenti principi:

- centralità della persona, le cui aspirazioni debbono essere assecondate, al fine di assicurare il pieno esercizio del diritto alla formazione lungo tutto l'arco della vita;
- equità, quale garanzia per tutti i cittadini di pari accesso alle occasioni formative;
- pari opportunità, attraverso il riconoscimento delle esigenze specifiche di cui sono portatrici le singole persone, in considerazione dell'appartenenza di genere, dell'identità di genere, dell'età, delle fasi del ciclo di vita, della religione, della razza, dell'origine etnica, delle forme di convivenza, della presenza di disabilità.

L'attuazione di tali principi verrà realizzata attraverso l'erogazione di interventi volti a garantire il diritto all'istruzione e formazione nelle scuole di ogni ordine e grado, attraverso l'erogazione di specifici assegni di studio per l'iscrizione e la frequenza, a tutela del principio della libertà di scelta educativa, e la previsione di borse di studio a copertura di spese scolastiche.

Il metodo, che la Regione intende utilizzare nell'attuazione degli interventi previsti dal piano triennale, è di sinergia e piena collaborazione con gli attori del sistema scolastico, in particolare:

- Ufficio Scolastico Regionale: con la direzione regionale i rapporti sono ormai sistematici ed in continua evoluzione, alla luce del maggior ruolo che le regioni occupano ed occuperanno in materia di istruzione; il nodo è sicuramente una sinergia ancora maggiore tra programmazione dell'offerta formativa e della rete scolastica da un lato e distribuzione delle risorse relative agli organici dall'altro;
- province: realizzano una parte importante degli interventi previsti dal piano triennale e gestiscono conseguentemente una quota consistente di risorse; con il nuovo piano verrà richiesto alle amministrazioni provinciali di presentare, oltre al piano preventivo annuale degli interventi, anche un resoconto delle attività e delle spese sostenute nell'anno precedente, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, che facciano emergere criticità e punti di forza come elementi oggettivi di cui tenere conto nelle programmazioni future;
- comuni: svolgono un ruolo fondamentale nell'istruttoria degli interventi relativi ai contributi per assegni di studio e borse di studio e dovranno rilevare eventuali situazioni problematiche che si creino nella gestione, al fine di permettere interventi migliorativi in sede di emanazione dei futuri bandi regionali;
- autonomie scolastiche: costituiscono la spina dorsale del sistema scolastico e la Regione dovrà interagire con esse in sede di pianificazione dei propri interventi, anche alla luce dei risultati che

emergeranno dalle analisi di valutazione degli apprendimenti (OCSE - PISA, Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione, di seguito denominato INVALSI).

- Gli altri attori del sistema istruzione sono rappresentati nella “Conferenza regionale per il diritto allo studio e la libera scelta educativa” di cui all’art. 26 della legge regionale 28/2007, i cui incontri costituiranno la sede per suggerimenti, proposte e valutazione di situazioni problematiche.

La Regione intende assumere, tra le priorità del proprio intervento in ambito scolastico, la salvaguardia dei livelli occupazionali del personale docente ed amministrativo, attraverso la riproposizione della misura già attuata per l’anno scolastico 2010/2011, nell’ambito del piano regionale per l’occupazione a favore dei precari della scuola.

Tale misura, d’altro conto, ha contribuito e dovrà contribuire all’innalzamento dell’offerta formativa e dei livelli di servizio, con particolare riferimento al mantenimento dei livelli di erogazione nel tempo pieno della scuola primaria, di eccellenza nella nostra Regione rispetto ai livelli nazionali.

Nella definizione delle singole linee di intervento in cui si articola il piano triennale, la Regione tiene conto delle indicazioni emergenti dalla analisi di contesto sopra riportata, che descrive caratteristiche e tendenze delle principali variabili demografiche e sociali.

L’aumento della popolazione scolastica è dovuta:

- ad un fattore demografico legato all’incremento degli alunni stranieri (percentuale di studenti stranieri, passata dall’1% del 1996 all’11,6% nell’anno scolastico 2010/2011);
- al crescente investimento in istruzione delle famiglie;
- alla maggiore partecipazione alle azioni formative da parte di alunni disabili: nell’anno scolastico 2010/2011 la presenza di allievi disabili in media è pari al 2,4%, ed è più ampia nel primo ciclo (primaria 2,7% e secondaria primo grado 3,6%);
- alla presenza di una percentuale ancora rilevante di dispersione scolastica.

In materia di disagio si opera anche di concerto con USR per quanto riguarda gli interventi in materia di disagio.

Per garantire l’equilibrio delle diverse azioni previste dal piano ogni singola voce di spesa indicata sarà sempre parametrata in base alle percentuali previste nella norma finanziaria della legge regionale 28/2007.

5. SINERGIE CON ALTRE POLITICHE REGIONALI

a) Scheda informativa In.F.E.A. (Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale)

L’azione regionale nel comparto dell’In.F.E.A. è stata caratterizzata principalmente da una strategia finalizzata a incardinare l’educazione ambientale nelle politiche ambientali, quale strumento di supporto finalizzato a favorire processi partecipativi, sviluppare capacità critiche e di riflessione, ampliare la conoscenza, promuovere un cambiamento responsabile dei comportamenti e degli stili di vita. I percorsi attivati, rivolti al potenziamento e allo sviluppo del sistema regionale In.F.E.A., si è concretizzato nel tempo sotto forma di indirizzi, coordinamento, operatività ed impegno finanziario. La pluralità di soggetti che ad oggi sono coinvolti nel sistema regionale In.F.E.A., sin dall’inizio degli anni novanta, come nodi decisionali e di progettazione delle iniziative, ha elaborato e realizzato, attraverso il cofinanziamento regionale, iniziative che sono state rivolte ad un ampio ventaglio di soggetti fra cui la scuola, che continua a rappresentare uno dei principali soggetti interlocutori. Il lavoro di questi anni è stato guidato dall’obiettivo di fondo di favorire la co-progettazione promuovendo la costruzione di reti tra diversi soggetti e organizzazioni attivando, i processi di messa in valore di esperienze e creando contesti di partecipazione che hanno riguardato anche il mondo della scuola. Il mutato scenario economico se ha richiesto da un lato di rimodulare le azioni previste, dall’altro ha messo in evidenza che le attività di educazione alla sostenibilità devono essere affrontate sempre più in un’ottica di integrazione tra strutture diverse, al fine di creare convergenze e coerenze a livelli differenti, attraverso la condivisione di indirizzi e metodologie. In questa cornice si possono individuare dei filoni di attività che, a vario titolo, hanno interessato e interesseranno il mondo della scuola rappresentando ad oggi spazi di lavoro possibili:

1) Pracatinat: con la legge regionale 17 febbraio 1987, n. 29 (Modifiche alla disciplina della custodia cautelare e introduzione dell'articolo 466 bis nel codice di procedura penale concernente la disponibilità degli atti dell'istruttoria) è stato riconosciuto Pracatinat quale "Laboratorio didattico sull'ambiente", rappresentando un importante riferimento per la scuola piemontese; con la successiva legge regionale del 6 agosto 2009, n. 22 (Disposizioni collegate alla manovra finanziaria per l'anno 2009), all'articolo 14, si è disposto l'ingresso della Regione nella compagine sociale della società consortile per azioni a totale partecipazione pubblica denominata "Pracatinat s.c.p.a." rafforzando e consolidando la collaborazione in relazione ai servizi storicamente prestati da Pracatinat a favore della Direzione Ambiente in riferimento ai campi di intervento di informazione, formazione ed educazione ambientale. In particolare i servizi si articolano in azioni di supporto metodologico allo sviluppo di strategie e azioni nell'ambito dell'educazione ambientale e alla sostenibilità sul territorio piemontese, comprendente le attività di studio, ricerca e sperimentazione, aggiornamento e confronto in materia di cultura, educazione ambientale e alla sostenibilità che vengono realizzate attraverso molteplici attività a beneficio di chi, sul territorio, intende sviluppare progetti e servizi che prevedano un lavoro "insieme" tra persone, scuole, istituzioni e organizzazioni. In particolare, nell'ambito delle azioni di Pracatinat sono previsti stages educativi residenziali rivolti a tutti gli ordini di scuola integrati, con i percorsi curricolari che vengono continuamente ri-progettati per adeguarli ai cambiamenti in atto nel contesto scolastico e nella società nel suo complesso. In relazione alle risorse disponibili potranno essere attivati percorsi formativi rivolti a docenti e altri soggetti connessi con la scuola in progetti di rete per l'integrazione tra scuola e territorio;

2) ricaduta sul territorio, in particolare in ambito scolastico, delle azioni che verranno messe a punto dal tavolo di lavoro In.F.E.A, che prevede di concertare le attività di educazione alla sostenibilità ambientale, nonché di individuare gli strumenti per sviluppare progettualità innovative sul territorio, al fine di reperire le risorse finanziarie che si renderanno disponibili nel tempo in ambito pubblico e privato, attraverso la definizione di progetti condivisi;

3) collaborazione con il Settore Affari Internazionali e Comunitari per la realizzazione del progetto co-finanziato dalla Commissione Europea denominato "Des Alpes au Sahel" che ha come obiettivo specifico la creazione di una rete transfrontaliera di scuole, parchi, città, Organizzazioni Non Governative (di seguito denominate ONG), associazioni del Piemonte e di Rhone-Alpes, per un'educazione che integri l'attenzione all'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile con la dimensione della solidarietà internazionale. E' in fase di ultimazione la predisposizione di un sito web interattivo in due lingue e materiale didattici rivolti alle scuole;

4) adesione al protocollo d'intesa, nell'ambito del progetto "Rete Regionale delle Fattorie Didattiche", promosso dal Settore regionale Tutela della Qualità Valorizzazione e Rintracciabilità dei Prodotti Agricoli e Zootecnici per promuovere il ruolo educativo e sociale dell'agricoltura e per sostenere un'educazione al consumo alimentare consapevole e critico. Tra i principali destinatari degli obiettivi del protocollo c'è il mondo della scuola nel suo complesso, quindi studenti, insegnanti, genitori;

5) interesse del mondo scolastico nei confronti dell'iniziativa promossa e finanziata a suo tempo dalla Regione per il progetto "CinemAmbiente-TV" realizzato dal Museo Nazionale del Cinema, con il contributo del Centro Interuniversitario I.R.I.S. (Istituto di Ricerche Interdisciplinari sulla Sostenibilità dell'Università di Torino), al fine della digitalizzazione dell'archivio del Festival CinemAmbiente e renderlo disponibile alle scuole, anche a livello nazionale.

b) Legge regionale 8 novembre 1989, n. 64 (Interventi regionali in favore degli immigrati extracomunitari residenti in Piemonte); deliberazione del Consiglio regionale 22 luglio 2008, n. 207-33457 (Approvazione Piano regionale integrato dell'immigrazione, triennio 2007/2009); deliberazione della Giunta regionale 15 ottobre 2010, n. 14-800 (Individuazione delle priorità relative all'attuazione, per l'anno 2010 del "Piano regionale integrato per l'immigrazione triennio 2007/2009").

Il piano regionale integrato dell'immigrazione evidenzia gli obiettivi regionali in materia; tra gli undici obiettivi individuati è compreso, al punto 5, "Promuovere l'inserimento scolastico".

Annualmente vengono definite le priorità regionali in materia di immigrazione e stanziato risorse.

Parte dei finanziamenti sono utilizzati per la realizzazione di progetti a valenza regionale e parte assegnate alle province, per la realizzazione di piani provinciali per il raggiungimento degli obiettivi del piano.

Anno 2010: risorse stanziato € 2.500.000,00:

Progetti regionali: € 265.000,00

Province: € 2.235.000,00

Suddivisione fondo province:

Alessandria: € 251.653,23

Asti: € 144.870,63

Biella: € 97.246,99

Cuneo: € 333.504,34

Novara: € 222.281,92

Torino: € 994.360,54

Verbania: € 83.626,50

Vercelli: € 107.382,57

La Regione Piemonte ha sottoscritto un accordo con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione - per promuovere e realizzare iniziative per l'apprendimento della lingua e cultura italiana rivolte a cittadini extracomunitari regolarmente presenti in Italia.

L'accordo è finanziato con il fondo ministeriale politiche migratorie e con un cofinanziamento regionale.

L'accordo è stato recepito con la deliberazione della Giunta regionale 17 dicembre 2010, n. 33-1218 (Intesa tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'Immigrazione e Regione Piemonte per il finanziamento di un programma di interventi finalizzati alla diffusione della conoscenza della lingua italiana destinato ai cittadini extracomunitari regolarmente presente in Italia. Finanziamento di € 447.500,00 da parte del Ministero e di Euro 84.300,00 dalla Regione Piemonte) e finanziato per € 84.300,00 dalla Regione Piemonte e per € 483.000,00 dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Per favorire il raggiungimento di tali obiettivi è stato siglato un protocollo tra la Regione, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione.

Il progetto dal titolo "ITALIANO AMICO" sarà realizzato attraverso reti di scuole e CTP.

c) Programmi transnazionali

La Direzione regionale Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro è coinvolta, a vario titolo, in alcuni programmi comunitari, strumenti attraverso i quali sono erogati fondi europei, e partecipa attivamente ad alcune comunità di pratiche interregionali e transnazionali.

In particolare, il programma di apprendimento permanente (Lifelong Learning Programme, approvato con Decisione 1720/2006/CE del 15 novembre 2006) rafforza e integra le azioni condotte dagli Stati membri, pur mantenendo inalterata la responsabilità affidata ad ognuno di essi riguardo al contenuto dei sistemi di istruzione e formazione e rispettando la loro diversità culturale e linguistica. I fondamenti giuridici si ritrovano nel Trattato dell'Unione dove si afferma che "La Comunità contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, sostenendo ed integrando la loro azione".

Con la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2008, n. 120 – 10438 (Programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente - periodo 2007-2013 (L.L.P - Lifelong Learning Programme) approvato con Decisione 1720/2006/CE del 15 novembre 2006: quadro delle

priorità e indirizzi procedurali per la partecipazione regionale alle azioni relative ai sottoprogrammi Leonardo da Vinci, Grundtving, Comenius e Programma Trasversale, la Giunta regionale ha precisato gli ambiti e le possibili modalità di intervento della Regione a sostegno delle azioni ammissibili nell'ambito del programma comunitario d'azione nel campo dell'apprendimento permanente per il periodo 2007 - 2013, approvando il quadro generale delle priorità e degli indirizzi operativi, anche in considerazione del carattere strategico degli interventi nel campo della formazione e dell'istruzione realizzati in ambito transnazionale, destinati a promuovere la mobilità dei singoli individui in formazione, degli studenti e la mobilità geografica e professionale per tutto l'arco della vita, a qualificare i sistemi formativi e a perseguire il riconoscimento delle qualifiche.

Con tale provvedimento si è voluto, in particolare, delineare un quadro di priorità e le relative procedure nel rispetto delle quali la Regione può impegnarsi, attraverso le Direzioni di volta in volta interessate, a sostenere attività realizzate a valere sui sottoprogrammi Leonardo (azioni afferenti la formazione professionale), Comenius (che risponde alle esigenze didattiche e di apprendimento di tutte le persone coinvolte nell'istruzione prescolastica e scolastica, fino al termine degli studi secondari superiori), Grundtvig e al Programma Trasversale compresi nel lifeLong learning programme, proposte dai soggetti che ne abbiano titolo.

Tra le diverse iniziative ammissibili, ai sensi dei citati sottoprogrammi, sono identificate le attività di seguito elencate, a cui la Regione partecipa per concorrere efficacemente alla realizzazione di sinergie tra gli obiettivi generali della programmazione comunitaria e le politiche di sviluppo perseguite dalla Regione Piemonte, nonché di sinergie tra l'ambito della formazione professionale e l'istruzione:

- 1) progetti di mobilità realizzati attraverso tirocini, scambi e visite di studio per studenti, lavoratori e docenti;
- 2) progetti multilaterali per il trasferimento dell'innovazione;
- 3) costituzione di partenariati incentrati su temi di interesse reciproco per le organizzazioni responsabili della formazione professionale e dell'istruzione scolastica;
- 4) azioni di promozione dell'apprendimento delle lingue e di sostegno allo sviluppo dell'innovazione.

La definizione delle attività ammissibili, dei beneficiari, dei soggetti proponenti, delle scadenze di presentazione, dei criteri e procedure di selezione dei progetti e le relative modalità di realizzazione sono disciplinate dalla Decisione sopra indicata e dagli avvisi (Call for proposals) periodicamente emanati dai competenti uffici della Commissione Europea, ovvero dalle Agenzie nazionali da essa incaricate.

Nel perseguimento degli obiettivi generali della programmazione regionale e in relazione alle competenze che ne caratterizzano l'operato, le direzioni regionali possono in via straordinaria elaborare specifici progetti nell'ambito del Programma d'Azione in oggetto, dei quali la Regione assume le dirette titolarità.

Nei casi in cui non si configuri la titolarità regionale, il sostegno ai progetti in oggetto si esplicita, nella fase di presentazione, agli organi competenti da parte dei soggetti che ne abbiano titolo, attraverso la formalizzazione dell'appoggio alla proposta progettuale nonché, nella fase esecutiva ed a seguito dell'approvazione del progetto e dell'ammissione, ai relativi contributi da parte degli organi competenti, attraverso l'adozione dei necessari provvedimenti.

Tale sostegno può essere concretizzato nelle seguenti forme, singolarmente intese o eventualmente tra loro associate:

- 1) partenariato economico attivo, qualora l'intervento della Regione preveda un sostegno economico integrativo dei finanziamenti assicurati dall'Unione Europea, destinato al titolare del progetto o agli altri partner, sia a copertura di spese dirette delle azioni, sia per assicurare un eventuale supporto tecnico organizzativo alla loro realizzazione (progettazione, ricerca del partenariato, preparazione dell'intervento, monitoraggio delle attività in svolgimento, esame della documentazione contabile, stesura dei rendiconti e delle relazioni conclusive) in misura congrua rispetto alla dimensione delle azioni medesime, alla relativa durata ed agli adempimenti operativi richiesti;

2) partenariato operativo attivo, qualora l'intervento preveda la partecipazione al progetto attraverso l'esecuzione di specifica attività da parte di personale della Regione o di soggetti o organismi da questa appositamente incaricati;

3) rete territoriale, qualora l'intervento della Regione si limiti alla espressa e motivata condivisione degli obiettivi e dei contenuti del progetto, senza oneri di ordine finanziario né operativo.

La Direzione regionale Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro è altresì impegnata nel Progetto Strategico Polo d'eccellenza: educazione e formazione (di seguito denominato PEEF).

Il progetto "PEEF" si inserisce all'interno del programma di cooperazione transfrontaliera Italia - Francia - ALCOTRA 2007-2013, nell'asse 3 "Qualità della vita", ed in particolare nella misura 3.4 "Istruzione, formazione e lavoro".

Il progetto mira a promuovere l'inserimento e la mobilità delle popolazioni transfrontaliere con la prospettiva di un'apertura europea.

Il progetto ha l'ambizione di integrare le esperienze di cooperazione già recentemente utilizzate, sperimentando tuttavia percorsi congiunti in una prospettiva di apertura europea, vissuta concretamente in uno spirito di condivisione e rispetto.

La mobilità è la parola chiave di questa dinamica:

- mobilità di studenti, docenti, formatori e tirocinanti;

- mobilità per conoscere, comprendere, scoprire, appropriarsi, scambiare, condividere.

Il "PEEF" è un progetto strategico in cui interagiscono venticinque partner e a cascata un gran numero di istituti scolastici di ogni ordine e grado, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado, senza dimenticare gli insegnanti, i dirigenti scolastici ed altri soggetti del mondo della formazione professionale e della scuola.

Le attività del progetto sono le seguenti:

1) mobilità dei giovani e scambi tra istituti scolastici;

2) accompagnamento dei progetti pedagogici (culturali, ambientali, sportivi) attraverso un rafforzamento delle conoscenze linguistiche;

3) sperimentazione di percorsi bilingui congiunti a dimensione europea – ESABAC (Esame di stato italiano e baccalauréat francese);

4) mobilità transfrontaliera di insegnanti – formazione;

5) mobilità transfrontaliera per apprendisti e ragazzi in formazione professionale;

6) scoperta transfrontaliera dei mestieri;

7) scambio di buone pratiche attorno al tema della lotta all'abbandono scolastico;

8) comunicazione e valorizzazione;

9) coordinamento pilotaggio e monitoraggio.

d) Sanità

Le tematiche che, nell'ambito del piano regionale di prevenzione del Piemonte, interessano i ragazzi e i giovani, sono incluse nel programma "Guadagnare salute negli adolescenti" e nel progetto "Scuola e salute", entrambi finanziati nell'ambito del programma nazionale Centro Controllo Malattie (di seguito denominato CCM).

Inoltre la Regione Piemonte partecipa ai programmi nazionali di sorveglianza sulla salute e gli stili di vita, in particolare OKkio alla Salute, rivolto alla fascia d'età 6 - 10 anni, e HBSC, rivolto alla fascia d'età 11 - 15 anni.

Guadagnare salute negli adolescenti

Il programma nazionale è nato dall'accordo tra CCM e Regione Piemonte, cui è affidato il coordinamento delle attività; esso intende costruire una programma unitario di interventi di prevenzione e promozione della salute rivolti agli adolescenti su tutto il territorio nazionale e promuovere strategie di prevenzione e di promozione della salute in adolescenza efficaci e che rispondano a criteri di buona pratica.

La Regione Piemonte si avvale della collaborazione dell'ASL TO1 per la realizzazione delle attività. Il supporto tecnico-scientifico al programma è garantito dal gruppo di lavoro nazionale, composto da operatori esperti.

Il programma prevede di avviare interventi coordinati e unitari di prevenzione e promozione della salute in adolescenza su cinque aree tematiche: tabacco, alcol e sostanze, incidenti stradali, sessualità, alimentazione/attività fisica, salute mentale/benessere. In Piemonte sono stati avviati i seguenti progetti:

- nell'ambito della prevenzione dell'uso di sostanze:
 - Fuoriposto - Safe Night: progetto che prevede interventi di prevenzione nei luoghi del divertimento e dell'intrattenimento tramite l'utilizzo di unità mobili; dopo una formazione iniziale e periodica degli operatori (organici e volontari) e la costituzione di un'équipe operativa multidisciplinare stabile, verranno adottati strumenti di prevenzione (etilometro e piCOMetro, Go-Card). Si prevede almeno una presenza settimanale nei luoghi del divertimento e dell'intrattenimento durante i mesi di maggiore attività;
 - Unplugged: consiste in un programma di prevenzione scolastica dell'uso di sostanze di comprovata efficacia nel ridurre il fumo di sigarette, il consumo di alcool e l'uso di droghe, attraverso il potenziamento della abilità personali e competenze interpersonali, perseguito attraverso l'implementazione a livello locale nelle classi delle scuole secondarie di primo grado;
- nell'ambito della prevenzione degli incidenti stradali: Insieme per la sicurezza. Moltiplichiamo le azioni preventive. Il progetto si propone di diffondere la cultura della sicurezza alla guida attraverso la riduzione di comportamenti a rischio; si prevedono interventi di prevenzione degli incidenti stradali in contesti aggregativi (luoghi del divertimento) ed educativi/formativi (autoscuole, scuole in occasione dei corsi per l'acquisizione del patentino per la guida del ciclomotore, ecc.);
- nell'ambito della sessualità: Peer education e prevenzione delle infezioni sessualmente trasmissibili. Il progetto ha lo scopo di informare e sensibilizzare gli adolescenti attraverso un intervento di educazione tra pari in ambito scolastico, promuovendo la partecipazione attiva dei giovani nelle azioni di prevenzione;
- per la promozione del benessere psico-fisico: Peer to Peer. Si tratta di un progetto di promozione del benessere sociale ed emotivo e di sviluppo dell'empowerment in adolescenza attraverso un intervento di educazione tra pari, promuovendo lo sviluppo delle competenze psicosociali (life skills), migliorando il benessere relazionale degli adolescenti e aumentando nei ragazzi il livello di consapevolezza sulle strategie relative alla propria salute;
- nell'ambito dell'alimentazione e attività fisica: Progetto di promozione dell'attività fisica e dell'alimentazione sana. Il progetto intende informare e sensibilizzare adolescenti, insegnanti e genitori sull'attività fisica e l'alimentazione sana e creare occasioni di promozione dell'attività fisica e dell'alimentazione sana in adolescenza dentro e fuori il contesto scolastico.

Scuola e salute

Dal 2004 è attivo un rapporto di collaborazione interistituzionale tra l'Assessorato alla Tutela della Salute e Sanità e l'USR; in questo ambito sono state sperimentate forme di collaborazione differenti fino alla creazione del tavolo intersettoriale "scuola che promuove salute", formalizzato da un'intesa tra i due enti, che ha disegnato un'articolazione territoriale del coordinamento intersettoriale, servita come modello per un corso nazionale finanziato dal CCM dal titolo "Scuola e salute", svoltosi a Torino con successo nel 2010. La collaborazione si traduce nella redazione congiunta annuale di linee guida per le attività di promozione della salute su priorità condivise, nella gestione di un portale dedicato, nella realizzazione di azioni di formazione congiunta, nella predisposizione di strumenti di lavoro (griglie, profili, ecc.) e nella proposta di buone pratiche.

Nel 2011 l'accordo è stato rinnovato con il coinvolgimento dell'Assessorato all'Istruzione. In prospettiva si intende migliorare le forme di collaborazione anche in termini di sostenibilità per i due sistemi (scuola e sanità); si punta inoltre a incrementare le capacità di monitoraggio e indirizzo rispetto all'individuazione dei bisogni e alla definizione di un "profilo di salute" della scuola, e a

migliorare la qualità degli interventi realizzati nel contesto scolastico, anche in raccordo con la comunità locale, riducendo la quota di interventi non evidence based e le disuguaglianze di offerta sul territorio regionale e favorendo invece la diffusione delle buone pratiche.

Sistemi di sorveglianza sulla salute e gli stili di vita

Gli effetti sulla salute degli stili di vita sono ben noti e la sorveglianza della loro diffusione e distribuzione nella popolazione è indispensabile per la programmazione, attuazione e valutazione degli interventi di prevenzione e promozione della salute che se ne occupano.

In Piemonte la descrizione epidemiologica degli stili di vita, da tempo attuata a livello regionale con i dati delle indagini periodiche campionarie ISTAT sulla salute, è stata recentemente integrata con informazioni ottenute dalle sorveglianze di popolazione attivate dall'Istituto Superiore di Sanità su mandato del CCM.

Sono stati messi a punto sistemi di sorveglianza diversi per classi di età e realizzati in Piemonte con differenti attori e modalità organizzative, in particolare:

- OKkio alla Salute è rivolto ai bambini della scuola primaria; oltre ad alimentazione ad attività fisica indaga anche aspetti relativi contesto familiare e scolastico. In Piemonte la distribuzione e raccolta di questionari autocompilati e la misurazione diretta di dati antropometrici viene realizzata in ambito scolastico da operatori del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica (di seguito denominato SIAN) delle ASL. È un'indagine biennale, realizzata con disponibilità di risultati per singola ASL nel 2008 e nel 2010;
- HBSC (Health Behaviour School-aged Children) è un'indagine campionaria rivolta ai ragazzi delle classi I, III media e II superiore che indaga stili di vita e altri aspetti di salute. Nata come studio multicentrico internazionale, svolto in collaborazione con l'Ufficio Regionale dell'OMS per l'Europa, in Piemonte è stata attuata attraverso apposita convenzione della Regione con il Dipartimento di Sanità Pubblica e microbiologia dell'Università di Torino, nel 2006 come indagine regionale ed è stata ripetuta nel 2008, raccogliendo dati rappresentativi a livello di singola ASL; la distribuzione e raccolta di questionari autocompilati e l'eventuale misurazione diretta di dati antropometrici è stata realizzata da operatori del SIAN in ambito scolastico. Nel 2010 l'indagine è stata proposta per la prima volta anche a livello nazionale, ovvero i dati raccolti in Piemonte dagli operatori delle ASL contribuiranno alla stima nazionale.

La disponibilità di informazioni sui determinanti della salute e sui rischi comportamentali, derivanti da questi sistemi di sorveglianza, si è mostrata utile alla costruzione dei profili di salute e alla definizione di priorità nelle azioni di programmazione ai vari livelli e potrà contribuire alla valutazione di efficacia degli interventi adottati.

ARTICOLAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI INTERVENTI
IN ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 27 DELLA LEGGE REGIONALE 28 DICEMBRE 2007, N. 28
(NORME SULL'ISTRUZIONE, IL DIRITTO ALLO STUDIO E LA LIBERA SCELTA EDUCATIVA)

1. PREMESSA

La programmazione degli interventi previsti dalla legge regionale n. 28/2007 trova attuazione mediante la predisposizione del presente piano triennale da approvarsi dal Consiglio regionale, in esito ad un articolato processo di elaborazione da parte della Giunta regionale e di confronto in sede di Conferenza regionale per il diritto allo studio e la libera scelta educativa.

Con riferimento agli interventi per “il diritto all’istruzione e formazione, a partire dalla scuola dell’infanzia e fino al conseguimento di un titolo di studio superiore, anche in relazione alla tutela del principio della libertà di scelta educativa delle famiglie e degli studenti” ed in coerenza con il quadro normativo e programmatico regionale delle politiche per l’istruzione, la formazione professionale e l’educazione permanente coordinate con le politiche sociali, sanitarie, ambientali culturali e sportive, della montagna e giovanili, il piano triennale, in attuazione dell’articolo 27 della legge regionale 28/2007, definisce per il triennio 2012/2014:

- a) le priorità e le linee di sviluppo delle azioni in materia di diritto allo studio, le risorse economiche per farvi fronte ed i relativi criteri di ripartizione tra gli enti locali;
- b) le modalità per l’attribuzione degli assegni di studio, le fasce di reddito per accedervi, i relativi criteri e le risorse economiche destinate, differenziate per le tipologie di intervento;
- c) i criteri e le risorse economiche per l’attribuzione delle borse di studio e le relative fasce di reddito per averne accesso;
- d) i criteri e le risorse economiche per l’attribuzione dei benefici per la valorizzazione delle eccellenze e del merito e le relative fasce di reddito per averne accesso;
- e) le modalità per la presentazione dei progetti per l’attuazione delle azioni volte a garantire e migliorare i livelli di qualità dell’offerta formativa ed educativa;
- f) gli interventi di edilizia scolastica;
- g) i criteri e le modalità per la realizzazione di ogni altro intervento previsto dalla legge.

Con riferimento alle somme effettivamente stanziare sul bilancio regionale, entro il mese di febbraio di ogni anno, in sede di Conferenza regionale per il diritto allo studio e la libera scelta educativa, di cui all’articolo 26 della legge regionale 28/2007, verranno definite le priorità e conseguentemente il riparto di risorse sulle varie azioni; nel medesimo ambito verranno definite le modalità di monitoraggio delle azioni previste dal piano.

La Conferenza di cui sopra definirà le forme attraverso le quali potrà essere realizzato un bilancio sociale del piano triennale che coinvolga tutti i portatori di interesse.

2. LINEE DI INTERVENTO

AZIONI IN MATERIA DI DIRITTO ALLO STUDIO

La legge regionale 28/2007 ha individuato nelle province gli enti che provvedono alla predisposizione di piani annuali di intervento per la realizzazione degli interventi, di cui agli articoli 6, 7 e 8, anche mediante accordi con i comuni singoli o associati e con le istituzioni scolastiche autonome o le agenzie formative accreditate, per favorire nel proprio ambito territoriale il coordinamento delle azioni di cui alla presente legge. La concertazione del piano con i comuni è obbligatoria per tutti gli interventi di loro competenza.

I piani provinciali dovranno fare riferimento prioritariamente ai principi ispiratori del presente piano che, conformandosi alle finalità della legge regionale 28/2007, individua nelle centralità dell’allievo in formazione e del nucleo familiare di appartenenza il suo presupposto fondamentale.

In tal senso i piani provinciali dovranno essere incardinati in una logica programmatoria tesa ad ottimizzare l'integrazione ed il raccordo tra le diverse fonti di co-finanziamento che la regione renderà disponibili per l'attuazione delle diverse linee d'intervento. Anche per queste ragioni in tutte le azioni dovrà essere data adeguata pubblicizzazione dei finanziamenti regionali.

Con l'obiettivo di reperire informazioni utili per la programmazione futura degli interventi, e al fine di garantire il costante monitoraggio delle azioni in materia di diritto allo studio, si dispone che:

- 1) I piani provinciali dovranno essere trasmessi all'Assessorato all'Istruzione, Sport e Turismo entro il 31 marzo dell'esercizio finanziario di riferimento.
- 2) Il resoconto delle spese sostenute e degli interventi attivati nell'ambito dei Piani provinciali dovranno essere trasmessi all'Assessorato all'Istruzione, Sport e Turismo entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello finanziario di riferimento del piano.

I. ASSISTENZA SCOLASTICA (ARTICOLO 6)

Ferma restando la discrezionalità delle province, nei piani annuali di assistenza scolastica dovranno essere garantite le seguenti azioni:

a) trasporto ordinario

Nei piani provinciali dovrà essere prevista la compartecipazione alla spesa sostenuta dai comuni, per il servizio di trasporto alunni frequentanti la scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado e comunque fino all'assolvimento dell'obbligo di istruzione mediante l'assegnazione di uno specifico contributo. Nella formulazione dei singoli piani, il riparto dovrà essere organizzato dalle province, prevedendo diverse quote di contribuzione sulla base delle caratteristiche del territorio e della popolazione residente nei comuni, garantendo adeguate quote di contribuzione per i comuni fino a 5000 abitanti.

Per i comuni montani dovrà essere prevista una maggiorazione del contributo.

Il trasporto degli alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado deve essere obbligatoriamente attivato per gli alunni che si trovano in situazioni particolari di disagio geografico.

I comuni individuano le fasce economiche di contribuzione e di esenzione a cui rapportare la contribuzione degli utenti, tenendo conto della necessità di prevedere la gratuità del servizio per le fasce più deboli della popolazione.

b) Organizzazione dei servizi di mensa per le scuole primarie e secondarie di primo grado

Nei piani provinciali dovrà essere prevista una quota di compartecipazione alle spese dei comuni che forniscono il servizio di refezione direttamente o attraverso il concorso di altri soggetti.

La quota di compartecipazione potrà tener conto della qualità del servizio prestato nonché della quota di copertura tariffaria dello stesso.

Per l'utilizzo del servizio i comuni dovranno richiedere specifica contribuzione alle famiglie, individuando fasce economiche e tenendo conto della necessità di prevedere agevolazioni per i soggetti più deboli.

c) Servizi residenziali

Nei piani provinciali potrà essere prevista la compartecipazione alle spese residenziali degli allievi che frequentano i convitti nella scuola dell'obbligo, nella scuola secondaria di secondo grado e nei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo.

Nei piani provinciali dovrà essere prevista la compartecipazione alle spese residenziali degli allievi che frequentano i convitti alpini.

Questa partecipazione alla spesa è aggiuntiva all'assegno di studio erogato ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 19 della legge regionale 28/2007.

d) Altre attività di assistenza scolastica

I piani provinciali potranno anche prevedere:

- l'assegnazione diretta di fondi alle istituzioni scolastiche;
- l'assegnazione di fondi per l'attività di educazione degli adulti finalizzate all'assolvimento dell'obbligo di istruzione;
- il sostegno ai comuni per la realizzazione del servizio di scuola dell'infanzia estiva;
- ogni altra azione ritenuta idonea.

II PREVENZIONE E RECUPERO DELL'ABBANDONO SCOLASTICO (ARTICOLO 7)

I piani provinciali destineranno specifici stanziamenti di risorse al fine di sostenere la realizzazione, da parte delle istituzioni scolastiche e formative e di altri soggetti attuatori, di progetti ed iniziative mirati a prevenire e recuperare il fenomeno dell'abbandono scolastico.

I progetti dovranno essere realizzati ad integrazione ed in coerenza con gli obiettivi e gli interventi previsti dal Programma Operativo Regionale (di seguito denominato POR) del Fondo Sociale Europeo (di seguito denominato FSE) 2007/2013 ed in particolare con quanto promosso e finanziato:

- nell'atto di indirizzo sulle azioni di orientamento finalizzate all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e all'occupabilità per il periodo 2010-2012 (approvato con deliberazione della Giunta regionale 1 febbraio 2010, n. 24-13167 "Approvazione dell'Atto di indirizzo sulle azioni di orientamento finalizzate all'assolvimento dell'obbligo d'istruzione e all'occupabilità". Periodo 2010-2012. Spesa prevista Euro 10.200.000,00. Assegnazioni sul Bilancio 2010 e sul Bilancio pluriennale 2010-12, anni 2011-2012"), che prevede la realizzazione di azioni di orientamento tese a favorire scelte individuali consapevoli per adolescenti e giovani, azioni di sistema finalizzate al costante miglioramento del "sistema orientamento", come dispositivo d'integrazione tra le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro, azioni di accompagnamento indirizzate a famiglie, insegnanti e formatori per prevenire e combattere i fenomeni di dispersione scolastica;
- nell'atto di indirizzo 2011-2014 (approvato con deliberazione della Giunta regionale 21 marzo 2011. n. 19-1738 "Approvazione direttiva attività formazione iniziale finalizzata ad assolvere obbligo istruzione e diritto/dovere, azioni volte a qualificare adolescenti in uscita dal sistema scolastico, progetti mirati recupero dispersione scolastica-formativa, percorsi sperimentali Diploma Professionale di Tecnico.- Periodo 2011/2014 - Atto di indirizzo. Spesa prevista € 81.200.000,00.) relativo alla formazione iniziale finalizzata all'assolvimento del diritto dovere, alla realizzazione di azioni volte a qualificare gli adolescenti in uscita dal sistema scolastico, ai fini della loro occupabilità, alla realizzazione di progetti mirati a recuperare la dispersione scolastica e formativa e alla realizzazione di percorsi formativi sperimentali finalizzati al rilascio dell'attestato di diploma professionale tecnico.

III DOTAZIONI LIBRARIE (ARTICOLO 8)

I piani provinciali, al fine di agevolare un più razionale utilizzo del materiale scolastico, destineranno specifici stanziamenti di risorse per sostenere la realizzazione da parte delle istituzioni scolastiche di idonee dotazioni librarie, per agevolare l'uso gratuito dei libri di testo, anche incentivando l'utilizzo del prestito d'uso, nelle scuole secondarie di I grado e nel secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di istruzione e formazione professionale da parte degli allievi.

Al fine di promuovere la realizzazione di reti scolastiche, volta ad ampliare le dotazioni librarie degli istituti scolastici piemontesi, la Giunta regionale sostiene le istituzioni scolastiche che, costituendo una rete di biblioteche di istituto, mettono reciprocamente a disposizione dei rispettivi studenti le proprie dotazioni librarie secondo modalità da esse stabilite.

IV INTERVENTI PER IL TRASPORTO E L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI DISABILI, CON DSA O CON ALTRE ESIGENZE EDUCATIVE SPECIALI (ARTICOLI 6 E 15)

Gli interventi per l'integrazione scolastica degli alunni disabili e con esigenze educative speciali residenti nella provincia, rientrano nei piani provinciali di cui all'articolo 9, sulla base delle seguenti indicazioni:

- la Regione, in sintonia con l'intesa del 20 marzo 2008 tra Governo, regioni, province autonome, province, comuni e comunità montane in merito alle modalità ed ai criteri per l'accoglienza e la presa in carico dell'alunno con disabilità, individua quali strumenti di programmazione per l'integrazione scolastica degli alunni disabili (articolo 3 della legge 104/1992) o con esigenze educative speciali (DSA – cfr. legge 170/2010 – e gli altri bisogni educativi speciali) gli accordi di programma al fine di addivenire ad un migliore utilizzo delle risorse con priorità alle situazioni di disabilità grave riconosciute dalla legge 104/1992;
- le province promuovono la stipula degli accordi sul territorio, anche ai sensi della legge 104/1992 ed in accordo con quanto previsto dalla legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1 (Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento). Ogni accordo individua le risorse umane ed economiche da impegnare specificando l'ambito di applicazione e in un'ottica di continuità dell'intero percorso educativo e formativo dell'alunno;
- gli accordi territoriali sono finalizzati al coordinamento dei servizi scolastici con quelli territoriali ed extrascolastici per favorire l'effettiva realizzazione dei progetti individuali. L'accordo di programma diventa il luogo all'interno del quale concordare le politiche di integrazione presenti nello specifico ambito territoriale e deve tenere conto della partecipazione dei cittadini, nell'ottica di accogliere e accompagnare l'alunno con disabilità o con esigenze educative speciali e la sua famiglia con una presa in carico condivisa e integrata, trasparente rispetto alle informazioni e opportunità presenti, consapevole rispetto al percorso offerto ²⁵.

a) Trasporto alunni disabili

Le province dovranno prevedere, nell'ambito dei piani provinciali di assistenza scolastica e con la finalità di valorizzare i possibili spazi di ottimizzazione organizzativa e territoriale, la copertura delle spese sostenute direttamente o attraverso la corresponsione di un contributo alle famiglie per il trasporto degli alunni disabili residenti nella provincia e frequentanti la scuola, e più precisamente:

- quelle relative alla scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado; in tali scuole il trasporto degli alunni disabili è a carico del comune e deve essere obbligatoriamente attivato in tutti i casi in cui è necessario un servizio specifico. I piani provinciali dovranno definire specifici criteri per garantire la parziale copertura della spesa sostenuta dai comuni. Per i comuni montani dovrà essere prevista una maggiorazione del contributo;
- quelle relative al trasporto degli allievi disabili delle scuole secondarie di II grado e nei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditati ai sensi della legislazione vigente. Gli stanziamenti possono essere destinati dalle province ai comuni di residenza dei soggetti interessati, che provvedono all'organizzazione dei relativi servizi insieme a quelli concernenti gli allievi disabili degli altri gradi di scuola.

b) Supporto alle autonomie scolastiche per l'integrazione degli alunni disabili nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I e II grado.

²⁵ L'accordo di programma si traduce sul piano operativo nel progetto individualizzato che è formulato per ogni alunno con disabilità (Piano Educativo Individualizzato - PEI), con DSA (Piano Didattico Personalizzato o altri strumenti indicati dai decreti attuativi della legge 170/2010), o con altre esigenze educative speciali da tutti i soggetti che sono a vario titolo direttamente coinvolti (sanità, ente locale/consorzio, scuola, famiglia). Il progetto individualizzato è lo strumento per rendere possibile la piena inclusione scolastica e sociale dell'alunno con disabilità con DSA e con altre esigenze educative speciali ed è redatto a partire dal profilo individuale di funzionamento, secondo quanto previsto dalla normativa recente in materia.

L'integrazione degli alunni disabili frequentanti la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado è di competenza dei comuni. L'integrazione scolastica di tali studenti nelle scuole secondarie di secondo grado è di competenza delle province.

Gli stanziamenti delle province potranno essere destinati ai comuni di residenza dei soggetti interessati, o agli enti gestori sul territorio, che provvedono all'organizzazione dei relativi servizi insieme a quelli concernenti gli allievi disabili degli altri gradi di scuola.

Nella formulazione dei piani provinciali, che necessariamente dovranno prevedere specifiche voci di spesa, per quanto concerne l'attribuzione delle risorse ai comuni il riparto dovrà considerare la spesa preventivata dai singoli comuni in relazione al numero degli allievi con disabilità ed al relativo grado di gravità.

Per i comuni montani dovrà essere prevista una maggiorazione del contributo.

c) Acquisto sussidi didattici per alunni disabili

I piani provinciali potranno prevedere specifici contributi per:

- acquisto libri di testo in braille per disabili visivi dalle scuole primarie alle superiori di II° grado
- acquisto altri materiali didattici, sussidi e ausili, indispensabili per l'attività didattica.

d) Alunni con disturbi specifici di apprendimento ed altre esigenze educative speciali

Per favorire il successo scolastico degli alunni con DSA ed altre esigenze educative speciali (di seguito denominate EES), i piani provinciali annuali potranno prevedere eventuali specifiche risorse.

In particolare per quanto riguarda gli alunni con DSA si dovrà tener conto delle indicazioni previste dalle linee guida approvate con decreto ministeriale 12 luglio 2011 (Dati relativi al numero delle imprese, all'indice di occupazione e al valore aggiunto per i settori individuati ai commi 1 e 2 dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1995, n. 472), applicative della legge 170/2010.

Per gli alunni con altre EES eventuali risorse dovranno essere impiegate tenuto conto della diagnosi sanitaria ai sensi della normativa regionale vigente.

Sperimentazioni

La Regione, a seguito di un accordo sottoscritto nel 2006 con l'USR, con le organizzazioni sindacali della scuola e, per quanto concerne i punti 1 e 2 realizzati con il supporto organizzativo delle province, sta attuando i seguenti percorsi sperimentali, congiunti e cofinanziati nei limiti delle disponibilità del bilancio regionale, rivolti al superamento delle problematiche connesse alla lotta all'abbandono, alla dispersione scolastica, alla crescita della cultura del soggetto debole (disabile, in situazione di difficoltà, immigrato o in situazione di nuova povertà).

Per il triennio in esame la Regione intende proseguire tali percorsi consistenti in:

- 1) la realizzazione di centri provinciali sperimentali che, attraverso reti di alleanza tra scuole, si configurino come un modello organizzativo in cui i diversi soggetti definiscono obiettivi, condividono le regole e una cultura progettuale comune. I centri possono mettere a disposizione degli istituti scolastici che partecipano alla rete un pool di esperti esterni nelle varie discipline psicopedagogiche e sociali, capaci di valorizzare e supportare il lavoro dei docenti;
- 2) la creazione, presso le amministrazioni provinciali e gli Uffici Scolastici Territoriali (di seguito denominati UST), di un fondo di riserva per finanziare interventi straordinari, non risolvibili con le risorse finanziarie ordinarie, derivanti dalla necessità di inserire e integrare in ambito scolastico, in corso d'anno, alunni che presentino necessità educative particolari;
- 3) l'emanazione di un bando congiunto con l'USR per sostenere la progettualità delle scuole al fine di contrastare il disagio scolastico. Le sperimentazioni di cui al precedente punto b), 1 e 2, possono essere recepite nei piani annuali delle province. Al loro termine verranno svolte idonee valutazioni utili per la successiva pianificazione.

La spesa delle presenti azioni sarà definita dalla legge annuale di bilancio.

Considerato il ruolo fondamentale per la progettazione del percorso scolastico individuale del modello concettuale e del linguaggio alla base dell'ICF da parte di tutti i soggetti che operano con gli alunni, allo scopo di introdurre consapevolmente nelle scuole l'uso di tale strumento si intende, fin da ora, programmare una attività di formazione specifica del personale docente su conoscenza, utilizzo e interpretazione dell'ICF per la redazione congiunta (scuola, sanità, sociale, famiglia) del progetto individualizzato. Tale attività dovrà essere svolta dai soggetti che hanno partecipato ai corsi di formazione finanziati dalla Regione Piemonte tramite convenzione con l'ASL di Biella, avente come oggetto la formazione del personale della scuola sull'utilizzo e la conoscenza del modello concettuale e del linguaggio alla base dell'ICF, finalizzato alla redazione congiunta del profilo di funzionamento e del progetto individualizzato.

Tali sperimentazioni sono ad integrazione ed in coerenza con quanto previsto dal POR del FSE 2007/2013, asse III Ob. Spec. g), ed in particolare:

- con le attività finanziate nell'ambito dell'atto di indirizzo 2011-2014 relativo alla formazione iniziale finalizzata all'assolvimento del diritto dovere (approvato con deliberazione della Giunta regionale 21 marzo 2011, n. 19-1738, relativa all'“Approvazione direttiva attività formazione iniziale finalizzata ad assolvere obbligo istruzione e diritto/dovere, azioni volte a qualificare adolescenti in uscita dal sistema scolastico, progetti mirati al recupero della dispersione scolastica-formativa, percorsi sperimentali Diploma Professionale di Tecnico.- Periodo 2011/2014 - Atto di indirizzo. Spesa prevista € 81.200.000,00”), che prevede la realizzazione di “Interventi per l'integrazione dei disabili o con esigenze educative speciali”;
- con le attività finanziate nell'ambito della direttiva finalizzata alla lotta contro la disoccupazione (Mercato del Lavoro) 2009/10, 2010/11, 2011/12 di cui alle deliberazione della Giunta regionale n. 41-2242 del 22 giugno 2011 (direttiva pluriennale sulla formazione professionale finalizzata alla lotta contro la disoccupazione MdL - aaff 2009/10-2010/11-2011/12 di cui alla deliberazione della Giunta regionale 11 maggio 2009, n. 23-11390: approvazione riparto provinciale delle risorse per l'a. f. 2011/12 e indicazioni alle province sulle modalità di affidamento delle attività formative. Spesa prevista € 40.000.000,00) e deliberazione della Giunta regionale 11 maggio 2009, n. 23-11390 (LR 63/1995. Approvazione direttiva sulla formazione professionale finalizzata alla lotta contro la disoccupazione - Mercato del lavoro - aa.ff. 2009/2010 - 2010/2011 - 2011/2012 - Atto di indirizzo alle province. Spesa prevista €40.000.000,00 di cui € 16.000.000,00 sul bil. 2009, € 22.000.000,00 sul bil. 2010 e € 2.000.000,00 sul bil. 2011) e successive modificazioni e integrazioni. Tale atto prevede infatti la realizzazione di corsi pre-lavorativi e di formazione al lavoro rivolti a disabili (fisici, sensoriali e psichiatrici) ultra diciottenni non immediatamente occupabili.

V SOSTEGNO ALL'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI DI NAZIONALITÀ STRANIERA (ARTICOLO 17)

Gli interventi per il sostegno all' accoglienza ed inserimento nella scuola degli alunni di nazionalità straniera atti a favorire un processo di integrazione ed interazione interculturale degli alunni stranieri rientrano nei piani provinciali, sulla base delle seguenti indicazioni.

L'esame di contesto riportata nella prima parte del presente piano evidenzia come fenomeno sempre più diffuso e articolato la presenza di alunni di nazionalità straniera nel territorio regionale. Ciò richiede di massimizzare gli sforzi di integrazione orizzontale nella programmazione degli interventi tra i soggetti competenti.

I progetti dovranno essere realizzati ad integrazione ed in coerenza con quanto previsto dal POR del FSE 2007/2013, asse III ob. spec. g) che, per questa finalità, promuove e finanzia “Interventi formativi per l'integrazione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati”.

Nell'atto di indirizzo 2011-2014 relativo alla formazione iniziale finalizzata all'assolvimento del diritto dovere (approvato con deliberazione della Giunta regionale 21 marzo 2011, n. 19-1738 sono previsti servizi di accompagnamento per giovani stranieri ed in particolare laboratori di lingua italiana e di cittadinanza attiva rivolti ad adolescenti e giovani stranieri frequentanti percorsi di formazione iniziale finalizzati ad assolvere l'obbligo di istruzione.

Nella direttiva finalizzata alla lotta contro la disoccupazione (mercato del lavoro) 2009/10, 2010/11, 2011/12 di cui alle deliberazioni della Giunta regionale 22 giugno 2011 n. 41-2242, e 11/05/2009 n. 23-11390, sono previsti corsi per immigrati stranieri disoccupati, il cui obiettivo principale è quello di sviluppare delle professionalità immediatamente spendibili sul mercato del lavoro, valorizzando per quanto possibile le competenze esistenti. Rientrano in questo ambito i corsi di formazione di base per “Mediatori interculturali” ed è previsto che siano in questo contesto orientati gli interventi per i soggetti che, per problemi di lingua, difficilmente potrebbero frequentare corsi di formazione finanziati su altre azioni.

Sperimentazione

La Regione prevede la possibilità di proseguire, anche per il triennio 2012/2014, nei limiti delle disponibilità del bilancio regionale, l'azione congiunta con l'USR, iniziata nel 2007, che, a seguito della sottoscrizione di un protocollo d'intesa con l'USR ed i sindacati di categoria della scuola, ha consentito di mantenere lo stesso livello di sostegno alle scuole che hanno una concentrazione di studenti stranieri medio alta pur essendo aumentato sia il numero degli allievi che il numero delle scuole.

VI AZIONI PER FAVORIRE LA POPOLAZIONE CARCERARIA (ARTICOLO 18)

Per quanto concerne le iniziative formative per la popolazione carceraria si rimanda a quanto espressamente previsto dalla programmazione POR FSE 2007/2013 ed in particolare nell'atto di indirizzo per la formulazione dei bandi provinciali relativo alla direttiva sulla formazione professionale finalizzata alla lotta contro la disoccupazione (mercato del lavoro) 2009/2010, 2010/2011, 2011/2012 (di cui alle deliberazioni della Giunta regionale 22 giugno 2011, n. 41-2242, e 11 maggio 2009, n. 23-11390), che prevede la realizzazione di progetti specifici per minori e adulti detenuti a valere sulle risorse dell'asse III “Inclusione sociale”, ob. specifico g), ed in particolare:

- progetti per minori detenuti mediante la realizzazione di corsi formativi in laboratori di attività artigiane, che concentrino l'attenzione sugli aspetti di orientamento e di bilancio di competenze e consentano inoltre di sviluppare progettualità che prevedano, nel momento dell'uscita dall'istituto di pena, fasi di accompagnamento al reinserimento nella formazione professionale, anche nell'ambito dell'apprendistato;
- progetti per adulti detenuti da svolgersi all'interno delle strutture carcerarie oppure all'esterno qualora i soggetti siano sottoposti al regime di semi libertà. Per i corsi svolti all'interno delle strutture carcerarie, particolare attenzione andrà posta alla fase di orientamento e counseling, mentre per quelli svolti all'esterno è importante focalizzare la progettazione sullo stage e sulle azioni rivolte al futuro inserimento lavorativo.

Uno dei problemi evidenziati per la realizzazione dei progetti formativi per la popolazione carceraria è costituito, inoltre, dalla carenza di dotazioni librerie e di supporti didattici. Per cercare di dare una prima risposta a questa esigenza si prevede di incentivare l'istituto del prestito d'uso dei libri di testo ampliando la dotazione libraria dei singoli istituti ed incentivando, ove possibile, la creazione di reti.

La spesa delle presenti azioni sarà definita dalla legge annuale di bilancio.

Risorse finanziarie trasferite alle province

Per la realizzazione delle azioni di cui agli articoli 6, 7, 8, e per la quota parte degli interventi non direttamente realizzati dalla Regione di cui agli articoli 15, 17 e 18 per gli anni 2012, 2013 e 2014 lo stanziamento annuale definito con la legge annuale di bilancio sarà ripartito tra le amministrazioni provinciali sulla base dei seguenti criteri:

- 70% sulla base della spesa storica degli ultimi 3 anni (come definito dal precedente piano triennale provinciale per il periodo 2009 - 2011);

- 10% sulla base del numero complessivo degli alunni iscritti nelle scuole presenti nei territori provinciali;
- 10% sulla base del numero degli alunni disabili iscritti nelle scuole presenti nei territori provinciali;
- 8% sulla base dell'estensione delle singole province;
- 2% sulla base della distanza media tra comuni (dispersione).

VII INTERVENTI PER GLI ALLIEVI RICOVERATI (ARTICOLO 16)

Con deliberazione della Giunta regionale 9 novembre 2009, n. 7-12495 (Approvazione protocollo di intesa "Scuola in ospedale e servizio di istruzione domiciliare") è stato approvato il protocollo d'intesa tra Regione Piemonte e l'USR, denominato "scuola in ospedale e servizio di istruzione domiciliare", per la realizzazione di interventi congiunti finalizzati ad agevolare lo svolgimento del percorso scolastico per gli alunni affetti da patologie che impediscono loro di seguire le lezioni negli istituti scolastici d'appartenenza; a tale scopo è stato istituito un gruppo tecnico interistituzionale formato dai referenti dei soggetti firmatari il protocollo stesso, con funzioni di indirizzo e programmazione, coordinamento, sensibilizzazione e promozione, documentazione, monitoraggio e valutazione.

In tale contesto, è stata stipulata una convenzione tra Regione Piemonte - Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro e la scuola secondaria di primo grado "Peyron - Fermi" (scuola polo della rete regionale delle scuole ospedaliere) per l'attuazione del progetto triennale "Una LIM per comunicare, collaborare, imparare e restare uniti", che consiste in particolare nell'implementare l'uso delle nuove tecnologie per sostenere la continuità del percorso didattico anche a distanza, nel potenziare le competenze dei docenti ad operare in un contesto collaborativo e virtuale e nell'ottimizzare la rete scuola e ospedale/casa.

La spesa delle presenti azioni sarà definita dalla legge annuale di bilancio.

VIII ORIENTAMENTO (ARTICOLO 20)

La disponibilità di un sistema di orientamento in grado di supportare concretamente i processi di scelta dei giovani, rappresenta una leva strategica fondamentale per la qualificazione delle politiche di promozione del capitale umano e per le stesse opportunità di mobilità sociale, di fatto ancora assai limitate nella nostra Regione così come nel resto del Paese.

Le azioni di orientamento dovranno essere realizzate ad integrazione ed in coerenza con gli obiettivi e gli interventi in materia previsti da altre fonti finanziarie comunitarie, nazionali e regionali.

In particolare, la programmazione regionale, attraverso l'atto di indirizzo sulle azioni di orientamento finalizzate all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e all'occupabilità per il periodo 2010 - 2012 (approvato con deliberazione della Giunta regionale 1 febbraio 2010, n. 24-13167) prevede la realizzazione di azioni di orientamento tese a favorire scelte individuali consapevoli per adolescenti e giovani, azioni di sistema finalizzate al costante miglioramento del "sistema orientamento", come dispositivo d'integrazione tra le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro, azioni di accompagnamento indirizzate a famiglie, insegnanti e formatori per prevenire e combattere i fenomeni di dispersione scolastica.

Le azioni di orientamento vengono considerate come un tassello inserito all'interno di un processo orientativo, che inizia dalla fase di orientamento di primo livello per arrivare alla fase di pianificazione di un progetto formativo e di inserimento in uno specifico percorso di istruzione, di formazione professionale e/o di apprendistato e/o in un progetto di inserimento lavorativo.

L'atto di indirizzo pluriennale prevede una dotazione finanziaria complessiva pari a 10.200.000,00 € per il periodo 2010 - 2012; nell'ambito di tale dotazione finanziaria, per le azioni rivolte a soggetti in obbligo di istruzione, è previsto uno stanziamento a carico del bilancio regionale pari ad € 5.100.000,00.

IX FONDO DI EMERGENZA (ARTICOLO 13)

Al fine di agevolare le famiglie degli allievi della scuola primaria e secondaria di I e II grado e dei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditati ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione in situazione di particolare disagio economico ed a rischio di abbandono scolastico, la Regione assegna annualmente per interventi straordinari ed emergenze particolari, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, ai comuni sedi di autonomia scolastica, un fondo per anticipare parzialmente le borse di studio da erogarsi ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 28/2007.

L'assegnazione dell' anticipo della borsa di studio avviene su presentazione, da parte delle istituzioni scolastiche ai comuni sede di autonomia scolastica, di apposita richiesta motivata. La richiesta dovrà essere inoltrata al comune sede dell'autonomia scolastica che, compatibilmente con i fondi disponibili, provvederà ad anticipare alla scuola una quota non superiore al 70% dell'ammontare della borsa di studio erogata nell'anno scolastico precedente.

Il comune, all'atto della presentazione alla Regione, Assessorato Istruzione e Formazione professionale, Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro delle richieste per l'anno scolastico di riferimento, da effettuarsi entro il 5 giugno di ogni anno, dovrà tener conto degli anticipi già erogati.

La Regione, per la realizzazione del fondo di emergenza di cui all'articolo 13 della legge regionale 28/2007 annualmente anticiperà ai comuni, sede di autonomie scolastica, sulla base dell'ammontare delle borse erogate nell'anno precedente, una quota pari al 50% della quota regionale del fondo destinato alle azioni di cui all'articolo 11 della legge regionale 28/2007.

X AZIONI PER CONCORRERE AL FUNZIONAMENTO DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA PARITARIE NON DIPENDENTI DA ENTI LOCALI TERRITORIALI (ARTICOLO 14)

La Regione riconosce la funzione sociale e formativa svolta dalle scuole dell'infanzia paritarie non dipendenti da enti locali territoriali operanti nel proprio territorio, purché non abbiano fine di lucro e siano aperte alla generalità dei cittadini .

La Regione assegna specifici contributi ai comuni che a questo fine stipulano con le scuole dell'infanzia apposite convenzioni rispettose dell'autonomia educativa delle scuole e della libera scelta educativa dei genitori secondo lo schema tipo approvato dalla Giunta regionale con deliberazione della Giunta regionale 4 giugno 2008, n. 32 - 8927 (LR 63/1995. Approvazione direttiva sulla formazione professionale finalizzata alla lotta contro la disoccupazione (mercato del lavoro) - aa.ff. 2009/2010 - 2010/2011 - 2011/2012 - atto di indirizzo alle province. Spesa prevista € 40.000.000,00 di cui € 16.000.000,00 sul bilancio 2009, € 22.000.000,00 sul bilancio 2010 e € 2.000.000,00 sul bilancio 2011).

Per particolari situazioni e per mantenere il servizio in zone disagiate, la Regione può erogare direttamente il contributo alle scuole paritarie, come previsto all'articolo 14 dal comma 4.

Criteri di riparto

I benefici sono assegnati per ciascuna sezione costituita e funzionante con un numero minimo di 15 alunni, fatta eccezione per le scuole a sezione unica.

L'entità dei contributi è definita ripartendo il:

75% dello stanziamento globale annualmente previsto per il numero complessivo delle sezioni ubicate in comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti o nelle frazioni di comuni con oltre 15.000 abitanti . Alle scuole con sezione unica dei comuni fino a 15.000 abitanti e nelle frazioni di comuni con oltre 15.000 abitanti è assegnato un contributo aggiuntivo pari al 50% del contributo assegnato per sezione;

25% dello stanziamento globale annualmente previsto per il numero delle sezioni ubicate nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti.

Modalità per la richiesta dei contributi

Le istanze di contributo devono essere inoltrate:

- dai comuni convenzionati con le scuole, utilizzando la modulistica all'uopo predisposta, alla regione Piemonte Assessorato Istruzione e formazione professionale Direzione Istruzione formazione professionale e Lavoro Settore Istruzione entro il 30 novembre di ogni anno;
- dalle scuole non convenzionate entro il medesimo termine del 30 novembre di ogni anno e al medesimo indirizzo utilizzando la modulistica all'uopo predisposta ed allegando il parere del comune ove la scuola ha sede e le motivazioni del mancato convenzionamento.

Per la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 14 si fa fronte con le risorse economiche definite con la legge annuale di bilancio ai sensi dell'art. 37 della legge regionale 28/2007.

XI AZIONI A FAVORE DI SCUOLE E STUDENTI DELLE AREE MONTANE E DELLE AREE TERRITORIALMENTE DISAGIATE (ARTICOLO 19)

La Regione, al fine di favorire la permanenza della popolazione nelle aree territorialmente disagiate ed a rischio di forte decremento demografico (aree di montagna e collinari), promuove e sostiene interventi atti a valorizzare e mantenere le scuole in tali aree attraverso:

- la concessione, con le modalità ed i criteri annualmente definiti dalla Giunta regionale di un contributo finanziario assegnato alle comunità montane per la copertura dei costi sostenuti per l'impiego di personale nella scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di I grado, nell'ambito di iniziative finalizzate al mantenimento dell'offerta scolastica, alla razionalizzazione di particolari realtà pluriclasse, ad attività integrative;
- l'integrazione, con le modalità ed i criteri annualmente definiti dalla Giunta regionale, dell'assegno di studio previsto dall'articolo 48, comma 2 della legge regionale 16/1999, erogato dalle comunità montane per gli alunni della scuola secondaria di II grado residenti in comuni montani classificati ad alta marginalità, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 16/1999 come modificato dalla legge regionale 19/2008, che sono obbligati a spostare temporaneamente la propria dimora per seguire gli studi, a parziale compensazione delle spese effettivamente sostenute per il soggiorno nei luoghi di frequenza. L'integrazione dell'assegno, nel limite massimo di € 3.000,00 pro-capite, sarà rapportato al reddito ISEE del nucleo familiare e potrà essere erogato fino alla concorrenza delle risorse disponibili.

La spesa delle presenti azioni sarà definita dalla legge annuale di bilancio.

L'articolo 12 della legge regionale 28/2007 prevede che la Regione, al fine di rendere effettivo il diritto allo studio ed all'istruzione e formazione per tutti gli allievi delle scuole statali, paritarie e dei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo, eroghi, nei limiti delle risorse disponibili, assegni di studio, differenziati per fasce di reddito, finalizzati alla parziale copertura delle seguenti spese:

- iscrizione e frequenza; (comma 1, lettera a);
- libri di testo, attività integrative previste dai piani dell'offerta formativa, trasporti. (comma 1, lettera b).

I ISCRIZIONE E FREQUENZA (ARTICOLO 12, COMMA 1, LETTERA A)

L'erogazione dell'assegno avviene annualmente, a seguito di emissione da parte della Regione, Assessorato Istruzione e Formazione Professionale, Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro, di apposito bando finalizzato all'erogazione alle famiglie degli allievi residenti in Piemonte e frequentanti, nell'anno scolastico di riferimento, la scuola primaria o secondaria di primo e secondo grado nelle istituzioni scolastiche statali e paritarie facenti parte del sistema nazionale di istruzione per la parziale copertura delle spese di iscrizione e frequenza.

Definizione dei criteri

Soglia reddituale per accedere al contributo

Per poter accedere al contributo il nucleo familiare dell'allievo deve avere una situazione reddituale (attestazione ISEE) uguale o inferiore a € 40.000,00²⁶.

Negli anni successivi al primo la Giunta regionale potrà attuare l'adeguamento del contributo su base ISTAT.

In base all'ordine del giorno n. 1107 "Crisi occupazionale ed economica in Piemonte" approvato dal Consiglio regionale nella seduta dell'11 novembre 2008 si precisa che: se uno o più membri del nucleo anagrafico familiare nel primo trimestre 2011 è stato prevalentemente in cassa integrazione oppure ha perso il lavoro e percepisce l'indennità di disoccupazione ordinaria, l'ISEE dichiarata viene abbattuta del 20%; se uno o più membri del nucleo anagrafico familiare nel primo trimestre 2011 ha perso il lavoro e non percepisce l'indennità di disoccupazione ordinaria, l'ISEE dichiarata viene abbattuta del 35%.

- *Entità massima del contributo definita per fasce di reddito*

I.S.E.E.	Contributo massimo erogabile per figlio		
	Scuola primaria	Scuola secondaria di 1° grado	Scuola secondaria di 2° grado
Minore o uguale a € 10.000,00	1.500,00	1.800,00	2300,00
Da € 10.000,01 a € 26.000,00	1.200,00	1.500,00	2000,00
Da € 26.000,01 a € 29.000,00	830,00	1.100,00	1.470,00
Da € 29.000,01 a € 40.000,00	550,00	740,00	980,00

Il contributo è elevato dell'80% nel caso di alunni disabili, con DSA e con altre esigenze educative speciali.

L'ammontare dell'assegno erogato non potrà comunque superare l'importo delle spese effettivamente sostenute.

Ai sensi dell'articolo 31, lettera c), punto 4, la raccolta delle domande e la relativa istruttoria sono di competenza dei comuni sede di autonomia scolastica.

Per l'erogazione del contributo e per le spese regionali di gestione si fa fronte con le risorse economiche stanziare all'uopo con la legge regionale di bilancio. Il 4% delle risorse individuato sarà prioritariamente destinato ad assicurare la maggiorazione dell'assegno per gli alunni disabili, con DSA e con altre EES.

Negli anni successivi al primo la Giunta regionale potrà attuare l'adeguamento del contributo su base ISTAT.

*II LIBRI DI TESTO, ATTIVITÀ INTEGRATIVE PREVISTE DAI PIANI DELL'OFFERTA FORMATIVA, TRASPORTI
(ARTICOLO 12, COMMA 1, LETTERA B)*

L'erogazione dell'assegno avviene annualmente a seguito di emissione da parte della Regione Piemonte, Assessorato Istruzione, Sport e Turismo, Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro di apposito bando finalizzato all'erogazione alle famiglie degli allievi residenti in Piemonte e frequentanti nell'anno scolastico di riferimento, la scuola primaria o secondaria di primo e secondo grado nelle Istituzioni scolastiche statali e paritarie facenti parte del sistema nazionale di istruzione e nei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo, per la parziale copertura delle spese per l'acquisto dei libri di testo, attività integrative previste dai piani dell'offerta formativa e trasporti.

Definizione dei criteri

- Soglia reddituale per accedere al contributo

Per poter accedere al contributo il nucleo familiare dell'allievo deve avere una situazione reddituale (attestazione ISEE) uguale o inferiore a €. 40.000,00.

Negli anni successivi al primo la Giunta regionale potrà attuare l'adeguamento del contributo su base ISTAT.

- *Entità massima del contributo definita per fasce di reddito*

I.S.E.E.	Contributo massimo erogabile per figlio		
	Scuola primaria	Scuola secondaria di 1° grado	Scuola secondaria di 2° grado/Agenzia formativa accreditata
Minore o uguale a € 10.000,00	260,00	380,00	620,00
Da € 10.000,01 a € 26.000,00	245,00	365,00	610,00
Da € 26.000,01 a € 29.000,00	183,00	274,00	457,00
Da € 29.000,01 a € 40.000,00	122,00	183,00	304,00

L'assegno è elevabile dell'80% nel caso di alunni disabili, con DSA e con altre EES.

Al fine di prevenire la potenziale dispersione scolastica degli studenti - delle scuole secondarie di secondo grado e dei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione - residenti nei comuni classificati a media ed alta marginalità ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 16/1999 così come modificata dalla legge regionale 19/2008, causata dal disagio derivante dalla distanza chilometrica e dal tempo di percorrenza necessari per raggiungere le sedi scolastiche, l'assegno erogabile è elevato, proporzionalmente alla spesa effettivamente sostenuta per i trasporti, fino ad un massimo del 70% della provvidenza assegnabile.

Analogamente l'assegno erogabile può essere aumentato, proporzionalmente alla spesa effettivamente sostenuta per i trasporti, del 30% per gli allievi frequentanti le scuole secondarie di II grado e i corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione, per gli allievi residenti nei comuni in situazione di marginalità ai sensi della legge regionale 16/1999, così come modificata dalla legge regionale 19/2008, e della legge regionale 15/2007, qualora la distanza tra il comune di residenza e la sede scolastica/formativa sia pari o superiore a 25 chilometri.

L'ammontare dell'assegno erogato non potrà comunque superare l'importo delle spese effettivamente sostenute.

Ai sensi dell'articolo 31, lettera c), punto 4, la raccolta delle domande e la relativa istruttoria sono di competenza dei comuni sede di autonomia scolastica.

Per l'erogazione del contributo si fa fronte con le risorse economiche stanziare all'uopo con la legge regionale di bilancio, comprensive delle spese regionali di gestione. Il 3% delle risorse individuate sarà prioritariamente destinato ad assicurare la maggiorazione dell'assegno per gli alunni disabili, con DSA e con altre EES ed il 14% per l'integrazione della provvidenza a favore degli alunni delle scuole secondarie di II grado e dei corsi di formazione professionale, organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo, residenti nelle zone con disagio geografico.

BORSE DI STUDIO

I BORSE DI STUDIO (ARTICOLO 11)

Per gli allievi della scuola secondaria di II grado e dei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione, la Regione, con risorse proprie, integra la borsa di studio erogata dallo Stato (ai sensi della legge 10 marzo 2000, n. 62 "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione.") alle famiglie in condizione di svantaggio (famiglie con un ISEE non superiore a € 10.632,94), ed istituisce una analoga borsa di studio regionale, per gli alunni che frequentano il medesimo grado di scuola, per le famiglie con un I.S.E.E. pari o inferiore a € 20.300,00. Negli anni successivi al primo la Giunta regionale potrà attuare l'adeguamento del contributo su base ISTAT.

Destinatari

Famiglie con ISEE non superiore a € 10.632,94.

I destinatari delle borse di studio sono gli studenti residenti in Piemonte che, nell'anno scolastico di riferimento, frequentano in Piemonte o in altre Regioni:

- scuola primaria, secondaria di I e II grado statale e paritaria;
- percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale delle istituzioni formative accreditate dalla Regione (obbligo di istruzione).

Famiglie con ISEE da € 10.632,94 a € 20.300,00.

Negli anni successivi al primo la Giunta regionale potrà attuare l'adeguamento del contributo su base ISTAT.

I destinatari delle borse di studio sono gli studenti residenti in Piemonte che, nell'anno scolastico di riferimento, frequentano in Piemonte o in altre Regioni:

- scuola secondaria di secondo grado statale e paritaria;
- percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale delle istituzioni formative accreditate dalla Regione (obbligo di istruzione).

Criteri

La borsa di studio non è legata al merito scolastico e viene attribuita alle famiglie degli alunni a copertura delle seguenti spese scolastiche certificate (per almeno € 51,65):

- frequenza (tasse scolastiche, spese per accesso ai laboratori);
- trasporti;
- mensa;
- sussidi scolastici (es. materiali, attrezzature anche informatiche, ausili didattici, libri scolastici facoltativi esclusi i libri di testo);
- attività integrative scolastiche;
- viaggi e visite di istruzione.

L'importo della borsa è determinato annualmente e differenziato per grado scolastico sulla base del numero delle domande ammissibili.

La borsa è elevabile del 70% nel caso di alunni disabili, con DSA e con altre EES.

Al fine di prevenire la potenziale dispersione scolastica degli studenti - delle scuole secondarie di II grado e dei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione - residenti nei comuni classificati a media e alta marginalità ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 16/1999 così come modificata dalla legge regionale 1 luglio 2008, n. 19, causata dal disagio derivante dalla distanza chilometrica e dal tempo di percorrenza necessari per raggiungere le sedi scolastiche, la borsa erogabile è elevata, proporzionalmente alla spesa effettivamente sostenuta per i pasti, fino ad un massimo del 70% della provvidenza assegnabile.

Analogamente la borsa erogabile può essere aumentata, proporzionalmente alla spesa effettivamente sostenuta per i pasti, del 30% per gli allievi - frequentanti le scuole secondarie di secondo grado e dei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione - residenti nei comuni in situazione di marginalità ai sensi della legge regionale 16/1999, così come modificata dalla legge regionale 19/2008 e successive modificazioni e integrazioni, qualora la distanza tra il comune di residenza e la sede scolastica/formativa sia pari o superiore a 25 chilometri.

Domande e adempimenti

I contributi per le borse di studio devono essere richiesti, utilizzando gli specifici moduli, compilati in ogni loro parte e sottoscritti dal richiedente, con l'attestazione dell'ISEE in corso di validità a :

- comuni sede di autonomia scolastica della scuola che lo studente frequenta;
- comuni sede di istituzioni formative accreditate dalla Regione;
- comuni di residenza dello studente (solamente nel caso di frequenza fuori regione).

Ai sensi dell'articolo 31, lettera c), punto 3, la raccolta delle domande, l'istruttoria delle medesime e l'erogazione dei contributi è di competenza dei comuni sede di autonomia scolastica.

Per l'erogazione del contributo si farà riferimento alla legge di bilancio annuale.

VALORIZZAZIONE DELLE ECCELLENZE E DEI MERITI

I VALORIZZAZIONE DELLE ECCELLENZE E DEI MERITI (ARTICOLO 10, COMMA 1)

Premio per la valorizzazione delle eccellenze

L'articolo 10, comma 1, della legge regionale 28/2007 stabilisce che la Regione, nell'intento di investire sulle risorse umane e valorizzare le eccellenze tra i giovani, istituisce un premio annuale non monetario e di valenza culturale destinato agli studenti distintisi in modo particolare nel percorso e negli esiti scolastici dell'ultimo biennio delle scuole secondarie superiori.

Destinatari

- gli studenti frequentanti la penultima classe degli istituti secondari di secondo grado del Piemonte che hanno riportato nell'anno scolastico di riferimento una media dei voti in tutte le materie curriculari (esclusi condotta, educazione fisica, religione e altre materie opzionali) di 9/10;
- gli studenti frequentanti le classi quinte, degli istituti secondari di secondo grado piemontesi che hanno riportato una votazione di cento centesimi con lode all'esame di stato conclusivo dei corsi di studio.

Modalità di attribuzione del premio ed entità dello stesso

L'attribuzione del premio per la valorizzazione delle eccellenze avverrà su specifica segnalazione, da parte delle istituzioni scolastiche del Piemonte alla Regione Piemonte Assessorato all'Istruzione e Formazione Professionale, Direzione Istruzione Formazione Professionale e Lavoro, Settore Istruzione, entro il 15 settembre di ogni anno del nominativo degli alunni con i requisiti sopra riportati.

Il premio, che non potrà consistere in un contributo monetario, verrà definito annualmente in base al numero degli studenti che ne hanno diritto e non potrà comunque avere un valore monetario superiore ad € 2.000,00 pro-capite.

Il premio per la valorizzazione delle eccellenze è cumulabile con le altre provvidenze previste nel Piano triennale.

Per l'erogazione del contributo si farà riferimento alla legge di bilancio annuale.

II CONTRIBUTO PER MERITO SCOLASTICO (ARTICOLO 10, COMMA 2)

L'articolo 10, comma 2, della legge regionale 28/2007 stabilisce che la Regione riconosce agli studenti residenti in Piemonte, che nelle scuole secondarie di secondo grado statali e paritari, raggiungono un livello particolarmente alto di merito scolastico, benefici economici anche nella forma di compartecipazione a spese di viaggio e di istruzione, scambi con l'estero, attività per l'approfondimento di lingue straniere.

Destinatari

- gli studenti residenti in Piemonte frequentanti dalla prima alla quarta classe degli istituti scolastici di II grado che hanno riportato nell'anno scolastico di riferimento una media dei voti in tutte le materie curriculari non inferiore ai 9/10 e abbiano una situazione reddituale familiare non superiore a €. 32.000,00 (ISEE). Negli anni successivi al primo la Giunta regionale potrà attuare l'adeguamento su base ISTAT;
- gli studenti residenti in Piemonte frequentanti le classi quinte degli istituti scolastici di II grado, che hanno riportato una votazione di almeno cento centesimi all'esame di stato conclusivo dei corsi di studio e abbiano una situazione reddituale familiare non superiore a €. 32.000,00 (ISEE). Negli anni successivi al primo la Giunta regionale potrà attuare l'adeguamento su base ISTAT.

Quantificazione del contributo

Il contributo verrà quantificato attraverso la ripartizione delle risorse disponibili per il numero di studenti aventi diritto e non potrà comunque superare il valore massimo di:

- € 1.500,00 pro-capite per gli studenti che abbiano riportato una media voti di 10/10 e lode;
- € 1.350,00 pro-capite per gli studenti che abbiano riportato una media voti di 10/10;
- € 1.215,00 pro-capite per gli studenti che abbiano riportato una media voti di 9/10.

Modalità di erogazione del contributo

L'erogazione del contributo avviene a seguito di apposito bando emanato entro il 30 settembre di ogni anno dalla regione Assessorato all'Istruzione e Formazione professionale, Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro.

Il contributo per merito scolastico è cumulabile con le altre provvidenze previste nel Piano triennale e con il premio di cui al punto precedente.

Per l'erogazione del contributo si farà riferimento alla legge di bilancio annuale.

AZIONI VOLTE A GARANTIRE E MIGLIORARE I LIVELLI DI QUALITÀ DELL'OFFERTA FORMATIVA ED EDUCATIVA

*I PROGETTI DI SPERIMENTAZIONE ORGANIZZATIVA DIDATTICA ED EDUCATIVA E PR L'AMPLIAMENTO
DELL'OFFERTA FORMATIVA (ARTICOLO 21 E ARTICOLO 4, COMMA 1, LETTERA G)*

Per favorire il miglioramento della qualità dell'offerta formativa la Regione definisce le priorità di intervento ed anche tenendo conto delle proposte avanzate dal comitato ristretto di cui all'articolo 26, comma 5, della legge regionale 28/2007 supporta progetti di innovazione e sperimentazione organizzativa, didattica ed educativa sviluppati da istituzioni scolastiche, agenzie formative accreditate, enti, associazioni con comprovata esperienza in ambito scolastico.

Tali azioni possono:

- avere una valenza diretta sui curricoli, sulla metodologia didattica, sulla formazione degli insegnanti;
- riguardare iniziative di sistema che sostengano l'ampliamento dell'offerta formativa in sinergia con le altre agenzie culturali, sportive e scientifiche presenti sul territorio in una logica di programmazione condivisa per il migliore utilizzo a fine educativo delle strutture esistenti;
- sostenere l'uso didattico delle tecnologie multimediali, la continuità tra i diversi ordini e gradi di scuola la collaborazione fra scuole e famiglie.

In particolare la regione definisce quali strategie prioritarie:

1. favorire la sperimentazione di nuove metodologie didattiche e formative mediante la realizzazione di progetti di innovazione e sperimentazione in ambito didattico ed educativo;
2. favorire i progetti di sviluppo delle tecnologie multimediali come strumento di facilitazione dell'apprendimento e sulla didattica laboratoriale;
3. favorire la formazione degli insegnanti;
4. innalzare il livello degli apprendimenti in particolare nelle discipline scientifiche e nelle tematiche energetico-ambientali;
5. promuovere e sostenere la continuità tra i diversi gradi ed ordine di scuole;
6. promuovere e sostenere forme di collaborazione fra scuole ed esperti;
7. realizzare forme di collaborazione fra scuole e famiglie;
8. documentare e diffondere best practices;
9. armonizzare le politiche scolastiche e formative con quelle sociali, culturali e sanitarie;
10. facilitare l'utilizzo a fini didattici e formativi delle strutture culturali, sportive e scientifiche presenti sul territorio;
11. promuovere e sostenere forme di collaborazione fra la scuola e il mondo del lavoro.

Annualmente la Regione Piemonte, Assessorato Istruzione, Sport e Turismo, Direzione Istruzione Formazione Professionale e Lavoro, in coerenza con gli ambiti individuati con gli assessorati all'istruzione degli enti locali e gli istituti scolastici, emetterà uno o più bandi nei quali saranno definiti:

- i soggetti titolati a presentare le domande;
- le tipologie di progetti e gli ambiti;
- la quota massima di contributo erogabile che comunque non potrà superare il 50% del valore del progetto.

I progetti presentati saranno esaminati da una commissione nominata dal direttore della Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro composta da tre funzionari /collaboratori della Direzione ed integrata da un funzionario delle Direzioni regionali competenti per materia oggetto del progetto.

La valutazione del progetto dovrà avvenire sulla base dei seguenti criteri:

Qualità tecnica:

- valenza della proposta;

- rispondenza alle finalità indicate dal bando;
- qualità ed entità dello staff dedicato al progetto;
- numero dei soggetti beneficiari del progetto;
- rete e relazione con il territorio;
- sistema di supervisione, monitoraggio e valutazione;
- ricaduta e diffusione dei risultati.

Qualità economica:

- dettaglio e congruità dell'offerta economica;
- entità del cofinanziamento.

Il contributo regionale non potrà essere utilizzato per l'acquisto di arredi o attrezzature anche se funzionali al progetto.

La Regione ha attualmente in atto diversi protocolli interistituzionali, relativi ad azioni educative e didattiche. Tali protocolli rimangono in vigore fino alla data di scadenza in essi definita; eventuali rinnovi saranno valutati tenendo conto dei risultati raggiunti ed eventuali nuovi accordi dovranno tener conto della valenza didattica dell'iniziativa e delle esigenze territoriali e rispondere alle strategie prioritarie precedentemente definite.

La spesa delle presenti azioni sarà definita dalla legge annuale di bilancio.

INTERVENTI DI EDILIZIA SCOLASTICA

I EDILIZIA SCOLASTICA

La promozione ed il sostegno dello sviluppo qualitativo del patrimonio edilizio scolastico verrà realizzata sia sostenendo le nuove costruzioni, sia attraverso la riqualificazione del patrimonio esistente. In entrambi i casi si presterà particolare attenzione al soddisfacimento di nuove esigenze dell'utenza, al rispetto dei valori storico - monumentali, paesistico - ambientali, prestazionali del manufatto edilizio, nonché al superamento dei molteplici problemi collegati all'adeguamento alla normativa vigente in materia di sicurezza, igiene ed eliminazione delle barriere architettoniche, al fine di determinare: le condizioni strutturali idonee ad assicurare un adeguato standard qualitativo del servizio medesimo, il rinnovamento della didattica ed un'efficace lotta alla dispersione scolastica.

L'azione regionale, in materia di edilizia scolastica, si svilupperà secondo finalità ed obiettivi di razionalità, completezza ed efficienza, in rapporto alla domanda formativa ed in coerenza con l'organizzazione didattica e le disposizioni vigenti in materia di dimensionamento scolastico, così da favorire il coordinamento ed il più razionale sfruttamento della rete scolastica e della distribuzione degli edifici, tenendo anche conto dell'opportunità di un'organica articolazione delle istituzioni scolastiche nelle diverse realtà territoriali.

Gli interventi regionali di miglioramento, potenziamento e sviluppo del patrimonio di edilizia scolastica si articoleranno tenendo conto delle indicazioni previste dalla normativa quadro di riferimento (legge regionale 23/1996).

Considerata la rilevanza strategica della tipologia degli interventi sugli edifici scolastici e poiché gli investimenti ad essi connessi hanno evidenza a livello territoriale appare utile evidenziare come i contributi erogati dalla Regione Piemonte per il patrimonio edilizio scolastico, oltre a raggiungere gli obiettivi di carattere generale, hanno contribuito ad aumentare considerevolmente gli scambi economici di ambito locale.

Infatti, nell'ultimo triennio 2007-2009, a fronte di un'erogazione di contributi (tra il bando per i comuni e quello per le province) sono stati assegnati poco più di 75 milioni di euro mentre complessivamente ne sono stati "movimentati" quasi 194, producendo quindi una consistente azione, in controtendenza rispetto al trend economico negativo, registrato nell'arco del triennio e contribuendo all'effetto "volano" per l'intera economia locale.

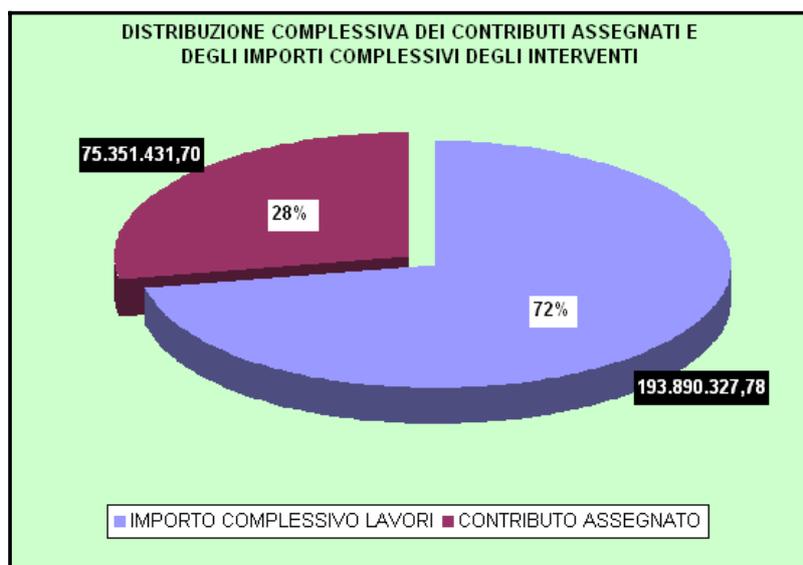


Diagramma della distribuzione economica complessiva nel triennio-2007-2009

È, quindi, opportuno che vengano utilizzate in maniera sinergica e coordinata tutte le risorse messe a bilancio regionale dalle diverse Direzioni al fine di ottimizzare l'efficienza dell'attività amministrativa e semplificare le modalità di accesso ai contributi.

Considerata la specificità del territorio e del tessuto socio-economico del Piemonte, i principali obiettivi perseguiti sono di indirizzare il sistema scolastico regionale verso una equilibrata integrazione ed organizzazione territoriale in rapporto agli andamenti demografici e migratori, alle dinamiche formative, culturali, economiche e sociali sempre in continua evoluzione, non solo all'interno dei grandi centri urbani, ma anche all'interno di quelle aree del Piemonte minacciate da spopolamento o fortemente disagiate in termini di collegamenti o di servizi, dove il mantenimento delle strutture scolastiche può contribuire alla sopravvivenza delle comunità locali, con particolare riferimento alle scuole di montagna.

La qualificazione degli edifici scolastici con la dotazione di spazi adeguati – per numero, destinazione, dimensione ed allestimento - dovrà tenere conto dell'insieme delle esigenze scolastiche, dei processi di riforma degli ordinamenti e dei programmi e della definizione dell'offerta formativa compiuta attraverso gli interventi di dimensionamento della rete scolastica, fatta salva l'esigenza preminente di adempimento agli obblighi di legge riguardanti la sicurezza sui luoghi di studio e di lavoro.

A seguito della sentenza del Consiglio di Stato 9 giugno 2011, n. 3512, il MIUR, di concerto con il Ministero dell'economia, dovrà redigere un piano generale di riqualificazione dell'edilizia scolastica che tenga conto delle problematiche sorte a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81, che innalza il limite massimo di alunni per aula. La Regione dovrà tenere conto degli indirizzi di cui sopra e provvedere di conseguenza.

All'attuazione dei programmi previsti si farà fronte, per ciascuna annualità, con risorse finanziarie disponibili a bilancio. L'assegnazione delle risorse può avvenire per ambito regionale o provinciale così come verrà definito nei rispettivi bandi, tenuto altresì conto di quanto previsto dall'articolo 22, comma 4, della legge regionale n. 28/2008.

L'azione regionale tenderà a mettere in atto tutte le sinergie possibili con altri enti ed istituzioni, anche private, al fine di attuare gli obiettivi generali ed ottimizzare il reperimento di risorse.

Gli obiettivi generali descritti saranno realizzati mediante l'assegnazione di contributi a favore degli enti locali detentori dell'onere della gestione della manutenzione straordinaria e che svolgeranno le funzioni di stazione appaltante (province, comuni, comunità montane e collinari, consorzi di

comuni), per interventi di edilizia scolastica presso edifici sede di scuole dell'infanzia, primarie, secondarie di I e II grado statali e non statali paritarie, di proprietà di ente locale.

Fatti salvi i requisiti di cui sopra, qualora nell'ambito comunale non siano disponibili analoghi servizi pubblici in grado di soddisfare le richieste, potranno essere assegnati contributi per interventi sul patrimonio esistente di edilizia scolastica, riguardanti scuole dell'infanzia paritarie di proprietà di Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (di seguito denominate ONLUS) o di ente di diritto pubblico o privato, laico o religioso, senza fini di lucro, in cui sia il vincolo di destinazione scolastica sia l'uso, a titolo non oneroso, siano formalizzati secondo i seguenti criteri minimi:

- vincolo di destinazione ad uso scolastico a titolo non oneroso, di durata minima decennale, a partire dall'anno scolastico successivo a quello di assegnazione del contributo, redatto nelle forme di legge (convenzione o contratto di comodato d'uso gratuito);
- l'intervento sull'edificio oggetto del vincolo dovrà essere finalizzato a garantire e a migliorare il servizio scolastico esistente e dovrà essere realizzato dall'ente locale (detentore dell'onere della gestione della manutenzione straordinaria e che svolgerà le funzioni di stazione Appaltante);
- il soggetto proprietario dell'immobile si impegna a stipulare - in caso di assegnazione di contributo - opportuna fidejussione bancaria od assicurativa a titolo di garanzia di risarcimento a favore della Regione Piemonte, (a copertura forfettaria dell'importo del contributo stesso, degli interessi legali e delle spese di recupero).

Sulla base degli obiettivi generali lo sviluppo qualitativo del patrimonio edilizio sarà anche perseguito attraverso la verifica del grado di sostenibilità energetico - ambientale degli edifici scolastici, per mezzo dell'applicazione di specifici sistemi strutturati di valutazione, approvati e adottati dalla Regione Piemonte in linea generale e sottoposti ad aggiornamento periodico. Essi consistono nell'applicazione dei protocolli di valutazione sviluppati in aderenza a metodologie internazionali di valutazione contestualizzate al patrimonio scolastico piemontese.

In particolare, l'attività di verifica delle prestazioni potrà essere svolta nella fase istruttoria delle richieste di ammissione a contributo dei nuovi insediamenti da adibire ad attività scolastica o edifici esistenti, finanziati con apposita futura attività programmatoria regionale in merito o con altri fondi che si renderanno eventualmente disponibili, nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario, dai principi fondamentali desumibili dal decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192 (Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia) e dall'analoga normativa in materia di livello regionale.

Una efficace pianificazione nella realizzazione degli interventi si attua anche tramite l'attività di osservatorio, che consente di monitorare e conoscere sia le caratteristiche dell'utenza scolastica (tramite la Rilevazione Scolastica), sia le caratteristiche degli spazi utilizzati a fine scolastico (anagrafe dell'edilizia scolastica).

La Rilevazione Scolastica considera, sempre in coerenza con gli andamenti di riforma dell'istruzione, le informazioni relative agli studenti (per esempio, le iscrizioni, le promozioni, le bocciature, la dispersione, gli stranieri, l'handicap), ai servizi (per esempio, la mensa, lo scuolabus, l'offerta formativa) al personale docente e non docente delle scuole statali e non statali di ogni ordine e grado.

L'anagrafe regionale dell'edilizia scolastica, attuata ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale n. 28/2007, è diretta a monitorare la consistenza, la situazione e la funzionalità del patrimonio edilizio scolastico e costituisce lo strumento conoscitivo fondamentale nei diversi livelli di programmazione di settore.

La costituzione dell'anagrafe si realizza attraverso l'acquisizione di dati identificativi ed anagrafici, informazioni ricavabili da certificazioni e documentazione e dati dimensionali e strutturali degli edifici scolastici utilizzati per la didattica, delle mense, delle palestre e degli impianti sportivi utilizzati dalle scuole statali. A questi dati sono affiancate le informazioni acquisite nell'ambito dei sopralluoghi previsti dall'intesa istituzionale 7/CU del 28 gennaio 2009, volti a rilevare vulnerabilità sugli elementi non strutturali degli edifici scolastici.

L'anagrafe dell'edilizia scolastica consente alla Regione Piemonte di monitorare lo stato di conservazione del patrimonio regionale di edilizia scolastica ed effettuare comparazioni sullo sviluppo e l'evoluzione del patrimonio scolastico tramite i dati storicizzati.

I dati acquisiti dagli enti locali, inoltre, sono trasmessi al MIUR, nell'ambito del censimento dell'anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica, in un'ottica di condivisione istituzionale delle informazioni. Sempre a questo scopo si è reso disponibile il modello di best practices organizzative e gestionali utilizzato dal Piemonte.

Anche la condivisione della base informativa con gli enti locali competenti sui diversi ordini di scuola (comuni e forme consorziate per gli edifici ospitanti scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado, province per gli edifici ospitanti scuole secondarie di II grado) consente a tutti gli attori del sistema di superare i problemi riguardo alla disponibilità, alla qualità, all'organizzazione e all'accessibilità dei dati necessari al monitoraggio ed alla valutazione dello stato del proprio patrimonio edilizio non solo a fini gestionali ma anche decisionali.

I sistemi applicativi Geographic Information System (di seguito denominati G.I.S). potranno avvalersi di tutti i dati aggregati nel sistema informativo dell'edilizia scolastica, sia di dominio regionale sia quelli provenienti da altre fonti istituzionali, ai fini di un'analisi territoriale. In tale modo la razionalizzazione, l'integrazione e la condivisione delle varie basi dati disponibili, tenuto conto degli indirizzi programmatici generali, potrà costituire un valido supporto al processo di programmazione strategica e decisionale.

La banca dati progetti, che prevede, in attuazione al principio di snellimento amministrativo, la trasmissione di considerevoli quantità di elaborati grafici progettuali provenienti dagli enti richiedenti a qualsiasi titolo un contributo a regia regionale, potrà essere depositata all'interno di un'apposita banca dati in cui confluiranno tutti gli elaborati progettuali. Tale base dati consentirà di localizzare l'intervento attraverso un sistema di coordinate geografiche (UTM-WGS84), di visualizzare tutti gli elaborati progettuali e tutta la documentazione testuale di progetto, che potrà essere elaborata in maniera sistematica al fine di ottenere informazioni di carattere generale sulla qualità progettuale degli interventi realizzati, nonché sugli aspetti prestazionali di natura energetico-ambientale.

Tra le banche dati utilizzate ed integrate nel sistema si possono elencare tutte le banche dati territoriali Sistema Informativo territoriale Ambientale Diffuso (di seguito denominato S.I.T.A.D), che costituiscono un'infrastruttura di dati geografici e che permettono la condivisione e l'interscambio di informazioni georiferite tra la pubblica amministrazione piemontese da e verso gli uffici regionali. (grafo stradale delle percorrenze, aree di vincolo paesistico - ambientale, mosaicatura urbanistica dei piani regolatori comunali, classificazione sismica, carta tecnica regionale, ortofoto, ecc.).

L'elaborazione e l'analisi territoriale di questi dati, restituendo informazioni sull'articolazione dell'utenza del singolo edificio e/o degli edifici afferenti agli istituti autonomi, sull'utenza potenziale, sui tempi di percorrenza, ecc, forniranno un utile supporto alle azioni di programmazione, non solo per quanto riguarda gli interventi sulle strutture edilizie, ma per quanto riguarda tutto il comparto dell'istruzione, con particolare attenzione alle attività di dimensionamento della rete scolastica.

Il sistema informativo dell'edilizia scolastica così strutturato condiviso ed aggiornato, oltre a fornire i presupposti per una mirata pianificazione del sistema dell'edilizia scolastica, potrebbe rappresentare un valido strumento di dialogo di verifica e di confronto con le esigenze, le richieste e le istanze espresse dal territorio.